

COMPENDIO
TEORICO-PRATICO
SULLE
MALATTIE DELLA PELLE

DEL

PROFESSORE ALIBERT

Medico consultore del Re, e Cavaliere de' suoi Ordini; Medico dello Spedale di S. Luigi, Membro della Società di Medicina di Parigi, dell'Accademia Giuseppina di Vienna, dell'Accademia reale di Medicina di Madrid, ec.

TOMO QUARTO.



FIRENZE
PRESSO GUGLIELMO PIATTI
MDCCCXX.

LE SIFILIDI.

CONSIDERAZIONI GENERALI SULLE SIFILIDI.

631. Non debbo parlare in quest' opera, che delle alterazioni diverse che il contagio sifilitico fa subire alla pelle. Questo è senza dubbio un descrivere quello che vi è di più interessante nella sua istoria: i primi osservatori se n'erano particolarmente occupati. Quando questo flagello si presentò loro per la prima volta, ne fecero tosto un' enumerazione fedele di tutti i fenomeni esterni ch' ebbero occasione di osservare.

632. La loro lingua si esaurì fin d' allora in espressioni di rassomiglianza, in comparazioni, in metafore, per rintracciare le forme variate di una malattia che è così funesta nei suoi risultati. Quanti termini non converrebbe inventare quando si volesse dipingere con verità questa moltiplicità infinita di segni e di esantemi orribili, di escrescenze e di vegetazioni fungose, di ulcere profonde e fetide, che attristano gli sguardi; che pongono continuamente il timore a lato delle più dolci illusioni della vita, e che tolgono l'incantesimo ai più teneri rapporti della nostra esistenza fuggitiva!

633. È incontrastabile che i primi sintomi di questa malattia si sono manifestati alla pelle. Possiamo convincersene, se si legge con qualche attenzione i primi autori che ne hanno scritto. La maggior parte si accordano a rappresentarla come produttrice di numerose pustole che si spargono insensibilmente su tutta la superficie del corpo; la maggior parte procurano di cercare dei caratteri positivi che possano far distinguere questa affezione dalla lebbra, dall'elefantiasi, dal fuoco persiano, ec.

634. D'altronde, tutti gli accidenti della Sifilide non hanno potuto spiegarsi in un tratto nell'economia animale; essi hanno pure dovuto acquistare progressivamente dell'intensità a misura che la malattia ha percorso il globo terrestre: aggiunghiamo che l'uomo ne ha singolarmente moltiplicato gli effetti illudendo le saggie intenzioni della natura, esaltando la sua sensibilità per degli eccessi inauditi, creandosi dei bisogni e delle inclinazioni che sono l'obbrobrio della specie umana.

635. I popoli dell'Europa sembrano principalmente aver contribuito ad estendere la malattia venerea. La propagazione di questo flagello è una delle conseguenze sinistre dei loro viaggi, del loro commercio, della loro industria, delle loro guerre, delle loro vittorie, del loro dominio. Convien dire ancora che trasportato di clima in clima, questo contagio terribile si è in qualche modo inasprito per l'influenza di una temperatura straniera. Il dott. Bowman ha descritto una varietà di questa affezione, sparsa nel Canadà

verso la metà del secolo passato, e i di cui sintomi formidabili infierivano con una rapidità funesta. Si conosce pure l'andamento allarmante e i guasti della Sifilide illirica, che si comunica e si propaga con tutti i contatti. L'uso comune dei medesimi mobili è bastato qualche volta per esporre alla sua virulenza, ec.

636. M. de S.t Croix assicura, dietro le sue proprie osservazioni e dietro le testimonianze certe ch'egli ha reccolte nei suoi viaggi, che la malattia venerea prende un carattere infinitamente pericoloso quando ella proviene da un Chinese infetto nel suo paese nativo; aggiunge che la malattia venuta da questi luoghi resiste a tutti i rimedj conosciuti; il mercurio pure non ha alcun potere contro un tal flagello. M. de S.t Croix crede che conviene forse attribuire questo fenomeno al genere di alimento dei Chinesi, che abusano delle sostanze fredde e afrodisiache.

637. Del rimanente, sarebbe interessante l'esaminare fino a qual punto gli alimenti, il genere di vita degli uomini, la qualità dell'aria e la temperatura del clima, che mantengono con maggiore o minore energia l'esercizio della traspirazione, ec., influiscono sull'intensità delle malattie. Si assicura che la Sifilide, per l'effetto di una gran quantità di cause non ancora valutate, ha subito delle modificazioni delle quali non abbiamo alcuna cognizione in Europa. M. Pearson, dottore della Compagnia inglese, il medesimo che ha introdotto la vaccina nella China, si occupa specialmente di questo soggetto;

e già dei fatti importanti sono stati il frutto delle sue ricerche.

638. Questa dissertazione non essendo consacrata che all'esposizione dei fatti che si sono presentati a me nell'interno dello spedale di S. Luigi, io non pretendo di far qui alcuna mostra d'erudizione, nè di disputare sulle epoche precise nelle quali la malattia venerea ha potuto spargersi in Europa. Il mio scopo non è già di riprodurre queste discussioni istoriche; tanti autori le hanno agitate, che sarebbe fastidioso, per quanto mi sembra, di ritornare ancora sopra una simile materia.

639. Senza bilanciare, in conseguenza, le autorità di tanti scrittori celebri, senza pronunziare in mezzo a popoli che si sono veduti accusarsi reciprocamente di aver propagato quest' orribile peste, io mi contento di osservare che M. Sprengel ha potentemente combattuto l' opinione di quelli che fanno provenire la malattia venerea dall' Indie Occidentali. Gli annali delle nazioni contengono delle testimonianze sicure che provano l' esistenza dei suoi sintomi lungo tempo prima che Cristoforo Colombo si ponesse alla vela per intraprendere la sua immortale scoperta: questa affezione si è soltanto mostrata più terribile ai tempi che la maggior parte degli autori assegnano per la sua prima comparsa.

640. Un autore osserva, con giusta ragione, che si aveva interesse di caricare gli americani dei più gran delitti, per giustificare in qualche modo il sistema d' oppressione e di tirannia che si usava a loro riguardo. Onde renderli più

odiosi, non conveniva dipingerli come popoli feroci e corrotti, che si abbandonavano a tutti i vizi e contraevano tutte le malattie che ne sono il tristo àppannaggio? Attribuir loro un flagello così desolante quanto la malattia venerea, entrava necessariamente nel piano dei loro nemici implacabili. Così le passioni, gl' interessi individuali e i risentimenti particolari, imbrogliano continuamente la genealogia e l' ordine degli avvenimenti; così noi troviamo, fino nell' esposizione dei fatti istorici, delle traccie d' odio e di persecuzione.

641. Si è detto parimente che gli accidenti sifilitici non furono giammai più terribili quanto nella loro origine. Verso la metà del sedicesimo secolo comparve, si è aggiunto, la blenorragia, che li mitigò fino al punto in cui li vediamo spiegarsi al presente. Ma, senza dubbio, i sintomi proprj di questa affezione terribile non sarebbero stati in principio rappresentati con dei colori così orridi che a motivo della loro novità, e per la tendenza che gli uomini hanno a trovare continuamente il maraviglioso in ciò che li spaventa. Alla prima comparsa della peste, si esagerò subito i suoi pericoli e i suoi guasti; in seguito, i timori ch' ella inspirava diminuirono a misura che si trovarono delle armi per combatterla.

642. Del rimanente, questa orribile malattia ha degli aspetti così diversi quando ella invade la pelle umana, che io sono stato necessariamente costretto di disporre i suoi fenomeni sotto tre capi principali, per mantenerli nella memoria e presentarli in un ordine metodico. Non si

può ignorare senza dubbio che le divisioni stabilite sotto il nome di *specie* in nosologia, non possono in alcun modo essere paragonate a quelle che indicano giornalmente i Naturalisti. Queste non sono qui che delle astrazioni utili per ajutare le combinazioni del nostro spirito, che non separano i fatti che per far meglio giudicare della loro analogia e della loro differenza. Prego, inoltre, i miei lettori di non riguardare queste ricerche che come un lavoro parziale, che può aggiungere qualche cosa all' istoria di un' affezione gli accidenti della quale si riproducono sotto tante forme, e che sarà per lungo tempo ancora l' oggetto degli studj dei Medici.

SEZIONE PRIMA

Fatti relativi all' istoria particolare delle Sifilidi.

SPECIE PRIMA

SIFILIDE pustolosa. SYPHILIS *pustulosa* (1).

Sifilide, che si manifesta sopra una o più parti degl'integumenti con delle elevazioni circoscritte, comunemente indicate sotto il nome di *pustole*, che contengono una materia icorosa o purulenta. Queste pustole hanno delle forme molto variate; ordinariamente lasciano, dopo la loro essiccazione, delle macchie rossastre e ramee, che spariscono col tempo.

Osserv. Lo spedale di S. Luigi ci ha presentate le varietà seguenti:

A. LA SIFILIDE PUSTOLOSA SQUAMMOSA O APPIANATA. *Syphilis pustulosa squamosa vel compressa.* — Questa pustola è una delle più comuni. Essa è scagliosa e di una forma assai appianata. I suoi bordi sono duri, elevati, e di un colore rossastro; è più pallida nel suo centro; il colore rameo che la circonda manifesta la sua natura sifilitica, e la fà sempre distinguere dalle altre affezioni erpetiche con le quali si sarebbe tentati di confonderla.

---

(1) Consultate le tavole XL, XLI, XLII, XLIII e XLIV della mia opera in foglio, sulle Malattie della Pelle, osservate nello Spedale di S. Luigi.

B. LA SIFILIDE PUSTOLOSA CROSTACEA. *Syphilis pustulosa crustacea.* — Essa è più grave della precedente. Prende qualche volta l'aspetto e il genio particolare della lebbra, d'onde le è venuto il nome di *lebbra venerea.* Queste pustole variano per la forma, il volume, l'estensione, il colore delle loro croste, e presentano veramente uno spettacolo orribile: danno luogo ad una suppurazione straordinariamente abbondante. Quando si sviluppano sulla fronte, costituiscono l'affezione indicata col nome di *corona Veneris.*

C. LA SIFILIDE PUSTOLOSA A GRAPPOLI. *Syphilis pustulosa racemiformis.* — Queste pustole non sono punto appianate, come pure le squammose. Non sono ordinariamente ricoperte nè da scaglie, nè da croste; sono di una durezza considerabile, grosse e rotonde come piselli, qualche volta bislunghe ed ovoidi: la loro superficie è come sagrinata o granulosa.

D. LA SIFILIDE PUSTOLOSA A CILIEGIA. *Syphilis pustulosa cerasiformis.* — Essa si manifesta con delle piccole pustole nere, più o meno voluminose, che rassomigliano a delle damaschine o a delle bacche d'uva spina nera. Le une sono sferiche ed isolate; altre sono multiple: ve ne sono di quelle che sono di un'estrema piccolezza. Invito il lettore a meditare attentamente l'osservazione che riporterò più sotto relativamente a questo soggetto.

E. LA SIFILIDE PUSTOLOSA LENTICOLARE. *Syphilis pustulosa lenticularis.* — Essa si manifesta con delle pustole di un colore bruno assolutamente appianate come delle lenti.

F. LA SIFILIDE PUSTOLOSA MILIARE. *Syphilis pustulosa miliaris.* — Questa è una varietà che si osserva frequentemente nello spedale di S. Luigi, e che si considera male a proposito come il risultato della rogna. Questa eruzione ha la forma dei granelli di miglio: consistono in bolle quasi impercettibili, che si elevano in punta, e che sono circondate da una piccolissima areola rossastra. Senza il loro colore, ch'è un poco rameo, si potrebbero confondere con le pustole dell'erpete miliare.

G. LA SIFILIDE PUSTOLOSA ORTICARIA. *Syphilis pustulosa orticaria.* — Essa si manifesta con delle elevazioni rossastre sulla pelle, simili alle punture dell' ortica.

H. LA SIFILIDE PUSTOLOSA SERPIGINOSA. *Syphilis pustulosa serpiginosa.* — La serpiginosa forma delle lunghe spirali sulla pelle, le quali formano nel loro andamento delle ulcere profonde e sinuose, che imitano delle cifre, delle lettere, dei segmenti di cerchio, dei cerchi interi, ec.

N. B. Tali sono le varietà della Sifilide pustolosa che ho avuto occasione di osservare nello spedale di S. Luigi. Non dubito che non ve ne sia un maggior numero, di cui mi astengo di parlare, perchè non si sono presentate nel corso delle mie osservazioni. M. Cullerier ha fatto, sulle pustole e le altre eruzioni veneree, un lavoro ch' è di un grande interesse per la scienza.

PROSPETTO DELLA SIFILIDE PUSTOLOSA.

643. L' affezione cutanea che io sono per descrivere è quella ch' è stata primieramente osservata fino dalla prima comparsa della malattia sifilitica in Europa. Le pustole che costituiscono il suo carattere essenziale hanno, come abbiamo detto, delle forme straordinariamente variate. Esse possono inviluppарsi su tutta la periferia del corpo o sulle membrane muccose del naso, della gola, del glande, dei gran labbri, della vagina, ec.

Non è raro di vedere che tutta la fronte dei malati n' è ricoperta, perchè esse nascono in gran numero, e spesso sono disposte le une di seguito alle altre come le palline di una corona. La cute capillata n' è particolarmente infetta, malgrado la densità del suo tessuto. La superficie

del naso, il contorno della bocca, il mento, il petto, i membri toracici e abdominali, gli organi sessuali, ec. ne sono frequentemente occupati. Si presentano alla pianta dei piedi, alla palma delle mani, e qui sono particolarmente ribellì ed inespugnabili: allora le unghie si disseccano e divengono rossastre o violacee.

Le pustole sifilitiche sembrano essere il risultato di un processo morboso che si determina nel tessuto cellulare; la loro esplosione è qualche volta preceduta da una specie d'orgasmo febrile, e da una tensione generale della pelle. Molti malati sono attaccati da un prurito incomodo: vi è chi prova dei sudori come negli esantemi acuti, ed anco dei dolori osteocopi, segni infallibili della presenza del virus sifilitico.

L'eruzione è in principio preceduta da delle piccole macchie rossastre, che risultano da un leggiero ingorgo formato nel tessuto reticolare della pelle. Insensibilmente le pustole si manifestano e divengono molto apparenti, ed allora prendono una gran quantità di forme diverse. Conviene contare, fra le varietà le più spaventevoli, quelle pustole voluminose che ricuoprono la fronte di certi malati, ed alle quali il volgo dà il nome di *corona di Venere*. Le croste che le ricuoprono, prodigiosamente grosse e solcate alla loro superficie, si elevano in punte, in coni, in piramidi, ed imprimono l'aspetto il più orrido alla fisionomia. Quando questa maschera spaventevole si stacca, non si vede più che delle scavature profonde che pongono a nudo le papille nervose e producono dei vivi dolori.

Vi sono delle pustole disposte a grappolo, che non somministrano alcun trasudamento crostoso. Esse si mostrano come dei tubercoli rotondi o ovoidi che sono qualche volta di una grossezza molto considerabile. Ho veduto questi tubercoli riuniti in tal numero sulla faccia, che le fosse nasali n' erano ostrutte. Si osservava un tubercolo pisiforme sulla punta del membro virile che impediva singolarmente l' erezione della verga e l' esito delle orine.

Le pustole tubercolose si riuniscono qualche volta a gruppi su certe parti della pelle. Se ne vedono alcune che sono disposte simetricamente le une dopo le altre, a segno di formare come dei grappoli d' uva. Molte si dispongono in cerchi, altre sono multiple e sembrano aderire ad un punto comune. Vi sono delle pustole che si prenderebbero per delle more, delle damaschine, o bacche di uva spina nera, delle quali hanno assolutamente la forma ed il colore. Se ne osservano delle meno gravi che hanno assolutamente la figura delle lenti. Noi le osserviamo frequentemente nello spedale di S. Luigi, in delle ragazze, o in dei giovani soldati. Esse si dispongono sulla parte superiore del collo e del petto, e si moltiplicano eccessivamente; attaccano parimente l' abdome, le coscie e le gambe; sono di un colore rameo, e contrastano singolarmente con la bianchezza della pelle. Quando dispariscono danno luogo ad una leggiera disquamazione dell' epidermide.

Le pustole miliari sono più rare delle precedenti; esse sono rotonde, elevate in punta,

spesso impercettibili, circondate da un' areola inflammatoria, ec. Il loro colore è di un rosso ardente quando sono recenti, di un rosso pallido quando sono prossime a guarire; nel momento in cui spariscono, sopraggiunge una piccola pellicola biancastra, che si stacca in parte ed aderisce ancora alla loro base. Queste pustole si manifestano per lo più sulla fronte che altrove; se ne vedono alcune che si riuniscono e si aggruppano sulle diverse parti del corpo. Questi gruppi sono di un rosso amaranto.

La malattia venerea produce delle pustole che si potrebbero chiamare psoriche, perchè rassomigliano assolutamente alle bolle della rogna, e consistono in delle vescichette che contengono un liquore sieroso. Essa ne produce ancora di quelle che sono di un così piccolo volume che appena sono distinguibili sulla pelle; consistono in delle semplici macchie rossastre, che si sono paragonate a delle punture di formiche. Finalmente abbiamo avuto occasione di osservare, con un' attenzione particolare, le pustole orticarie. Sono queste delle vesciche o tumori gonfj, irregolari, la sommità dei quali è leggermente appianata, con la base più o meno estesa. Queste pustole sono ora isolate, ora aggruppate e confuse con altre, prendendo la più gran diversità di forma; presentano assolutamente l' aspetto che produrrebbe il percuotimento delle ortiche. Ve ne sono di quelle che sono bianche, altre sono rosacee; la maggior parte sono dure e renitenti: esse rimangono nel medesimo stato per due o tre giorni; nel termine di questo tempo

si abbassano e somministrano delle piccole scaglie che si staccano in maggiore o minor quantità. Non resta più sulla pelle che delle macchie brune o rossastre che si estinguono successivamente.

Fra le pustole che nascono dalla malattia venerea, ve ne sono poche che sieno di un carattere più ostinato delle pustole serpiginose; esse non si limitano soltanto a formare delle spirali o dei contorni sinuosi sulla pelle; vi producono una suppurazione acre che la corrode orribilmente, e la cuopre di ributtanti cicatrici. L'ulcerazione guadagna il sistema membranoso, gli ossi, le cartilagini, e percorre le diverse parti del corpo.

Di più, queste pustole che abbiamo descritte sono suscettibili di variare all'infinito, e di trasformarsi le une nelle altre: in modo da sconcertare l'osservatore il più attento. Le pustole miliari possono divenire lenticolari; le tubercolose si convertono in serpiginose; le squammose in crostacee, ec. Ho veduto ancora, in alcune circostanze, molte delle sue varietà svilupparsi insieme sul medesimo individuo.

Osservazioni relative alla Sifilide pustolosa.

644. *Prima osservazione.* — Maria-Margherita-Costanza P***, dell'età di ventisette anni, aveva contratto uno scolo venereo, che fu soppresso spontaneamente, e senza che si apprestasse alcun rimedio. Cinque mesi dopo ella provò un mal'essere generale, un prurito violento, accompagnato da un colore bruciante, che si

faceva nuovamente sentire principalmente dietro le spalle, sul petto, l'abdome e i bracci. Passarono alcune settimane senza che si manifestasse alcuna eruzione; ma nel termine di questo tempo, sopraggiunsero nelle diverse parti, che abbiamo indicate, delle macchie di un rosso scuro, di forma irregolarmente rotonda. Queste macchie non oltrepassavano in principio il livello degl' integumenti; ma in seguito si elevarono a poco a poco, specialmente verso i bordi ch' erano più salienti del centro; queste si coprirono tosto di piccole scaglie bianche, che si rinnuovavano quasi subito ch' erano cadute o distrutte. La malata consultò molti medici, che la crederono attaccata da un' affezione erpetica, e la decisero a farsi ammettere nello spedale di S. Luigi. Ella era nello stato seguente: la regione sinistra esterna ed inferiore del collo presentava incirca una quindicina di pustole rossastre, rotonde e squammose, lo che le faceva prendere facilmente per delle erpeti forforacee. Queste pustole avevano dei bordi duri, elevati, e circolari. Il centro era di un colore più pallido; vi si osservavano delle leggiere scabrosità ricoperte da delle scaglie epidermoiche; il loro colore rameo palesava la loro natura venerea. Quando esse sparivano, lasciavano sulla pelle delle cicatrici bianche e profonde che indicavano ancora l' esistenza della Sifilide.

Seconda osservazione. — Maria-Adelaide M. ...., nata ad Arcueil, dell' età di trenta anni, si maritò, già da tre anni, con un soldato, che coabitò qualche tempo con essa dopo il suo ri-

torno dall' armata. Ella n' ebbe due figli. I suoi parti non ebbero niente di sinistro. Dotata di un temperamento linfatico, d' una costituzione debole e deteriorata, contrasse uno scolo venereo che si soppresse inaspettatamente: questa soppressione fu seguita da un' eruzione di croste su tutte le parti del corpo, sulle coscie, le gambe, i bracci, il tronco, ec.; la cute capillata e la faccia n' erano specialmente ripiene. Queste croste avevano diverse forme; le une si mostravano sotto la figura di papille, le altre sotto quella di tubercoli. Erano situate ora obliquamente, ora orizzontalmente. Vi erano delle croste che rassomigliavano a delle cristallizzazioni. La fronte n' era talmente coperta, che, veduta in massa, presentava come dei merli di un muro. Quando si staccavano, lasciavano sulla pelle delle macchie di colore amaranto che non sparivano che col tempo e con la più gran difficoltà. In generale, queste croste erano rugose, ineguali, scavate nel loro mezzo, e profondamente solcate; d' altronde non erano accompagnate da alcun prurito, nè da alcun bruciore.

Terza osservazione. — Giovanni Lef. . . ., dell' età di venti anni, contrasse un' affezione sifilitica, affezione che si manifestò in principio con delle pustole, e pochi giorni dopo il coito, senza presentare alcun altro sintoma venereo. Queste pustole che, nel loro principio, erano piccole, rotonde e pochissimo elevate al di sopra degl' integumenti, cangiarono a poco a poco di natura; formarono dei veri tubercoli, sparsi sullo scroto, presentando ciascuno una figura diversa,

ma approssimandosi tutti più o meno a quella di una sfera. Questi tubercoli occupavano le due parti dello scroto che separa il rafi. La loro superficie era liscia, lucida, e di un rosso pallido; ella non era punto ulcerata; lasciava soltanto trasudare una specie di sierosità giallastra, la di cui azione irritante e caustica escoriava la pelle per il contatto. Ciascuno di questi tubercoli era circondato da un' areola inflammatoria. La verga era sana; ma la cavità della bocca era coperta d' ulcerazioni sifilitiche. Il velo del palato era divorato da un' ulcera, che si estendeva dal pilastro anteriore sinistro fino alla parte la più nascosta della volta palatina.

Quarta osservazione. — Un certo R..... provava dei dolori sordi e profondi in tutti i membri; egli era eccessivamente debole, e la febbre veniva ad attaccarlo tutte le sere; i suoi membri toracici e abdominali erano ricoperti di larghe petecchie scorbutiche. Su queste petecchie si vedevano elevarsi dei tumori neri, più o meno voluminosi, specialmente variati nella loro forma; la maggior parte erano rotondi, assolutamente simili a delle damaschine o ai frutti d' uva spina nera; molti erano multipli e disposti a grappoli; si sarebbero presi ad un tratto per delle more. Se ne osservava ancora di quelli ch' erano piccoli, isolati, irregolari, di un rosso tendente al giallo, risultato delle antiche pustole che si erano affossate.

Quinta osservazione. — L' istoria di Giuliano-Giuseppe L...., soldato nel primo reggimento della guardia di Parigi, presenta molta interes-

se. Era dell'età di ventidue anni, e nativo del dipartimento della Seine e Oise. Era sempre stato valetudinario. Venne allo spedale di S. Luigi a reclamare la nostra assistenza per un'affezione di petto, di cui rimase radicalmente guarito sessanta giorni dopo il suo arrivo. Quest'uomo fu ricoperto di un'eruzione bollosa in tutte le parti del corpo, particolarmente sulle gambe, le coscie e i lombi. Questa eruzione si manifestò spontaneamente e senza alcun altro sintoma sifilitico. Erano cinque mesi che l'individuo si era abbandonato ad un coito impuro. Le pustole che vennero ad assalirlo avevano una forma lenticolare; erano ora aggruppate, ora isolate; cominciavano con delle piccole elevazioni sulla pelle, divenivano coniche, quindi si appianavano e prendevano un colore di un bruno cupo; erano dure e renitenti, ora passeggiere, ora permanenti, non lasciando dietro loro che una macchia ramea, con una leggiera elevazione del sistema cutaneo. Le parti genitali erano straordinariamente ricoperte dall'eruzione che ho descritta, fenomeno raro e curioso. Dobbiamo aggiungere che si manifestò sulla parte anteriore del coronale, vicino all'eminenza nasale di questo osso, un tumore il di cui accrescimento fu rapidissimo; esso era del volume e della forma di una noce; si dichiarò con dei dolori violenti, che aumentavano il tatto, e che si propagavano nell'interno del cranio. Le palpebre erano edematose. Una tumefazione molto considerabile si faceva notare sulle altre parti molli circonvicine. I mercuriali fecero sparire questa malattia.

Sesta osservazione. — Una certa Adele R..., dell'età di diciassette anni, di una costituzione molto forte, sebbene dotata di un temperamento linfatico, fu attaccata da una blenorragia venerea, che disparve molto prontamente. Scorse circa un mese senza che si manifestasse in essa alcun sintoma sifilitico; ma nel termine di questo tempo, ella si vedde inaspettatamente ricoperta da una quantità di bolle pustolose che rassomigliavano a dei semi di miglio; essi erano sparsi su tutta la superficie del corpo; più abbondanti alle gambe, ove si riunivano con la loro circonferenza per formare dei gruppi più o meno estesi; si sviluppavano molto prontamente, non erano preceduti nè accompagnati da alcun prurito. Questo segno, in tal circostanza, serve per lo più a far distinguere un' affezione cutanea venerea da un' affezione che fosse prodotta da un altro virus. Le bolle miliari avevano una forma rotonda, specialmente quando erano recenti e bene isolate. Il loro colore si accostava molto alla feccia del vino; lasciavano trasudare, in piccolissima quantità, una sierosità purulenta di un colore bianco tendente al giallo chiaro, che formava nel condensarsi delle piccole scaglie trasparenti, le quali cadevano con facilità e si riproducevano prontamente. Queste bolle erano molto numerose alle gambe; alcune fra loro, riunite per i loro bordi, davano nascita a dei larghi gruppi di figura molto irregolare.

Settima osservazione. — La Sifilide pustolosa orticaria è uno dei risultati i più straordinarj del vizio venereo. Ne abbiamo osservata una folla

di esempj nello spedale di S. Luigi. Una giovane, dell'età di circa ventiquattro anni, aveva avuto commercio con un uomo molto debosciato: alcuni giorni dopo, essa provò delle ulcerazioni alla gola, e la sua pelle si coprì di pustole molto abbondanti alla faccia, come pure alla parte anteriore del collo e del petto. Se ne osservava similmente all'estremità superiori ed inferiori. Queste pustole rassomigliavano, a un dipresso, alle vesciche appianate che fa nascere comunemente sul corpo il percuotimento eseguito per mezzo delle ortiche. Esse erano irregolari e presentavano una gran diversità di forme; ora erano isolate, ora aggruppate, e come confuse; sempre ovali o circolari. Il loro colore era di un rosso rosaceo; duravano dai tre ai cinque giorni, e producevano del prurito. Ve n'era un piccolissimo numero ch'erano fugaci e non si mostravano che per ventiquattro ore. La malattia, giunta al suo intiero sviluppo, si manteneva stazionaria per qualche tempo; quindi le vesciche si abbassavano e somministravano delle piccole scaglie che cadevano in maggiore o minor quantità. Non rimaneva allora sulla pelle che una macchia bruna più o meno cupa. Quello che vi era di molto notabile, si era che la temperatura fredda dell'atmosfera nuoceva singolarmente alla malata, facilitando l'eruzione di nuove pustole. Nei tempi umidi, al contrario, rimanevano singolarmente smortite, e qualche volta sparivano del tutto. Rimasero prontamente guarite con l'amministrazione del mercurio.

645. Le sifilidi pustolose si manifestano nello

spedale di S. Luigi in una proporzione ch'è per lo meno doppia di quella delle altre alterazioni cutanee che può produrre la presenza del medesimo virus. Esse succedono per lo più all'infezione primitiva delle membrane muccose della bocca o del canale dell'uretra; ma è ordinario ancora di vederle sopraggiungere spontaneamente, e senza che alcun sintoma precursore abbia indicato la sorgente che le produce.

SECONDA SPECIE

SIFILIDE vegetante. SYPHILIS *vegetans* (1).

Sifilide che si manifesta sopra una o più parti degli integumenti, con delle vegetazioni per lo più indolenti, alcune delle quali aderiscono alla pelle per tutta la loro superficie, mentre altre non vi si attengono che per un peduncolo più o meno sottile. Queste vegetazioni si manifestano principalmente all'ano, alle gran labbra, ai bordi della vagina, allo scroto, sul membro virile, ec. Le forme variate, delle quali sono suscettibili, fanno loro attribuire diverse denominazioni.

Osserv. Le varietà che seguono mi sembrano degne di essere osservate.

A. LA SIFILIDE VEGETANTE A LAMPONE. *Syphilis vegetans framboesia.* — Così si chiamano le vegetazioni sifilitiche che si compongono di una riunione di granelli divisi da delle profonde rughe: esse differiscono pochissimo dalle vegetazioni chiamate *fravole*, i solchi delle quali sono meno apparenti.

---

(1) Consultate la tavola XLV. della mia opera in foglio, sulle Malattie della Pelle, osservata nello spedale di S. Luigi.

B. LA SIFILIDE VEGETANTE A CAVOL FIORE. *Syphilis vegetans cauliflora.*—Si qualifica con questo nome singolare le vegetazioni la superficie delle quali è ineguale: il loro volume è qualche volta così singolare ch' egli chiude l' ingresso della vagina delle donne.

C. LA SIFILIDE VEGETANTE A CRESTA. *Syphilis vegetans crista galli.* — Essa si compone d' escrescenze spugnose, appianate ad un tal punto che si prenderebbero per delle creste di gallo: la somiglianza è notabilissima.

D. LA SIFILIDE VEGETANTE A PORRO. *Syphilis vegetans porriformis.* — In questa Sifilide, il glande si trova ricoperto di piccole elevazioni dure, renitenti, sottili e filiformi, come le radici dei porri.

E. LA SIFILIDE VEGETANTE VERRUCOSA. *Syphilis vegetans verrucosa.* — Piccoli tubercoli indolenti, a superficie dura e granulosa. Essi hanno ora un peduncolo, ed ora ne sono sprovvisti.

F. LA SIFILIDE VEGETANTE A CONDILOMA. *Syphilis vegetans condyloma.* — Consiste in protuberanze larghe, a base stretta. Si chiamano condilomi, perchè si è creduto di trovare una rassomiglianza fra queste vegetazioni e un condilo.

N. B. Alcuni patologhi dispongono in due classi assai distinte i sintomi sifilitici dei quali abbiamo parlato. Le une sono indicate sotto il nome di vegetazioni; le altre non sono che delle pure escrescenze: queste ultime sono formate da dei semplici sviluppi della pelle, con ingorgo del tessuto cellulare sottoposto; ma le vegetazioni sono inoltre penetrate e nutrite da dei vasi sanguigni. Si dee a M. Cullerier questa ingegnosa distinzione.

PROSPETTO DELLA SIFILIDE VEGETANTE.

646. Si è colpiti da stupore quando si pensa a quella varietà infinita di escrescenze e di vegetazioni che produce il virus sifilitico: esse si sviluppano con maggior frequenza sul bordo dei

gran labbri, sulla superficie muccosa del membro virile, nel contorno dell' ano, al perineo. Le ninfe, il clitoride pure non ne sono risparmiate; se ne vedono sulla faccia, possono crescere sulla lingua ed imbarazzare tutto il palato. Ovunque si trova di queste vegetazioni ributtanti e ribelli, che i mezzi dell'arte possono appena superare.

I malati cominciano dal provare un leggiero prurito alla superficie delle parti che debbono essere attaccate. Il prurito si accresce ad ogni momento, e termina con divenire quasi intollerabile. Si vede finalmente elevarsi delle piccole vegetazioni di forma rotonda, di color rosso, e di un'estrema durezza. Terminata l'eruzione, il prurito cessa, e non rimane che la sensazione di una tensione molto leggiera alla pelle. Spesso ancora la maggior parte di queste vegetazioni sono assolutamente indolenti.

Le vegetazioni sifilitiche sono così variate, ch'è bisognato necessariamente dar loro una gran quantità di nomi diversi. Qualche volta il loro aspetto presenta un' estrema analogia con dei frutti che sono di un uso molto comune; tali sono quelli che s'indicano col nome di *lamponi*. Esse risultano da un ammasso di piccoli granelli rossi, divisi da dei solchi profondi. Si chiamano *fravole*, quando i solchi della loro superficie sono meno distinti e meno apparenti: se essi mostrano, al contrario, una superficie molto ineguale, formano molti tumori, aggruppati e di un volume molto considerabile, sono principalmente ricoperti di una materia icorosa e ver-

dastra, s' indicano con la denominazione assurda di *cavoli fiori.*

Per mezzo della loro riunione e del loro avvicinamento, queste vegetazioni mostrano dei gruppi estesi intorno all'apertura inferiore del retto, e si propagano quindi sullo scroto o sulla vagina. Se si esaminano separatamente ciaschedunа di esse, si vede che sono impiantate negl' integumenti per mezzo di un largo peduncolo, e che presentano alla loro sommità delle granulazioni miliari, di un colore violaceo, alla loro superficie principalmente; ma sono di un colore rosso nelle parti in cui si toccano, e si trovano costantemente contigui. Il retto è qualche volta otturato da queste masse fungose, che qualche volta ancora formano un ostacolo per il parto.

Abbiamo frequentemente osservato dei tumori che rassomigliano a dei fichi aperti; i più considerabili avevano i loro bordi incisi e frangiati, molto analoghi alle appendici auriculari del cuore. Fra queste escrescenze le une avevano la loro base diretta al di fuori, mentre le altre vi presentavano la loro sommità. Molte finalmente, di forma conica, rassomigliavano a delle piramidi distese per parte. Vi è fra loro uno spazio molto considerabile per lasciar vedere il sistema dermoide, che in queste parti conserva spesso il suo colore naturale.

Altre volte, gli organi attaccati dalla Sifilide presentano dei tubercoli filiformi e di dura consistenza, con l' orifizio nel loro mezzo. Il nome di *porro* che loro si dà, viene da quella struttura sottile che le fa rassomigliare alle radici di

questo vegetabile. Il membro virile n' è frequentemente infetto, e sono notabili per la loro renitenza.

Conviene approssimare ai porri le verruche sifilitiche, che sono dei piccoli tubercoli la di cui superficie è scabra, ruvida e similmente granulosa. Qualche volta esse hanno un peduncolo, altre volte ne sono mancanti. Le verruche sono molto ostinate, e conviene combatterle per un lunghissimo spazio di tempo. Questi corpi principalmente è importante di distruggere coi caustici.

Il tessuto della pelle degenera spesso ad un tal punto che forma delle escrescenze appianate, spugnose, rossastre, che si prenderebbero per delle vere creste di gallo, lo che ha fatto dar loro questo nome. Il glande vi è molto soggetto; l'ano n'è perfettamente circondato. Queste creste, d'un colore porporino, presentano una superficie liscia ed unita; hanno poi delle specie d'appendici separate le une dalle altre per delle incisure più o meno profonde; la loro faccia interna è leggermente concava per accomodarsi alla convessità del glande; ma quando questo è messo allo scoperto, queste escrescenze, che sono di una certa consistenza, si mantengono diritte ed elevate, come quelle che si vedono sulla testa dei polli e dei galli. I malati non provano d'altronde che un prurito leggiero e pochissimo incomodo.

Una delle forme le più orride che possa prendere la Sifilide vegetante, porta il nome di *condilomi*, specie di protuberanze a corpo volumi-

noso e a base stretta, liscie, che si manifestano comunemente al margine e all' intorno dell'ano; il loro colore è assolutamente quello della pelle. Noi le abbiamo vedute qualche volta prendere una consistenza come callosa: esse non fanno provare alcun dolore.

Le vegetazioni delle quali abbiamo parlato sono suscettibili di nascere su tutte le parti della superficie cutanea, ma specialmente all'ano, ai piccoli labbri, al glande, ec. Se ne trova, sebben di rado, nella vagina, nell'interno delle fosse nasali, nella cavità dell'ombelico, sui bordi delle palpebre. Accade qualche volta che se ne osserva negli orecchi; e siccome la perversità è piena di capricci, esse sono state, in certe circostanze, il risultato di una comunicazione immediata. Abbiamo veduto, nello spedale di S. Luigi, un ciarlatano conosciuto per i suoi cattivi costumi: egli era divenuto sordo per l'effetto di due vegetazioni sifilitiche che gli ostruivano i dutti auditorj, e che rassomigliavano a delle grosse susine. Abbiamo similmente raccolto l'istoria di un'escrescenza in forma di grappolo, che aveva avuto luogo sotto l'ascella destra d'una giovane indigente, per le bizzarre fantasie d'un'inconcepibile lubricità.

Osservazioni relative alla Sifilide vegetante.

647. *Prima osservazione.* — Angelica L.... giunse nello spedale di S. Luigi con uno scolo giallastro, ora verdastro, ma per lo più di questo ultimo colore. Questo scolo era accompagnato da

dolori tensivi nella vescica, la matrice, al dorso, agli inguini, ec. La vulva provava un' irritazione così forte, che spesso le ninfe e le gran labbra erano molto ingorgate; esse erano sì dolenti che il contatto del più leggiero corpo era insopportabile. L' ingresso della vagina era occupato, e come disteso da un' enorme vegetazione fungosa, divisa in principio in cinque o sei lobi granulati, di un color rosso, e assolutamente analoghi a dei lamponi per la loro forma e per il loro volume. Queste escrescenze non provocavano alcun dolore nella malata, e si pressavano impunemente con la mano; come pure non eccitavano punto prurito. Ci fu facile di reciderle, perchè non erano attaccate alla pelle che per dei peduncoli molto sottili.

Seconda osservazione. — Pietro F. . . . era attaccato, da grandissimo tempo, da un' affezione venerea degenerata. Questa affezione si manifestò con i sintomi ch' esporremo. Un prurito considerabile si fece sentire alla corona del glande; la pelle s' infiammò con una mediocre intensità; una piccola pustola rossa parve elevarsi dalla sua superficie, e ben tosto ingrossando prese l' aspetto di un porro; ella si accrebbe, divenne ineguale, rugosa, dentellata, si appianò sui lati, e costituì una vera cresta di gallo. Qualche giorno dopo, l' individuo di cui parliamo sentì il bisogno di grattarsi all' intorno dell' ano, per palliare un prurito incomodo; questo prurito fece tosto luogo ad un numero considerabile di vegetazioni, che presero la forma di cavoli fiori, ed aumentarono considerabilmente di volume. Queste

vegetazioni presentavano poi alcune differenze secondo la sede che occupavano; erano continuamente bagnate da un mucco giallastro.

Terza osservazione. — Margherita B. . . . . dell' età di quarantadue anni, presenta il prospetto il più tristo e il più spaventevole della Sifilide vegetante. Sono diciotto mesi che la sua malattia si è annunziata per dei dolori osteocopi; questi dolori avevano avuto in principio le gambe per sede; quindi i lombi, poi i bracci, finalmente la testa. Questi dolori si accrebbero e terminarono col divenire intollerabili; dei fremiti continuati si facevano sentire, e la malata fu per lungo tempo priva di sonno. Nel termine di due mesi, l' ano fu circondato e ricoperto da una quantità di creste spugnose, assolutamente indolenti, che avevano il colore della pelle, e sembravano avere la medesima organizzazione. Si recisero inutilmente a più riprese: ben tosto un' eruzione analoga si manifestò al perineo, alle gran labbra; ella era accompagnata da un prurito leggiero che aumentava per il calore e all' approssimarsi della notte. La faccia della malata era di un rosso di feccia di vino, e ricoperta da delle pustole prominenti, della grossezza di un pisello, che presentavano al loro centro un piccolo punto purulento; la fronte n' era principalmente attaccata; vi si osservavano dei gruppi di queste pustole, ch' erano più voluminose delle altre, e di un colore più cupo; delle numerose scaglie se ne staccavano; il naso era enfiato considerabilmente, tumefatto, particolarmente verso le ale; le coscie della malata presentavano nella

loro parte superiore ed esterna delle croste verdastre ed estese; la maggior parte erano molto grosse ed avevano l'aspetto di certe cristallizzazioni, tanto la loro superficie era scabra e solcata; esse erano circoscritte da un cerchio di un rosso livido; molto aderenti alla pelle, ne lasciavano escire un sangue nero e corrotto. Molte di queste croste presentavano delle circonvoluzioni, delle spirali, ec.; erano dolenti soltanto per la pressione. Quando esse cadevano, non si vedeva che delle macchie sordide e livide sulla pelle. Malgrado tante infermità, la malata mangiava e digeriva bene; ma ella non gustava mai il minimo riposo, e il sonno erale assolutamente interdetto.

Quarta osservazione. — Ho osservato sul medesimo individuo quasi tutte le varietà della Sifilide vegetante. Un artista, dell'età di ventisei anni, aveva avuto commercio con una donna di cattiva vita, e fu tosto preso da un'infiammazione nell'interno della bocca, che terminò con delle ulcerazioni ai pilastri del velo del palato. Non si conobbe questa malattia, tanto più che la persona che n'era attaccata aveva interesse di nasconderne la natura. Mi limitai ad amministrargli alcuni gargarismi che parvero in principio calmare i sintomi; ma sei mesi dopo si viddero manifestarsi, sopra molte parti del corpo, alquante escrescenze molto variate per la loro forma, e il numero delle quali era prodigioso. Il retto era, per così dire, ostrutto da sei protuberanze dure e rossastre, che la loro base stretta doveva far porre fra i condilomi. La faccia

interna d'ambedue le coscie, la faccia, e particolarmente i bordi delle palpebre, erano ricoperte di porri indolenti; la corona del glande era contornata di creste rosse, larghe e spugnose; al perineo vi era una massa enorme di cavoli fiori, d'onde trasudava un umore rossastro, icoroso, e di un fetore insopportabile. Quello che vi era di più ostinato, consisteva in delle verruche sparse sulla parte posteriore del collo e sugli orecchi; n'esisteva una sotto la verga, che i diversi caustici non avevano fatto che esacerbare. Si osservavano altri sintomi: il sistema osseo era tumefatto in molte parti del corpo, nel qual sistema risedevano dei dolori eccessivi, che si rinnovavano principalmente durante la notte. La voce era roca ed alterata, lo che dipendeva dalla distruzione di una porzione del velo del palato. La sensibilità si era accresciuta ad un tal punto, che le minime cause potevano svilupparla; il più piccolo moto bastava per risvegliare i dolori; dei tormenti inesprimibili gli facevano ad ogni istante sentire l'orrore della sua situazione. L'abito del corpo presentava uno stato di dimagrimento considerabile. Il tessuto cellulare era molle, flaccido, senza tono e senza reazione.

648. L'escrescenze e le vegetazioni sono molto meno abbondanti delle pustole; ma esse sono molto più ribelli all'azione dei rimedj, senza dubbio perchè sono molto meno sotto l'impero della vita. Così si è costretti, per distruggerle, a ricorrere ai caustici, all'istrumento tagliente, alle legature, ec. Ritornerò su questo fenomeno

quando dovremo parlare del trattamento che conviene opporre a simili sintomi.

SPECIE TERZA.

SIFILIDE ulcerosa. SYPHILIS *exulcerans*.

Sifilide che si manifesta sopra una o più parti degli integumenti con delle ulcere corrodenti, profondamente scavate, tagliate a ugna, i bordi delle quali sono rossi e callosi, che hanno ora una forma rotonda, ora una forma bislunga o triangolare, ec. Queste ulcere attaccano per lo più le superficie muccose; ma attaccano ancora ordinariamente l'estremità inferiori.

Osserv. Abbiamo osservato le varietà seguenti nello spedale di S. Luigi:

A. LA SIFILIDE ULCEROSA SERPIGINOSA. *Syphilis exulcerans serpiginosa.* — Ulcera sinuosa, che vegeta, serpeggia, e percorre qualche volta un grande spazio, escoriando la pelle.

B. LA SIFILIDE ULCEROSA PERSISTENTE. *Syphilis exulcerans persistens.* — Questa ulcera è fissa, isolata e profondissima, poichè lascia spesso gli ossi a nudo. Questa sifilide guadagna in profondità ciò che la serpiginosa guadagna in superficie.

C. LA SIFILIDE ULCEROSA SOLCATA. *Syphilis exulcerans fissata.* — È la sede di questa Sifilide che le dà comunemente questa forma. Ella si sviluppa all'intorno dell'ano, e in conseguenza in una pelle che presenta una gran qnantità di pieghe e di rughe. Siccome queste ulcere imitano assolutamente delle crepature e delle fessure, s'indicano sotto il nome di *ragadi*.

PROSPETTO DELLA SIFILIDE ULCEROSA.

649. L'economia animale contiene una gran

quantità di germi di malattia che possono far nascere e sviluppare delle ulcere. Queste ulcere possono manifestarsi in tutte le parti del corpo; ma l' affezione sifilitica imprime a quelle ch' ella produce un carattere particolare che non potrebbe essere non conoscibile. È importante di studiare questo carattere; perchè quanti pratici riguardano giornalmente come sifilitiche tutte le ulcerazioni che hanno per sede gli organi della generazione!

Frattanto lo spedale di S. Luigi ci presenta giornalmente degl' individui nei quali si osserva delle escoriazioni della verga, dello scroto, delle gran labbra, ec., accidenti che non debbono la loro esistenza che al progresso del vizio erpetico o del vizio psorico, o che non hanno assolutamente niente di comune con la sifilide. Una leucorrea di cattiva natura genera frequentemente delle ulcerazioni alla vulva, in quelle ragazze che conducono la vita la più continente e la più pura. Queste ulcerazioni simulano dei cancri, ed intanto alcun contagio non ha agito sopra di loro. Si vede dunque ch' è della più gran necessità di riconoscere i segni positivi delle ulcere veneree, e di distinguerle da quelle che provengono da un' altra sorgente.

Sono stato importunato, per quasi due anni, da un giovane pusillanime che si credeva attaccato dalla più orribile malattia venerea, perchè di quando in quando vedeva dichiararsi alle parti genitali, alcune leggiere ulcere, risultato di un vizio erpetico da cui egli era attaccato fino dall' infanzia. Vi è una folla di circostanze nelle

quali i malati terminano non solo con persuadersi ch'essi sono infetti, ma ancora col comunicare questa opinione a quelli che li dirigono.

Abbiamo frequentemente osservato le ulcere che attaccano le parti genitali e le altre parti del corpo, in conseguenza del coito venereo. I loro bordi sono comunemente molto rossi, duri e callosi; ma si riconoscono particolarmente alla loro escavazione. Io ignoro perchè si sia potuto scrivere che le ulcere sifilitiche erano generalmente superficiali. Questa asserzione è un errore; perchè esse sono quasi sempre profonde e tagliate ad ugna, principalmente quando si dichiarano alle gambe. Il loro fondo è ineguale e tubercoloso, e costantemente ripieno di un pus verdastro. Il loro carattere principale è di vuotare la pelle, di divorare i muscoli, il tessuto cellulare, di porre qualche volta gli ossi a nudo, ec. La facilità con la quale le carni si staccano, fa qualche volta di un individuo lo spettacolo il più ributtante e il più orrido per i suoi simili. Si direbbe che i membri si putrefanno ed appartengono più al cadavere che all'uomo vivo. Ho veduto non è molto un disgraziato ch'era attaccato da tre ulcere situate al coronale, alla clavicola ed allo sterno. Il primo era di forma irregolare, si estendeva fino alle protuberanze frontali; i suoi bordi erano tagliati ed uniti come se si fossero recisi con l'istrumento tagliente. La seconda ulcera presentava delle fungosità, e rendeva un pus abbondante e glutinoso: molte piccole ulcerazioni della medesima natura ne limitavano la circon-

ferenza. La terza presentava un'escavazione profonda e larga che si dirigeva dall' apofisi acromion fino alla parte media della clavicola. Una crosta giallastra la ricopriva quasi intieramente e non lasciava che un' apertura dalla quale esciva una piccola quantità di pus, della medesima natura di quella dell' ulcera della fronte. Essa era molto incavata nel suo mezzo, e ripullulava verso i suoi bordi, ch' erano di un rosso intenso.

I guasti dell' ulcerazione sifilitica sono qualche volta di un' immensa estensione. I sigg. Sicard e Grellier, medici d' Angoulême, mi hanno comunicato l' osservazione d' un individuo ch' era tutto coperto di ulcere sifilitiche. Queste ulcere erano divenute molto profonde e fistolose; esse erano ingrandite ad un tal punto che si erano tutte riunite, in modo che invece degl' integumenti, non si vedeva sull' universalità che una vasta crosta suppurante, ch' esalava un fetore orribile. La faccia non presentava egualmente che una sola maschera ulcerosa, al di sotto della quale il pus si riuniva, per escire a traverso i fori dei quali era come vagliato. La metà del labbro inferiore essendo caduto in gangrena, ed essendosi staccato dal volto, uno scolo di saliva per questa parte venne a contribuire all' indebolimento del malato. Le parti molli che completano in avanti il sacco lacrimale, essendo state distrutte dai progressi del virus sifilitico, le lacrime colavano sulla faccia. Gli ossi unguis, l' apofisi ascendente degli ossi mascellari e degli ossi proprj del naso erano spogliati e colpiti da carie. Finalmente, l' ulcera primitiva si disseccò, annerì

e divenne estremamente fetido. La diarrea e i più vivi dolori terminarono questa spaventevole malattia.

È per esprimere il grado di malignità e il carattere fagedenico delle ulcere veneree, che si indicano comunemente sotto il nome di *cancri*. Ve ne sono alcuni che sono stazionarj, e che conservano sempre il medesimo posto. Ve ne sono altri che sono notabili per la loro mobilità estrema. Questi cancri ambulanti e serpiginosi si estendono in contorni più o meno sinuosi, e corrodono il corpo nel percorrerlo. Se ne vedono alcuni che si sviluppano con maggiore intensità nelle parti della pelle ove vi sono più pliche e rughe, perchè questa disposizione fisica favorisce maggiormente l'accumulo del virus; quando poi prendono una forma bislunga, che li fa rassomigliare a delle crepature o a delle fessure. È per questo che s'indicano sotto il nome di *ragadi*.

La materia ch'esce dalle ulcere sifilitiche è, in alcuni casi, un pus lodevole e di buona consistenza; ma per lo più ella acquista una qualità acre e corrosiva; si distingue principalmente per il suo colore, ch'è di un giallo verdastro. Questa degenerazione ha luogo quando la malattia è antica, e che ha invecchiato nell'economia animale; ella è allora di un fetore estremo che poche persone possono sopportare. Non è raro di vedere le ulcere subire ancora dei cangiamenti più orribili, e convertirsi in carcinomi divoranti.

Sarebbe interessante d'assegnare quali sono le parti del corpo che sono le più attaccabili

dalle ulcere veneree. I gran labbri, le ninfe, la verga e il prepuzio ne sono qualche volta corrosi; ma l'ano n'è particolarmente la sede; e quello che vi è di più notabile, si è che le ulcere non vi si mostrano mai più frequentemente che quando il contagio sifilitico si è comunicato per la bocca. Questa asserzione si conferma per la quantità dei fanciulli che riceverono la malattia col latte che hanno succhiato, e per la qualità delle nutrici l'ano delle quali si copre di ulcere, quando esse hanno presentato il loro petto a dei bambini infetti.

S' incontrano delle ulcere veneree sopra altre parti del corpo; se ne trova giornalmente sulle natiche, sulle coscie e sul ventre dei fanciulli malsani. Io ne ho vedute delle molto ribelli che risedevano nell' ombelico. I diti delle mani e quelli dei piedi vi sono frequentemente esposti. Si è detto male a proposito, che si mostravano raramente alla superficie interna della vagina: l' autopsia cadaverica ci ha provato il contrario. Ho veduto un caso particolare in cui questo canale era totalmente corroso da un cancro molto esteso. Ho osservato similmente un' ulcera di questa natura che occupava tutto il tragitto del condotto dell' uretra, in un soldato morto dolorosamente in conseguenza di una soppressione totale delle orine. L' ulcerazione sifilitica si effettua per lo più sulla cute capillata; gli occhi, gli orecchi, il naso, la bocca, la gola, ec., sono frequentemente infette da delle ulcere del più cattivo carattere. Si può dire che quelle sono le più ostinate, a cagione della sede che occu-

pano. Io ne ho vedute internamente nella bocca, che tutta l'arte della terapeutica non ha potuto distruggere. Quali stragi non fanno esse nelle fosse nasali! gli ossi proprj del naso, le cartilagini sono qualche volta distrutte, e lasciano la faccia orribilmente sfigurata per tutta la vita.

Dietro l'osservazione dei patologhi, la Sifilide ulcerosa si manifesta tre o quattro giorni dopo il coito impuro. La superficie muccosa o cutanea, sulla quale il virus venereo si applica per un tempo più o meno lungo, comincia ad essere affetta con un prurito che si cangia qualche volta in un vero dolore. L'occhio distingue tosto un punto biancastro che circonda un'areola infiammata. Finalmente si manifesta un'ulcera di forma rotonda che non tarda ad acquistare dell'estensione e della profondità. Quando quest'ulcera è inveterata è spesso difficile di limitare i suoi guasti. Abbiamo curato due individui nei quali il membro virile è stato totalmente distrutto dai progressi di un orribile cancro.

Osservazioni relative alla Sifilide ulcerosa.

650. *Prima osservazione.* — Antonio M... avea contratto una blenorragia virulenta, che non fu combattuta da alcun trattamento. Egli provava dei dolori intollerabili nelle gambe, particolarmente nella sinistra. Passarono due mesi senza che accadesse alcun cangiamento; finalmente si elevò sulla parte anteriore e superiore della cresta della tibia un tumore che in principio si prese

per un' esostosi, tanto la sua durezza era considerabile; ma si fu presto disingannati; questo tumore si aprì, e lasciò colare abbondantemente un pus denso, verdastro e sanguinolento. Esso degenerò in ulcera profonda, nella quale si stabilì una suppurazione abbondante, lo che indebolì estremamente il malato. Un secondo tumore si manifestò nella regione interna e media della medesima gamba, ed ebbe lo stesso termine del precedente. Ecco qual' era lo stato di queste due ulcere, quando ebbi occasione di osservarle: la prima aveva un fondo ineguale e tubercoloso; i suoi bordi erano grossi, dentellati e rugosi, coperti di escrescenze fungose e granulate. Queste escrescenze abbondavano principalmente nel centro dell'ulcera, ove esse erano ammassate le une sulle altre. L' altra ulcera, situata nella regione interna media della gamba, era molto più estesa della precedente; essa suppurava con abbondanza, ed era in tutto simile alla già menzionata, eccettuato solo ch' era molto più grande. D'altronde cinque o sei sini si dirigevano divergendo dal centro alla circonferenza, e ne aumentavano la larghezza e la capacità.

Seconda osservazione. — Un certo Giovan-Luigi C..... aveva già provato una blenorragia molto grave, che si soppresse improvvisamente per un' imprudenza; ma avendo avuto di nuovo commercio con una donna impura, questa blenorragia ricomparve, e fu accompagnata da una gran quantità d' ulcere sifilitiche da ricoprire il glande e il prepuzio. Queste ulcere erano di forma rotonda, vuote in qualche modo, tagliate ad

ugna. Il fondo era ricoperto di una cotenna purulenta, di color giallo-verdastro. Ciò non ostante egli trascurò qualunque trattamento, e non si presentò nello spedale che quando la lue lo ebbe intieramente indebolito. Gli si prescrissero i rimedj convenienti. Lo scolo scomparve dopo un certo tempo; ma bentosto si dichiararono delle esostosi su tutta la superficie del corpo; queste esostosi si convertirono in abscessi, e produssero delle larghe ulcerazioni che fecero dei progressi rapidi. I loro bordi erano elevati e tagliati a pico; il pus era grigiastro e molto abbondante. I dolori erano vivi, specialmente la notte, e sembravano non aver luogo, secondo ciò che riferiva il malato, che negli ossi. Gli occhi di questo disgraziato furono distrutti dai progressi della Sifilide. Vi erano delle esostosi aperte alla spalla, alla parte superiore del petto, alla parte inferiore dello sterno, alla cresta degli ossi degl' ilei, alla tibia; finalmente su tutte l' eminenze ossee esterne.

Terza osservazione. — Edma C.... si accostò ad una donna affetta dalla Sifilide. Nel tempo del coito e dell' effervescenza reciproca dei loro sensi, i loro labbri rimasero per qualche tempo in un contatto immediato, e questa gl' insinuò profondamente la lingua nella bocca. Nel giorno dopo C.... sentì un dolore leggiero nella parte anteriore della volta palatina. Due o tre giorni dopo, la membrana muccosa s' infiammò e presentò delle crepature in molti punti della sua estensione; vi si manifestarono delle piccole ulcere dalle quali trasudava un pus fetido; final-

mente l'infezione fu completa. La pronunzia divenne laboriosa e la masticazione difficile. Si ricorse ad un chirurgo che fece sparire i cancri, per mezzo di un gargarismo del quale il malato ignorava la composizione. Due anni dopo, nel 1799, dei larghi gruppi rossastri comparvero dietro gli orecchi e alla parte posteriore del collo. Bentosto la suppurazione si stabilì, e il pus che n'esciva formava, nel disseccarsi, delle croste giallastre che pendevano un poco sul nero. Fu a questa epoca ch' egli entrò in uno spedale, ove vi fu trattato e guarito, almeno in apparenza; ma alcuni anni dopo, dei tumori duri, circoscritti e senza rossore, si elevarono alla parte anteriore e superiore del coronale, alla parte media della clavicola e alla metà superiore dello sterno. Queste protuberanze non erano in principio molto dolorose; ma ben presto ingrossarono a vista d' occhio e presero il volume di una noce; finalmente si ammollirono e si convertirono in tre larghe ulcere i bordi delle quali erano uniti, come se si fossero vuotate con un istrumento tagliente. Il loro fondo presentava delle fungosità e rendeva un pus abbondante, ch' era verdastro e glutinoso. L'ulcera del coronale si estendeva dalla sutura che unisce quest' osso ai parietali fino ai frontali; la sua circonferenza era limitata da molte altre piccole ulcere, della grandezza di una lente, che non presentavano nè infiammazione, nè rossore. Il malato provava dei dolori verso questa parte, ma erano sopportabili e di poca durata. L'ulcera della spalla, stretta, allungata, si dirigeva dal-

l' apofisi acromion fino alla parte media della clavicola. Una crosta giallastra la ricuopriva quasi interamente e non lasciava che un' apertura per la quale esciva una quantità di pus della medesima natura di quella che imbrattava la fronte. I suoi bordi erano di un rosso intenso; essi si elevavano come in bolle, ec. L' ulcera dello sterno non era considerabile; ella era formata da due aperture poco grandi e approssimate l' una all' altra; presentava nella sua forma rotonda i caratteri principali delle ulcere veneree; era rossa, suppurava abbondantemente, ed era circoscritta da ogni parte da un gran cerchio livido.

Quarta osservazione. — Stefano Toussaint D. . . . contrasse, nella sua gioventù, molte affezioni veneree gravissime. Tre anni sono, fu attaccato per la sesta volta dalla medesima malattia, la quale fu curata senza metodo e senza esattezza. Egli la portò per un anno, e già provava alle gambe, alle spalle, dei dolori che terminarono con l' essere insopportabili. Questi dolori erano accompagnati da un sentimento di calore e di tensione viva nella cute capillata. Molti tumori semisferici e duri vi si svilupparono. Si presero in principio per delle esostosi; ma la loro suppurazione si fece ben tosto riconoscere per delle vere ulcere sifilitiche. A poco a poco si estesero in profondità ed in larghezza, a segno di occupare successivamente tutta la sommità della testa; vi erano ancora delle piccole ulcere superficiali che tramandavano una sierosità purulenta; i bordi n' erano grossi e divisi. Si osservava alla guancia un' ulcera della

medesima natura, la quale si estendeva dalla palpebra inferiore dell'occhio destro e della radice del naso fino all' unione dei labbri e alla parte inferiore del naso. La circonferenza di questa ulcera presentava un bordo denso, nerastro, crostoso ed ineguale; il prurito era continuo e veemente. I dolori osteocopi si fissarono al braccio destro e all'antibraccio della medesima parte; essi erano sì vivi che impedivano al malato di muovere questo membro, e particolarmente i diti, ch'erano come intorpiditi.

651. Le ulcere sifilitiche sono meno ribelli ai rimedj delle escrescenze e delle vegetazioni; ma producono dei guasti così profondi sulla pelle per il loro carattere serpiginoso, che le imprimono delle cicatrici irreparabili. Spesso rodono e distruggono interamente gli organi i più essenziali alla vita. Abbiamo veduto le parti genitali totalmente consumate da questa alterazione divorante: il velo del palato, l'osso etmoide, gli ossi proprj del naso, ec. cadono qualche volta a brani. Quanti esempj così tristi si potrebbero citare!

SEZIONE SECONDA

Fatti relativi all' istoria generale delle Sifilidi.

652. Abbiamo potuto convincerci, per i prospetti individuali che abbiamo tracciato, che le distinzioni specifiche alle quali ho ricorso sono non solo utili per il metodo, ma ancora per la classazione dei fatti. Sarà facile di vedere, nel

seguito di questa dissertazione, ch' esse non sono meno vantaggiose per applicare le regole del trattamento. Riuniamo tosto i tratti variati che si riferiscono a questo orribile flagello della specie umana: molti scrittori ci assicurano che, quando egli si sparse con tanta impetuosità in tutte le parti dell' Europa, tutti furono colpiti dalla sua estrema analogia con le eruzioni della lebbra

Protinus informes totum per corpus achores
Rumpebant, faciemque horrendam et pectora foede
Turpabant.

È certo che si osservano ancora nello spedale di S. Luigi, delle degenerazioni sifilitiche che per la loro intensità, rammentano le malattie le più spaventevoli delle quali l' antichità faccia menzione. Quelle che si accenna sotto il nome volgare di *corona Veneris*, non ha ella l' aspetto della lebbra per le sue croste tubercolose, e per l' odore fetido che si esala dai corpi che ne sono infetti?

ARTICOLO I.

Dei fenomeni generali che caratterizzano l' andamento delle Sifilidi.

653. Sono sempre le Sifilidi che si portano all' esterno del corpo, delle quali io mi propongo di parlare. Raccoglierò i fenomeni principali che caratterizzano questa spaventevole malattia, sia ch' ella si manifesti sotto forma di pustole, sia ch' ella cuopra la pelle d' escrescenze e di

vegetazioni, sia ch' ella l' attacchi con delle ulcerazioni profonde. Quanti sintomi terribili non abbiamo noi da riunire!

654. Sembra che, nella sua origine, la Sifilide non si manifestasse che con delle pustole agli organi della generazione. Queste pustole abbondavano qualche volta alla superficie del corpo, ed occupavano principalmente le parti ove il tessuto cellulare è denso e serrato; da ciò viene ch' esse compariscono così frequentemente sulla cute capillata, alla palma delle mani, alla pianta dei piedi, ec.

655. In generale, le pustole sifilitiche si annunziano con delle macchie sparse qua e là, le quali non presentano in principio che la grandezza o il volume di un pisello. Esse si estendono a poco a poco, e servono quindi di base a delle croste salienti, piramidali, coniche o mammellonate, le quali si complicano, per intervalli, di ulcere sordide, corrodenti o fagedeniche. Vi sono, io credo, pochi accidenti così terribili quanto quello in cui la faccia dei malati si ricuopre di tubercoli ineguali, scabri, che lasciano, anco dopo la guarigione, delle cicatrici indelebili.

656. La comparsa delle macchie alle quali succedono le pustole è spesso preceduta da dei dolori vaghi nei membri. Queste macchie simulano qualche volta le petecchie scorbutiche, e si elevano ben tosto in punta per formare delle eminenze verrucose: queste eminenze si ricuoprono di croste le forme delle quali sono molto bizzarre; quando esse cadono, si scorge che sono profondamente scavate; appena separate

dalla pelle, non tardano a rinascere per distaccarsene di nuovo. Durante il corso di questa orribile eruzione, i malati sono d'altronde esenti da ogni prurito veemente; il sonno e l'appetito si conservano: non si lamentano d alcun dolore, se non che della difficoltà che trovano nell'eseguire i diversi movimenti.

657. Si è potuto vedere nulladimeno, per le descrizioni particolari che ho presentato di sopra che le Sifilidi non hanno sempre un carattere così allarmante. Ne osserviamo qualche volta che rassomigliano, in un modo notabile, all'erpeti farinose e forforacee; esse occupano assolutamente la medesima sede: l'epidermide si solleva e si stacca a piccole scaglie; la loro forma è costantemente circolare; e si caderebbe in dei gravi errori, se i mali di gola, l'ulcerazione delle tonsille, i cancri, ec., non ponessero a scoperto il loro carattere venereo. È vero ch'esse hanno un colore rameo, che si riconosce sempre quando si ha il costume di osservarle, e che sono circoscritte da un bordo più saliente di quello delle affezioni erpetiche delle quali si tratta: esse non eccitano d'altronde alcun prurito.

658. La Sifilide pustolosa forma qualche volta dei grani tubercolosi che aumentano successivamente di volume: questi grani conservano qualche volta il colore della pelle; e in altri casi prendono un colore bruno o rossastro, che li fa rassomigliare a delle piccole more, alle bacche del ginepro, ec. Ho veduto questi grani otturare, in una circostanza, tutte le cavità della faccia, il naso, gli orecchi, gli occhi, ec., lo

che rendeva la fisionomia straordinariamente deforme.

659. Spesso sono piccole pustole appianate, che si prenderebbero per delle lenti, e che se ne accostano tanto per la loro forma che per il loro colore; altre si elevano in punta e sono circondate da un' areola inflammatoria come gli esantemi miliari; molte sono vescicolose come le bolle della rogna; molte ancora irritano e gonfiano la periferia della pelle, come s' ella fosse stata percossa dalle ortiche o assalita dagl' insetti vaganti per l' atmosfera: esse sono di un rosso ardente quando sono recenti, di un rosso pallido quando sono antiche. Quello che mi è sembrato principalmente molto notabile, si è che l' esplosione di queste pustole è freqentemente determinata da delle febbri accidentali, che comunicano una specie di fermentazione al virus sifilitico nell' economia animale. Una giovane ragazza era entrata nello spedale di S. Luigi, unicamente per esservi trattata di una febbre biliosa che fu molto intensa. Questa febbre terminò con lo sviluppo di una gran quantità di pustole lenticolari alle gran labbra, che invasero ben presto i membri toracici e che non cederono che ad una amministrazione prolungata di mercuriali.

660. Le pustole le più funeste e le più ostinate ci sono sembrate le serpiginose, che vi formano dei contorni più o meno sinuosi che scorrono successivamente su tutta la superficie della pelle, che vi tracciano delle lunghe spirali, dei cerchi intieri, dei segmenti di cerchio, ec. Queste pustole non terminano che troppo

spesso con delle ulcerazioni orribili; esse alle volte resistono a tutti i mezzi curativi, e sono un soggetto di disperazione sì per i malati che per i medici.

661. Abbiamo incontrato alcuni individui nei quali la pelle presentava, invece di pustole, delle semplici macchie di un rosso violetto e di un carattere mobile e fugace: esse sparivano quando i malati provavano qualche dolore, e il più leggiero freddo non tardava a farle ricomparire: molto raramente allora la pelle si eleva al di sopra del suo livello; per lo più, questa affezione non è apparente. Inoltre, le macchie delle quali si tratta manifestano tanto meglio la presenza del virus sifilitico, in quanto non è raro di vederle accompagnate da dolori notturni e da esostosi.

662. Abbiamo indicato, come costituente una specie particolare nel genere delle Sifilidi, le vegetazioni sessili e peduncolate che si sviluppano nel tessuto muccoso, e qualche volta nel corion. Queste vegetazioni sembrano avere una forza d'accrescimento che loro è propria; esse acquistano qualche volta un volume straordinario, e prendono le forme le più bizzarre.

663. Al perineo principalmente, alle parti genitali, all'ano, si trovano i vasi alle spese dei quali esse si sviluppano: se ne osserva ancora al velo del palato e nell'interno della bocca. Una donna morì per un'escrescenza enorme che si formò alla base della lingua, e che terminò con impedire la deglutizione. L'ano è spesso otturato da delle creste o altre vegetazioni, che sono fuori

della sfera d'azione di tutti i rimedj: i chirurghi sono forzati di farle sparire con delle recisioni dolorose, e spesso ripullulano con un'inconcepibile rapidità. Queste creste si dispongono principalmente sul frenulo della verga: è molto raro al contrario di vederne alla sommità del glande, sebbene questa parte sia posta per lo più a contatto col virus sifilitico. Senza dubbio le confricazioni continue diminuiscono la sensibilità del glande, ed indeboliscono l'azione dei vasi assorbenti.

664. Queste vegetazioni o creste sono molto diverse per la loro forma; esse sono appianate sulle loro faccie: uno dei loro bordi è aderente al prepuzio, l'altro è libero, e presenta un gran numero di dentellature. Tutte non hanno però questa esatta rassomiglianza, e ve ne sono alcune che si possono paragonare alle ruote dei laminatori, ec. Spesso queste escrescenze sono assolutamente sferiche, e non sono che un ammasso più o meno considerabile di granulazioni biancastre o di color rosso, continuamente umettate da un umore icoroso e diafano. Queste fungosità disposte a pacchetti, e distinte da delle crepature o solchi più o meno profondi, sono state successivamente paragonate a dei lamponi, a dei cavoli fiori, ec. Si ha un certo disgusto nell'esporre tutte le parti nelle quali esse possono nascere per un'infezione immediata: si vedono comparire non solo alle piccole e grandi labbra, alla verga, allo scroto, ma all'ano, all'ombelico, alla bocca, nelle fosse nasali, alle palpebre, agli orecchi, ec.

665. Ho spesso sottoposto al più scrupoloso esame queste eminenze o vegetazioni sifilitiche, queste masse carnose di colore rosaceo, ec. L'occhio non può equivocare sulla natura della loro sostanza interna, che presenta una quantità considerabile di piccoli vasi solidamente uniti gli uni agli altri. Una dell'estremità di questi piccoli cilindri vascolari forma le radici impiantate nella pelle, e l'altra che sorpassa la massa delle vegetazioni, serve a formare le granulazioni delle quali abbiamo già parlato, o le dentellature che si osservano sul loro bordo libero.

666. Quali guasti ci presenta ad ogni istante la Sifilide ulcerosa! La maggior parte di quelli che ne sono colpiti, cominciano tosto ad essere inquietati da dei dolori leggieri al velo del palato; altre volte questi dolori sono molto vivi, e si stabiliscono negli ossi della testa, ove sono intollerabili: ben presto la pelle arrossisce e s'infiamma; vi si stabiliscono delle piccole ulcerazioni, che s'ingrandiscono insensibilmente, e producono una suppurazione molto abbondante: i loro bordi sono ineguali, duri e scirrosi, nel mentre che si osservano nel mezzo degl'infossamenti considerabili. Spesso consistono in delle esostosi voluminosi che precedono la formazione delle ulcere, e gli ossi stessi sono attaccati da un' orribile carie. Fracastoro ha energicamente parlato di questo fenomeno:

. . . . Tunc squallida tabes
Artus (horrendum) miseros obduxit, et alte
Grandia turgebant foedis abscessibus ossa.
Ulcera (proh divum pietatem!) informia pulchros
Pascebant oculos et divae lucis amorem,
Pascebantque acri corrosas vulnere nares.

667. In generale le ulcere sifilitiche si manifestano più particolarmente sulle superficie muccose, e in tutte le parti nelle quali vi è un' esalazione di umore sebaceo. Il disgusto particolare che inspirano queste ulcere e i guasti che producono, le ha fatte indicare sotto il nome di *cancri*, sebbene non abbiano alcuna analogia con i cancri: è vero che il loro carattere corrodente sembra giustificare questa denominazione. Esse sono più o meno perniciose, secondo che attaccano l' interno o l' esterno degli organi: è molto comune di vederle dirigere verso la membrana della laringe, distruggere le cartilagini di quest' organo, produrre delle vere fistole aeree, o svilupparvisi tutti i fenomeni della tise. Il mio allievo ed amico M. Biett ha frequentemente osservato simili accidenti, ed io ne ho incontrati un gran numero nello spedale di S. Luigi; ma credo con lui che si è avuto torto di riguardare questa affezione come incurabile. Egli ha veduto, come me, molti malati dei quali si era disperato, e che ciò non ostante hanno ricuperato una salute durevole.

668. Le ulcere della volta palatina sono seguite da inconvenienti i più gravi. Nessuno ignora (ed è un sintoma che non è che troppo frequente) che la carie degli ossi che concorrono alla sua formazione, termina con stabilire una comunicazione incomoda fra la bocca ed il naso: il suono della voce rimane allora alterato per tutta la vita; e l' individuo non può proferire una sola parola, senza svelare il vizio vergognoso che lo ha attaccato. Dei chirurghi abili

hanno inventato diversi otturatori per rimediare a questo tristo inconveniente. M. Cullerier, ch' è eccellente nell' arte dell' osservazione, si è principalmente distinto sotto questo punto di vista.

669. Ho veduto dei venerei presso i quali la lingua era divenuta la sede d'ulcerazioni primitive e consecutive: le prime sono la conseguenza dei baci lascivi. Se queste ulcere sono antiche, sono complicate con l' ingorgo delle glandule, lo che produce il più vivo dolore al malato. Abbiamo curato una disgraziata donna, la di cui lingua aveva acquistato il triplo del suo volume; essa era perforata da parte a parte, e aveva degenerato in ulcera cancerosa. L' aspetto di quest' ulcera era orribile; ella era profonda, sormontata da carni tubercolose; i suoi bordi erano grossi e duri; ne trasudava una suppurazione cenerina, e che esalava l' odore il più fetido. Cosa non dobbiamo noi temere dall' ulcera che si stabilisce, in alcuni casi, nella parete interna della faringe? La penna ricusa di rammentare i disordini che possono dar luogo a tali sintomi: questo accidente impedisce orribilmente la deglutizione, e determina uno spossamento seguito dalla morte.

670. Le ulcere veneree possono attaccare tutti gli organi. Abbiamo veduto molte ozzene provenute da questa causa, in dei fanciulli nati da genitori infetti, come pure l' abolizione intiera della percezione degli odori. Un individuo aveva non solo le cartilagini dell' orecchio cariate; ma l' ulcerazione, essendosi propagata fino nell' interno del dutto auditorio, aveva distrutto la

membrana del timpano e gli ossetti dell' udito. Quante volte gli occhi non sono attaccati da ulcere e da un flusso blenorroico! I muscoli, e gli ossi principalmente, sono molto accessibili agli attacchi del virus sifilitico. Ho veduto un' ulcera ch' era di una profondità così considerabile, che tutto il braccio sinistro era stato in qualche modo disseccato dai guasti del male: questo membro dava da tutte le parti esito ad una sanie icorosa, putrida, e di un fetore insopportabile. Ne ho osservato un altro che aveva lasciato tutta la tibia scoperta; la sostanza dell' osso era del tutto disorganizzata; l' ulcera era dolorosa e sanguinante; il suo fondo era grigiastro, e ripieno di escrescenze carnose.

671. Nello spedale di S. Luigi principalmente si ha occasione di osservare le diverse metamorfosi della malattia sifilitica; ivi si vede prendere successivamente la fisionomia della corizza, della gotta, del reumatismo, della consunzione polmonare o della tisi tracheale; felicemente, sotto tutte queste forme, ella è molto accessibile all' azione del mercurio; e si vede qualche volta cedere a questo rimedio con una prontezza che fa tosto maraviglia a quelli che non l' avevano conosciuta. M. Cullerier ha veduto degli accessi d' epilessia, ch' erano la conseguenza manifesta dello sviluppo del virus venereo nell' economia animale. Abbiamo osservato un vecchio debosciato attaccato da un' atrofia paralitica, sopraggiunta dopo lunghi mali di questo genere; egli fu miracolosamente ristabilito con i mezzi ordinarj.

672. La riunione dello scorbuto con la Sifilide è frequentissima nel medesimo spedale. Quando questi sfortunati vengono a curasi, sono in uno stato di dimagrimento difficile a descriversi. Colore rameo e pallido; gengive molli, fungose e sanguinolente; apatia; morosità; languore; dolori osteocopi e molto vivi; tumori articolari, ricoperti di una pelle liscia e tesa, senza rossore e senza calore, ec. Delle petecchie violacee ricuoprono qua e là tutta la superficie cutanea. Emorragie dal naso; tenesmo continuo; mosse di corpo molto rare; orine sedimentose e rossastre. Ho veduto un giovane ch' era insieme consumato dalla malattia venerea e dallo scorbuto. Egli era in un abbattimento generale, che lo impediva a muoversi; i suoi membri toracici e abdominali erano ricoperti di macchie livide; egli aveva la bocca amara e la lingua carica di un mucco nerastro. Gli accidenti della Sifilide progredivano con non minor violenza. Il suo corpo era sparso di pustole, la sommità delle quali era appianata e coperta di croste grigiastre: queste pustole, senza elevarsi, s'ingrandivano dal centro alla circonferenza. Il malato provava dei patimenti vivi nei muscoli posteriori delle gambe, nelle articolazioni femoro-tibiali, ec. Rendeva un umore nero e fetido.

673. Questa riunione della Sifilide con lo scorbuto inveterato è frequentemente mortale. I gridi lamentevoli che tramandano questi sfortunati, quando sono agli ultimi momenti, indicano abbastanza qual'è la violenza dei loro dolori: il loro dimagrimento si accresce di giorno

in giorno: la difficoltà della respirazione specialmente li affatica all' eccesso; i brividi, le nausee si succedono, il loro basso ventre si tende e si tumefà. La maggior parte hanno un arrochimento accompagnato da una grande alterazione e dal singhiozzo: cefalalgie intollerabili, morsi atroci nello stomaco, vigilie continue: i capelli cadono; le unghie si aggrinzano; una mucosità abbondante e fetida esce qualche volta dall' interno delle fosse nasali; la febbre è continua; il polso è miserabile.

ARTICOLO II.

Considerazioni sul diagnostico delle Sifilidi, e sui loro rapporti di analogia con alcune altre malattie cutanee.

674. L' esperienza prova che il virus sifilitico può restare nascosto nell' economia animale, e mantenervisi nell' inazione; ch' è utile di fare in qualche modo sviluppare la malattia, perchè il rimedio possa attaccarla. Questo fenomeno spiega perchè, in certe circostanze, si sono inutilmente amministrate delle dosi considerabili di mercurio, senza ottenere il minimo successo: egli spiega ancora perchè delle affezioni accidentali sono molto proprie a sviluppare un vizio venereo di cui non si sarebbe mai sospettata l' esistenza.

675. Comunemente l' eruzioni veneree perdono i loro caratteri esterni per l' effetto dei rimedj o per la vetustà: esse non hanno più quel

colore rameo che le caratterizza in un modo speciale, e che serve a farle distinguere dagli esantemi erpetici. Ho osservato ancora che presso gl'individui la costituzione dei quali è debole e valetudinaria, le pustole squammose sono sprovviste di quell'areola rossastra della quale sono comunemente circondate; si può allora cadere in qualche equivoco; ma questi equivoci sono rari; ed è quasi sempre difetto dell'osservatore, che non è punto accostumato a ravvisarne tutte le modificazioni.

676. Poche malattie hanno tanta analogia e somiglianza quanto la Sifilide e le scrofole: vi sono ciò non ostante delle differenze, delle quali il patologo dee tener conto. Infatti il vizio scrofoloso risparmia quasi sempre le parti genitali, che attacca comunemente il vizio venereo; egli invade raramente le glandule inguinali, sede ordinaria dei bubboni, e non produce quella varietà infinita di pustole che sviluppa la Sifilide: i suoi esantemi sono informi ed irregolari; le sue ulcerazioni sono meno profonde; le sue vegetazioni meno pronunziate. Si può aggiungere ancora che i dolori osteocopi che perseguitano i venerei sono estranei agli scrofulosi, ec.

677. In alcune circostanze, è stato facile il confondere la malattia venerea con la lebbra; perchè vi sono delle pustole e delle ulcere sifilitiche che presentano assolutamente l' aspetto orribile di questa ultima affezione. Ciò non ostante, le due malattie non hanno punto il medesimo modo di propagazione. Un segno distintivo non meno caratteristico, si è l'insensibilità com-

pleta della pelle nei lebbrosi, nel mentre ch' ella è qualche volta sì dolorosa negl' individui attaccati dal vizio venereo.

678. Si è voluto assomigliare la Sifilide allo scorbuto; ma Stahl ha determinato in un modo notabile le differenze essenziali che separano queste due malattie. Questo gran pratico osserva primieramente ch' esse differiscono per la loro origine. La prima nasce nei luoghi freddi e paludosi: degli alimenti grossolani e sordidi, il difetto d' esercizio, sono le principali cause che concorrono a produrla. Il male venereo, al contrario, non ha alcuna relazione con le qualità dell' aria, e il suo principal fuoco sembra essere nei paesi caldi.

679. Lo scorbuto non è punto, o è raramente, l' effetto del contagio, nel mentre che il mal venereo si sviluppa quasi sempre per questa via. Queste due malattie differiscono ancora per le parti ch' esse invadono in un modo speciale. Lo scorbuto attacca per lo più le gengive, che sono flaccide e sanguinolente; i denti sono cariati e la lingua fessa, ec. La lue risiede a preferenza negli organi della generazione; e, se i suoi effetti si propagano fino nella bocca, essa non ne altera che la parti glandulose, come pure gli ossi del palato e del naso, ec. Si potrebbe inoltre far vedere che il metodo di cura che conviene all' una di queste affezioni, sarabbe capace di aggravare gli effetti dell' altra, ec.

ARTICOLO III.

Considerazioni sul prognostico delle Sifilidi.

680. Il prognostico della malattia venerea dipende dall'attività più o meno intensa del principio contagioso, dalla natura e dal carattere proprio del male, dalla sua antichità nell'economia animale, dalla sua estensione, dalla sua situazione, ec. Più l'infezione è recente, più si dee presumere che i sintomi spariranno con facilità e prontezza.

681. Il prognostico delle Sifilidi è sinistro, quando esse hanno prodotto, sul corpo vivente, tutti i fenomeni dei quali sono suscettibili; quando si vedono le macchie sordide, le pustole suppuranti, le vegetazioni ribelli, le larghe ulcere succedere a vicenda sulla pelle, o esistere insieme sul medesimo individuo prendendo tutti i giorni un accrescimento considerabile.

682. I malati sono principalmente in un pericolo imminente, quando il vizio venereo si combina con le scrofole o con lo scorbuto. Questa ultima complicanza è quella che osserviamo più spesso nello spedale di S. Luigi. I malati sono in uno stato di languore e di debolezza incomprensibili; essi non possono respirare che quando sono a sedere o in piedi; sono divorati da una sete violenta; il loro polso è debole e piccolo; la loro faccia pallida e scolorita; i loro occhi sono incavati, e tutto l'abito del corpo è sordido e terreo; le gengive tumefatte diven-

gono rosse, dolorose e sanguinolente; i denti vacillano negli alveoli rilassati; la bocca si riempie di ulcere e di vegetazioni sifilitiche.

ARTICOLO IV.

Delle cause organiche che influiscono sullo sviluppo delle Sifilidi.

683. Non ripeteremo qui tutte le asserzioni più o meno assurde che non si è paventato di pubblicare sull'etiologia della malattia venerea. Sotto il cielo bruciante dell'America, si è riferita la sua prima origine a degl'insetti velenosi, che alcune donne lascive di quelle contrade applicavano agli organi sessuali dei loro sposi, per provocarli ai piaceri dell'amore. Sarebbe senza dubbio difficile il credere ad un'asserzione così azzardata: d'altronde, quando anche le si accordasse qualche fondamento, rimarrebbe a determinare se per l'introduzione di nn virus particolare, gl'insetti, dei quali si tratta, avessero sviluppato i sintomi di una malattia così funesta, o se quest'ultima sia il semplice prodotto del convertimento della piaga in miasmi sifilitici. Girtanner adotta la prima ipotesi. Egli classa la materia di questa infezione fra i veleni animali, e paragona il suo modo di comunicazione con quello della rabbia.

684. Come si è egli potuto affermare la trasmissione del virus venereo per via di generazione? Queste specie di fatti sono molto frequenti nelle grandi città. È vero che esiste una gran

quantità di questioni che rimarranno per lungo tempo insolubili, perchè non vi è alcun mezzo infallibile di verificarle. Tutti i patologi hanno ciò non ostante procurato di sciogliere i problemi seguenti: Il virus sifilitico si è egli propagato col germe che dee sviluppare il fanciullo? L'embrione riceve egli il virus con la vita nel seno della madre? Quello ch'è da lungo tempo infetto dalla lue, e nel quale questa malattia è in qualche modo divenuta costituzionale, può certamente comunicarla col principio della fecondazione. Io ho anche veduto, nello spedale di S. Luigi, un fanciullo nato da un padre venereo, che godeva in apparenza della miglior salute: all'età di dieci anni, il vizio sifilitico gli corrose il setto medio del naso. In secondo luogo, noi abbiamo curato una donna di piacere divenuta gravida per l'opera di un individuo molto sano ch'ella infettò; il figlio nacque con delle pustole all'ano, ec.

685. Le Sifilidi ereditarie producono frequentemente delle ulcere incurabili. L'ozzena venerea è principalmente osservata nello spedale di S. Luigi. Luigi B. . . . ricevè la luce da una madre infetta; egli venne al mondo, piccolo, magro, attaccato da un'ottalmia cronica, come pure da un'ulcerazione grave nell'interno delle narici: questa ultima malattia diè luogo alla secrezione di una gran quantità di fluido purulento. La prima di queste affezioni scomparve poco tempo dopo la nascita, in conseguenza di un trattamento che subì la madre; ma non fu così della seconda, che continuò a fare dei progressi, malgrado tutti i mezzi che si usarono per combatterla. Gli osai

e le cartilagini del naso furono successivamente attaccati; in modo che non rimane più in questo momento che una piccolissima porzione dell'ala destra di quest' organo; sembra pure che una parte delle apofisi ascendenti degli ossi mascellari fosse distrutta dalla malattia. Potrei qui rammentare l'esempio di una ragazza, dell'età di tredici anni, nata da una madre antecedentemente attaccata da un virus sifilitico: ella provava un dolore ottuso abituale nelle fosse nasali; il fluido che n' esciva era rossastro, sanguinolento, d'un odore ributtante e analogo al cacio imputridito.

ARTICOLO V.

Delle cause esterne che favoriscono lo sviluppo delle Sifilidi.

686. La sorgente la più comune della Sifilide è, come ognun sa, quella del ravvicinamento dei sessi: questa specie d'inoculazione non è che troppo frequente al presente presso la specie umana. Vi sono altre vie di comunicazione: l'epidermide stessa non saprebbe difendere la pelle da questo lievito contagioso. Si è citato in molti giornali scientifici, l'istoria d'un ostetrico, che contrasse il virus venereo nell'assistere una donna malata, sebbene egli non avesse alcuna escoriazione alla mano. Abbiamo curato nello spedale di S. Luigi, una donna che aveva guadagnato questa orribile malattia per aver praticato dei toccamenti illeciti sopra una delle sue vicine di letto, che n'era attaccata.

687. Il contagio è altrettanto facile che rapido, quando il virus è posto a contatto con le superficie muccose. I baci voluttuosi, anche passivi, sono qualche volta una causa di propagazione per la malattia sifilitica. Si è fatto menzione in alcune opere, di una ragazza che, essendo stata abbracciata, contro sua voglia, da un soldato impudico, non tardò a provare dei sintomi sifilitici al labbro superiore. Così noi abbiamo somma premura di raccomandare alle nutrici che vengono a farsi curare nello spedale di S. Luigi, di non lasciare accarezzare i loro figli da delle donne che fossero attaccate da un simil male.

688. Vi sono altre vie di comunicazione che colpiscono di uno stupore estremo quelli che ne sono stati testimoni. Ignoro qual confidenza conviene aggiungere ad un fatto straordinario, riferito da Fabbrizio Hildano: si tratta di una signorina che contrasse la malattia venerea, per essersi mascherata con gli abiti di un uomo che n'era attaccato da grandissimo tempo. Chi sa se negli spedali, le mosche, i paunilini, le fila, ec., non possano essere i veicoli di questa malattia orribile! . . . L'uso degli stessi bicchieri per le bevande serve qualche volta a propagarla. Una bambina di cinque anni, che apparteneva a genitori i più sani e assolutamente irreprensibili, si serviva della medesima tazza di un fanciullo infetto dal vizio venereo, che si era posto per divezzare presso sua madre. Ella contrasse un' ulcera profonda, ineguale, che si sviluppò spontaneamente e senza viva infiammazione: questa ulcera fu giudicata sifilitica, e cedè ai mezzi amministrati in simil caso.

689. Molti fanciulli contraggono la malattia venerea per la via dell' allattamento, e trovano un veleno distruttore nel primo alimento della vita. Appollonia, dell'età di ventidue mesi, nacque da genitori sanissimi e di costumi illibati. Essa fu affidata ad una balia dei contorni di Parigi, e vi rimase quasi un anno senza provare la minima alterazione nella sua salute. A quest'epoca si manifestò una leggiera eruzione intorno ai labbri, e dopo qualche tempo sul dorso: questa eruzione non offrì in principio alcun carattere particolare; intanto ella persistè, non ostante l' uso dei bagni e dei diluenti, anzi acquistò una maggiore intensità. La ragazza dimagrì in un modo sensibile: si concepirono alcuni sospetti sulla natura del male, e le informazioni che si presero non servirono che a confermarli di più. Le pustole si convertirono in ulcerazioni rotonde, i bordi delle quali erano divisi perpendicolarmente: la suppurazione che n' esalava era di un odore disgustoso e nauseante. Visitata la nutrice si osservò un' ulcera venerea alla gola.

690. I fanciulli comunicano spesso la malattia alle loro balie. Una certa Maria-Genevefa, dell' età di trenta anni, dotata di un temperamento sanguigno, godeva di una perfetta salute. Escita di parto dopo pochi giorni, ella venne a Parigi a ricercare di un allievo, che poi portò nel suo paese. Erano già quattro mesi che allattava, quando provò un calore intenso al margine dell' ano, accompagnato da un prurito molto incomodo: pochi giorni dopo, vi si svilupparono molte pustole aggruppate. Questa contadina non

sospettando punto della causa del suo male, non disse niente al suo sposo, e si abbandonò ancora alle sue carezze; ma questo non tardò ad esserne attaccato. Ambedue colpiti da maraviglia, e non conoscendo la Sifilide che di nome, andarono a trovare un medico, che li illuminò sul loro atato: essi ricercarono inoltre delle informazioni sulla madre del loro allievo, e seppero ch'ella era attaccata da questo orribile male, quando lo partorì. Le pustole delle quali si tratta erano appianate e di forma ovale; esse erano ricoperte di una crosta sottile e rugosa, e bagnate da un trasudamento quasi impercettibile. Questi due individui furono trattati e guariti nell'interno dello spedale di S. Luigi. Una certa Maria Martina fu ancora più infelice della precedente. Ella ebbe l'imprudenza d'incaricarsi del figlio naturale di una prostituta. Questo fanciullo non avea punto, a quest'epoca, alcun sintoma pronunziato della Sifilide: frattanto, erano scorsi appena due mesi da che ella lo allattava, quando si trovò tutta coperta di pustole, delle quali non si conobbe nè il carattere nè il pericolo: così questa donna rimase per molti anni in una sicurezza piena ed intiera sulla sua posizione. Durante questo tempo ella divenne successivamente gravida di tre ragazze, che nel nascere riportarono il germe di una malattia venerea grave e ribelle a tutti i mezzi dell'arte. Si manifestarono delle pustole di colore olivastro sulle diverse regioni della pelle; gonfiamento delle tonsille; voce debole e roca; dolore negli ossi durante la notte, e principalmente in una temperatura elevata. Tali sono i

sintomi che inutilmente si sono combattuti per quattordici anni della loro deplorabile esistenza.

ARTICOLO VI.

Dei risultati somministrati dalla autopsia cadaverica degl' individui morti della malattia sifilitica.

691. I calori della stagione nella quale ci troviamo all' epoca in cui molti individui sono periti delle conseguenze della malattia sifilitica, la putrefazione rapida e l' estremo fetore dei cadaveri non hanno permesso di moltiplicare le dissezioni. Io mi contento di esporre i fatti che seguono: Pietro T.... da più di dieci anni era in preda a dei sintomi venerei di una gravità estrema. Egli morì nello spedale di S. Luigi, dopo una lunga e tormentosa agonia. Il suo corpo, pallido e prodigiosamente emaciato, presentava in tutta la sua superficie, delle pustole larghe, appianate, e profondamente ulcerate: se con la spatola si sollevano le croste enormi che le ricuoprivano, si scorgevano dell' infossamenti considerabili: la cute capillata n' era particolarmente attaccata, come pure le gambe, le coscie, i bracci e gl' antibracci. Le parti genitali erano rosse ed infiammate. Niente di straordinario nel cervello, le di cui circonvoluzioni erano distese da una gran quantità di sierosità: i vasi erano ingorgati di sangue; il cervelletto era intatto. Non vi era alcuna lesione nel sistema polmonare: la pleura era sana, il cuore più voluminoso del so-

lito. Nessuna alterazione sensibile nella laringe e nella faringe, ch' erano piene di un mucco grigiastro: la membrana muccosa dello stomaco e degl' intestini era pallida e smorta; il fegato era voluminoso; la cistifellea molto distesa da un fluido verdastro; la milza aveva una mollezza poco ordinaria; le capsule surrenali erano come cartilaginose: nessuna lesione nel pancreas; nessuna sierosità nell' abdome.

692. Abbiamo proceduto all' autopsia del cadavere di Giovanni R. . . . , morto delle conseguenze di un' affezione venerea e scorbutica. Uno scioglimento colliquativo di corpo lo avea condotto insensibilmente alla morte. La testa e il petto non presentarono alcun fenomeno interessante al nostro esame: l' abdome era leggiermente tumefatto; il peritoneo era rosso e come gangrenato; gl' intestini presentavano nel loro interno alcune leggiere ulcerazioni; le glandule del mesenterio erano ingorgate e voluminose; il fegato era grande; atrofiche le vescichette seminali; ingorgo dell' epididimo. La corona del glande era sormontata da cancri profondi ed estesi; le gambe e le coscie presentavano un gran numero di macchie ramee, e di piccoli tumori nerastri elevati al di sopra della pelle, che rassomigliavano a dei granelli di ribes: sulle parti laterali del collo e vicino agl' angoli della mascella inferiore, esistevano delle ulcere rotonde, con assottigliamento e anche denudazione della pelle; le parotidi erano ulcerate e in suppurazione, le submentali erano fortemente gonfie.

ARTICOLO VII.

Considerazioni generali sul trattamento delle Sifilidi.

693. Ecco ancora una delle malattie che attestano l'eccellenza e la certezza della nostra arte. La specie umana ha pochi mali che sieno combattuti con maggiore efficacia quanto le affezioni veneree, quando un buon metodo guida i medici; quando essi hanno appreso a discernere esattamente le circostanze che rendono questo o quel rimedio proficuo; quando essi sanno continuarlo per tutto quel tempo che il caso esige, ec.

694. Il trattamento delle Sifilidi è stato singolarmente perfezionato in questi tempi moderni. Nell'origine di queste terribili eruzioni, non si usarono che dei vegetabili che aveano acquistato un gran nome, nel mentre che la loro azione era quasi sempre insufficiente. Si sa che Gonzalvo Ferrand fece espressamente un viaggio all'Indie Occidentali per cercare un rimedio ai suoi patimenti, e ch'egli ne riportò il guajaco. Si aggiunge che al suo ritorno in Spagna, egli stabilì una specie di speculazione su questo legno prezioso, e che arricchì con la vendita di questo rimedio ch'era in un gran credito e di un prezzo enorme. Il sassofrasso, la salsaparilla, la cina, ec. sono stati similmente in gran venerazione. L'esperienza ha ciò non ostante dimostrato che niente era più incerto quanto le virtù attribuite dallo spirito di moda a un gran numero di piante.

695. È provato, al presente, che il medicamento il più appropriato alla cura della Sifilide, è, senza contrasto, il mercurio; ch' egli solo doma con energia i sintomi numerosi che ne derivano; ma quello che nuoce in alcune circostanze al suo successo, è l'abbandono dei metodi semplici per dei metodi complicati e meno efficaci. Siccome simili mali sono quasi sempre il risultato degli eccessi del deboscio, quelli che ne sono attaccati si rifugiano, per la vergogna, presso dei ciarlatani o degli empirici, che ne aggravano comunemente l'intensità con la loro imperizia e con la loro mala fede.

696. Tali sono le Sifilidi osservate nello spedale di S. Luigi: esse sono inveterate, e raramente esenti da una complicanza funesta. L'esperienza ci ha dimostrato che bisogna un tempo molto lungo per distruggere e snaturare le forme terribili ch' esse manifestano; ma ogni asserzione che tendesse a determinare la durata di questo tempo, sarebbe inesatta ed incerta. Le disposizioni del corpo non sconcertano che troppo spesso i calcoli dei pratici a tal riguardo: non siamo meglio fondati, io credo, quando si pensa a stabilire, in un modo positivo, la dose o la quantità del rimedio che conviene opporre a tale o tal forma della malattia venerea: tutto è ancora problema su questo punto. Abbiamo veduto a Parigi un infelice che aveva languito per cinquanta anni nelle cure antisifilitiche, e che non aveva ottenuto che nel termine di questo lungo intervallo la guarigione di tutti i suoi mali.

ARTICOLO VIII.

Del trattamento interno usato per la guarigione delle Sifilidi.

697. Gli autori fanno sfoggio comunemente di una grande erudizione sulle cure diverse che convengono alla malattia venerea : sarebbe fastidioso l'imitarli. Io non rendo conto ai miei lettori che del metodo seguito da gran tempo nello spedale di S. Luigi. Non s'incontrano ordinariamente in questo prezioso stabilimento, che delle Sifilidi inveterate, o degli accidenti consecutivi di un contagio disastroso, che ha più o meno invecchiato nel corpo umano.

698. Ora, quasi tutte queste affezioni terminano col cedere al potere incomprensibile del mercurio. Ciò non ostante, si vedono giornalmente degli empirici proporre altri mezzi, e proclamarli come più energici per combattere un flagello che desola la generazione attuale. L'incostanza, così naturale all'uomo, lo rende ingrato verso i rimedj i più accreditati dall'esperienza; perchè voler bandire dalla nostra arte una sostanza medicamentosa che sola ha operato tante guarigioni radicali, e alla quale tanti individui debbono la loro felicità e la loro conservazione?

699. L' osservazione ha particolarmente sanzionato gli effetti salutari del muriato di mercurio soprossigenato. Quando questo sale, sì vantaggioso nei suoi risultati, è amministrato in delle proporzioni convenienti; quando il suo uso è

accompagnato da tutte le circostanze proprie a secondare la sua attività inconcepibile; quando si associa, per esempio, a dei sudoriferi potenti, è raro che non faccia sparire i sintomi del carattere il più ribelle. Si osserva, nello spedale di S. Luigi, che questa prèparazioue è specialmente utile, quando le Sifilidi sono molto antiche. Inoltre, abbiamo veduto ch' era importante di non abbandonare il suo uso, malgrado i timori che può inspirare la resistenza apparente del male. Si è colpiti da una sorpresa inesplicabile, quando si pensa alle proprietà di un sale che agisce, a sì piccola dose, sul sistema intiero dell' economia animale. Di tutti i misteri della terapeutica, non ve n' è alcuno che colpisca tanto la nostra immaginazione quanto la prontezza con la quale la minor quantità di questo medicamento modifica vantaggiosamente le forze vitali, e purga la massa degli umori da un fermento così funesto.

700. Ho fatto amministrare questo sale, comparativamente con molte altre preparazioni mercuriali. Egli ha mostrato, in quasi tutti i casi, un' energia medicamentosa, che gli assicura per sempre la preminenza. Alcuni pratici avevano proposto il muriato mercuriale dolce; ma l' esperienze numerose che si sono tentate, provano che la sua azione è molto meno potente sulle malattie delle quali si tratta, sebbene egli possa provocare con maggior prontezza il fenomeno di una salivazione straordinaria. Si sono fatti pure degli sforzi per accreditare il carbonato ammoniacale, l' acido nitrico, il muriato d' oro, ec., ma questi sono rimedj ancora molto incerti.

701. La dissoluzione del muriato di mercurio sopressigenato si applica con maggiore efficacia agl' innumerabili sintomi di questa affezione proteiforme, e ne trionfa quasi sempre. Si aumentano insensibilmente le sue dosi, fino al momento in cui si eccita nei vasi una specie di febbre depurativa, e dei moti perturbatori proprj a snaturare l'irritazione venerea.

702. Ma non si può assegnare rigorosamente (come ho detto di sopra) la quantità del mercurio che dee essere introdotto nel corpo umano, per la distruzione delle Sifilidi inveterate: questa quantità non potrebbe essere, in tutti i casi, in rapporto con la violenza della malattia. Gli effetti di un simil rimedio dipendono, più di quel che si crede comunemente, dall' idiosincrasia degl' individui, e dallo stato delle forze vitali. Non vi è cosa più variabile quanto la suscettibilità dei malati per le impressioni delle diverse preparazioni mercuriali: io potrei appoggiare questa asserzione con molte prove.

703. Succede qualche volta che le pustole, le ulcere, le vegetazioni sifilitiche, crescono d' intensità dopo l' uso del muriato di mercurio soprossigenato: questo è uno degli effetti i più notabili di questa sostanza, quando anche ella è amministrata con metodo e discernimento. Ma questo aumento apparente dei sintomi non è che momentaneo; esso è il risultato dell' azione del mercurio sull' irritabilità degli organi; e se questa azione esacerba qnalche volta gli accidenti, ella termina quasi sempre con combatterne meglio la violenza. È importante che i pratici conoscano

questo fenomeno, perchè non rimangano mai scoraggiti nel perseguitare un male così ostinato. I malati stessi hanno bisogno di esserè rassicurati; la maggior parte accusano il rimedio, quando non bisognerebbe che biasimare il metodo.

704. L'uso interno del muriato di mercurio soprossigenato ci è parso più specialmente efficace nel trattamento delle pustole sifilitiche, che in quello delle vegetazioni o delle ulcere che risultano da un'infezione analoga. Le pustole crostose, le tubercolose, le orticarie, ec., svaniscono principalmente con prontezza con l'uso metodico di questo rimedio. Le pustole lenticolari, le pustole miliari, ec., resistono di più. Abbiamo similmente fatta l'osservazione, che più che le pustole sono voluminose, più esse cedono facilmente ai mezzi di guarigione: Ciò non ostante eccettuo da questa regola le pustole serpiginose, che producono tanti guasti, e che per lo più non si cicatrizzano, in certe parti del corpo, che per riprodursi d'altronde con un'eguale intensità.

705. Di più, per quanto lodevoli sieno gli effetti rapidi e quasi maravigliosi del muriato di mercurio soprossigenato, non dobbiamo escludere la considerazione delle circostanze numerose che possono facilitare il suo successo: tal'è, in primo luogo, l'abitazione di un luogo puro ed esente da qualunque esalazione paludosa. Abbiamo veduto un disgraziato militare, presso cui questo rimedio non aveva avuto alcuna azione favorevole per un lasso considerabile di tempo

in cui fu costretto di rimanere alla spiaggia del mare. Un viaggio cangiò totalmente in lui il modo di sensibilità degli assorbenti: trasportato in un altro luogo, egli usò i medesimi metodi, che furono seguiti da un pieno successo. Degli alimenti blandi, un riposo conveniente o un esercizio moderato, l'astinenza da ogni passione viva, ec. possono egualmente influire sulla celerità della guarigione.

706. In alcune circostanze ci siamo trovati bene di combinare l'oppio col mercurio, per combattere con successo delle Sifilidi ribelli, e ch'erano accompagnate da intollerabili dolori. Ci è sembrato che questo prezioso rimedio, introdotto nello stomaco, temperasse in qualche modo la troppo grande attività dei sali mercuriali, senza però indebolire le loro virtù. Maria R..., coperta d'ulcere corrodenti e fagedeniche, era in preda a dei crudeli patimenti; provava degli spasmi, dei vomiti, delle vigilie, appena che aveva presa la più leggiera dose di mercurio: il liquore di Van-Swieten, amministrato alle dosi ordinarie in un bicchiere d'acqua d'orzo addolcita con tre dramme di siroppo diacodio, fu seguito da una calma insolita. Dopo quest'epoca i sintomi si calmarono, e la malata giunse assai prontamente alla sua guarigione.

707. Inoltre, esistono molti casi nei quali il trattamento dei malati, con i rimedj i meglio provati, diviene assolutamente impossibile: spesso lo stomaco ricusa il mercurio, o non può sopportarlo senza inconveniente. Abbiamo ricevuto nello spedale di San Luigi, una ragazza

nella quale le preparazioni antisifilitiche suscitavano sempre delle convulsioni: intanto i sintomi del suo male si spiegavano con una intensità spaventevole; le pustole, le vegetazioni, le ulcere si aggravavano ogni giorno più; tutte le sue articolazioni si erano ricoperte di periostosi; il setto del naso era rientrato; un orribile cancro si sviluppò nell'interno delle fosse nasali; la malata era consumata dalla febbre etica, e i dolori notturni erano eccessivi. In questo stato deplorabile, noi non vedemmo meglio che tentare di amministrarle il mercurio sotto forma di lavativi. Un metodo simile era stato per il passato posto in uso con qualche successo. Dopo due mesi di perseveranza, vedemmo le ulcerazioni arrestarsi, i dolori spasmodici sparire, e la malata fu in stato di prendere, per le vie digestive, le preparazioni mercuriali che noi giudicammo essere le più utili alla sua posizione.

ARTICOLO IX.

Del trattamento esterno usato per la guarigione delle Sifilidi.

708. L'esperienza ha provato che un trattamento interno, per quanto sia ben diretto, non basta sempre per distruggere radicalmente le Sifilidi. Possiamo convincersene, con una gran quantità di esempj, che quando queste affezioni sono state nuovamente contratte, e che il fermento del loro contagio si trova ancora nel piano superficiale dei vasi linfatici, il mercurio,

incorporato in delle sostanze untuose, e amministrato per le superficie del corpo, con l'ajuto delle frizioni più o meno energiche, porta una calma riparatrice nel sistema della circolazione generale. Questo processo non è meno efficace, quando la diatesi venerea esiste da gran tempo nella massa dei nostri umori: i malati sono quasi sempre guariti con l'assorzione salutare di questo rimedio.

709. Il trattamento locale delle Sifilidi è sempre relativo ed appropriato alle forme diverse con le quali si mascherano, quando esse attaccano gl'integumenti. Le pustole, le vegetazioni, le ulcere reclamano dei processi particolari, i quali variano ancora secondo la loro sede, secondo la loro natura e la vetustà del loro sviluppo.

710. L'effetto del mercurio applicato all'esterno dee essere di modificare vantaggiosamente le proprietà vitali del sistema umano, distruggendo l'influenza morbosa del virus sifilitico, senza provocare alcuno spasmo nè alcuno eccesso di secrezione nelle glandule salivari. Quando l'infezione è antica e molto inveterata, conviene principalmente evitare questo moto locale e perturbatore che non contribuisce in niente alla guarigione, e che irrita qualche volta i sintomi. È un fatto curioso confermato nello spedale di S. Luigi, e che si potrebbe consegnare in tutti i libri della scienza che hanno della relazione con questo importante oggetto, che questo rimedio incomprensibile non agisce mai meglio contro la malattia che quando risparmia la costitu-

zione fisica, e che penetra senza sconcerto negli organi.

711. Ho raccolto una gran quantità di osservazioni che provano che non è necessario che il mercurio aumenti le secrezioni dell'economia animale per la distruzione delle Sifilidi, e che il male non sparisca mai più presto che quando gli effetti del mercurio sono moderati. Ho esperimentato che la suscettibilità delle glandule salivari è un fenomeno fatale, particolarmente nelle persone scorbutiche e attaccate dal vizio scrofoloso. Dieci individui, per un risultato della loro idiosincrasia, avendo subito la salivazione mercuriale, sono stati infinitamente ritardati nella loro guarigione: un gran numero di altri hanno fatte non è guari le frizioni sotto i miei occhi, senza provare il minimo cangiamento, sulle superficie muccose dello stomaco e degl'intestini; non vi è stato nè accrescimento nella celerità del loro polso, nè alterazione nelle loro orine; e intanto i sintomi sono stati radicalmente distrutti con una sorprendente rapidità.

712. Si sono avanzati, relativamente all'amministrazione esterna del mercurio, molti fatti sui quali è difficile di contare, e ai quali sarebbe poco filosofico d'aggiungere qualche fede. Così, per esempio, gli empirici prescrivono una gran quantità di regole minuziose, che credono favorevoli all'attività di un simil rimedio: la maggior parte proibiscono rigorosamente di esporsi all'aria, vietano l'uso delle carni le piu sane, delle bevande le più salutari; ma bisogna convenire che non vi è che del vago in simil mate-

ria. Si conoscono eglino le circostanze atmosferiche che possono secondare l' assorzione del rimedio? Si è egli scoperto quali sono gli alimenti che possono avvalorare la sua azione? Si sa egli quali gradi di freddo o di caldo influiscono sull' attività del virus venereo, o indeboliscono il suo potere deletere?

713. Non siamo, al contrario, molto fondati a credere che l' uso d' un regime ristorativo, degli alimenti succolenti, che delle circostanze morali, le dolci distrazioni, i giochi, i diversi mezzi d' igiene, le passeggiate, spesso ancora i viaggi in un paese più sano, possono influire vantaggiosamente sul modo di sensibilità di tutto il sistema linfatico, e meglio disporre all' assorzione del mercurio? Quello che vi è di positivo, si è che questo rimedio non ha alcuna azione sui corpi inariditi e consumati dal marasmo, come abbiamo potuto convincersene con molti esempj. Le frizioni non aveano prodotto alcuno effetto sopra un vecchio ufficiale nel tempo della sua dimora in Pollonia, ove vi era straordinariamente dimagrito: tre mesi di riposo in un villaggio di Francia gli restituirono la sua antica salute: si ricominciò allora il trattamento che si era usato senza frutto in un' occasione meno favorevole, e questo trattamento dissipò ben tosto tutti i sintomi. Ho già citato di sopra un fatto ch' è assolutamente analogo.

714. Il trattamento locale si applica raramente con vantaggio alle Sifilidi pustolose, particolarmente quando esse sono la conseguenza d' un' infezione antica e profonda: frattanto è giusto il

dire che, quando sono accompagnate da uno stato infiammatorio, i bagni tiepidi facilitano singolarmente i buoni effetti del trattamento interno che si è prescritto. Ho egualmente confermato, con le mie osservazioni, che quando le pustole son agglomerate ed indolenti, è salutare di umettarle con qualche liquore più o meno caustico, che rianimi le proprietà vitali della pelle, e prevenga con questo mezzo una retropulsione che sarebbe funesta. Le più ribelli di tutte le pustole sono, come ho già avuto occasione di osservare, quelle che prendono la forma miliare o anco lenticolare. Ho usato con successo felice e inaspettato, contro queste due ultime eruzioni, la pomata composta col solfato giallo di mercurio, con l'ajuto del quale ho ottenuto una guarigione molto rapida.

715. Il trattamento esterno è utilmente invocato in special modo per la distruzione delle Sifilidi vegetanti. È degno di osservazione che queste produzioni o escrescenze morbose non godono punto delle proprietà vitali del derme; ch'esse sono in qualche modo isolate dall'organizzazione: così i processi chirurgici le fanno facilmente sparire. Si è ricorso alle legature, alla recisione con l'istrumento tagliente, agli escarotici che le appassiscono: si fa un uso frequente della pietra da cauterio, della pietra infernale: io mi servo a preferenza degli acidi più o meno concentrati.

716. Spesso le vegetazioni ricompariscono dopo essere state legate, recise o cauterizzate. Qualche volta ha luogo il loro ritorno, perchè la

causa che ha operato il loro sviluppo agisce ancora; e questa circostanza obbliga di far concorrere le preparazioni interne col trattamento locale: con l'amministrazione simultanea del muriato di mercurio soprossigenato si arresta la loro tendenza o la loro disposizione a ripullulare. Del rimanente può accadere che la Sifilide vegetante si mostri di nuovo, perchè le sue radici non sieno state punto distrutte in totalità, e perchè ne sia rimasto qualche vestigio nel tessuto cellulare: in questo caso, è urgente di ritornare ai mezzi energici che si sono già impiegati.

717. I caustici convengono principalmente quando le vegetazioni sono di una tessitura flaccida, e ch'esse hanno bisogno di essere represse: i chirurghi ricorrono all'acqua fagedenica, che basta qualche volta per distruggerle. Le dissoluzioni del solfato di zinco, del solfato di rame, operano un effetto simile: il muriato di mercurio soprossigenato, incorporato in gran proporzione nell'alcool e nell'acqua stillata, agisce con un successo più certo: l'allume calcinato è similmente applicabile. Si usano nello spedale di S. Luigi, dei caustici che non sono meno attivi: tali sono l'acido nitrico, l'acido muriatico, il muriato d'antimonio, ec., dei quali s'imbevono dei piccolissimi pennelli destinati a non attaccare che la propria sostanza delle vegetazioni.

718. Ogni qual volta le Sifilidi vegetanti presentano molta consistenza e durezza; ogni volta ch'esse non sono nè rossastre, nè sanguinolente, e ch'esse hanno una forma bislunga e conica, si

preferisce comunemente il mezzo della recisione che si effettua con l' ajuto delle cesoje ricurve o piane; l' escrescenze trovandosi poste sopra una superficie convessa, l' operazione di cui io parlo esige più o meno di destrezza, onde ben determinare preliminarmente la loro elevazione, e distruggerle in totalità; i chirurghi preferiscono di servirsi del bisturì se le vegetazioni sono larghe, e se la loro base occupa un grande spazio sugl' integumenti. Finalmente, vi sono delle circostanze nelle quali le vegetazioni che si debbono estrarre, si trovano celate nell' interno degli organi affetti; è allora che il genio particolare dell' operatore dee fabbricare l' istrumento il più conveniente per appropriarlo alla sede del male.

719. Le legature sono usate, quando non si può procedere comodamente alla recisione col soccorso degl' istrumenti che abbiamo rammentati. È facile di porre a profitto questo mezzo, quando i tumori sono isolati, e ch' essi son portati sopra un peduncolo lungo e stretto; lo che succede qualche volta in quelli che sono situati intorno all' ano, ai bordi della vagina, ec.; si stringe progressivamente ed ogni giorno il loro tronco, fino alla loro caduta totale; è importante il distruggere tutte le radici, per evitare la loro riproduzione, lo che è difficile a eseguirsi, specialmente se sono voluminose.

720. Il trattamento locale ed esterno non conviene unicamente alle Sifilidi pustolose e vegetanti; egli è ancora molto favorevole alle ulcere veneree, sia ch' esse provengano da un contagio primitivo, sia che si sviluppino in conseguenza

di un' infezione generale di tutto il sistema. Le ulcere primitive si riconoscono comunnemente all' intensità dell' infiammazione che le accompagna, al rovesciamento e alla lacerazione dei loro bordi, alla loro escavazione più o meno profonda nella sostanza della pelle, al vivo dolore che producono, ec.; ma le ulcere che non sono che secondarie presentano un carattere più benigno, e progrediscono specialmente con minore rapidità. Per seguire un metodo esente da pericolo nel trattamento di queste affezioni, si evita, in questo ultimo caso, qualunque applicazione irritante: ci limitiamo a ricoprire le ulcere superficiali con un pannolino spalmato di cerotto semplice, o leggermente animato dall' unguento mercuriale. La frequenza delle medicature, e la proprietà costante che si conserva, bastano per condurre senza dilazione ad una guarigione radicale.

721. Ma quando le ulcere si estendono in profondità, quando esse sono livide e cotennose, vi si applicano delle sostanze caustiche, per snaturare il vizio venereo e limitarne i progressi. M. Cullerier, così abile nella cura della malattia che ci occupa, preferisce il muriato d' antimonio liquido; perchè il suo effetto è straordinariamente pronto, e perchè arresta come per incanto l' attività del virus. Questo caustico converte ben presto l' ulcera in piaga semplice, qualunque sia la sua malignità; ma il suo uso esige della prudenza e molta destrezza. Nello spedale di S. Luigi si ricorre all' acido nitrico mediocremente concentrato; si procura di toccare abilmente tutti i

contorni dell' ulcerazione, e tutti i bordi: con questo unico mezzo, s'impedisce di riprodursi da se stessa, e di estendersi qualche volta con maggior violenza che per l'avanti.

722. Del resto il trattamento esterno delle ulcere sifilitiche varia, secondo la sede che esse occupano: quelle che si manifestano alla parete interna delle guancie e nell'interno della bocca, alla faringe e al velo del palato, debbono principalmente esser combattute con dei gargarismi dolcificanti e medicamentosi. Simili mezzi non sono sempre molto efficaci, in special modo se la lingua è profondamente attaccata: questo ultimo genere d'ulcerazione è così lungo a guarire, che qualche volta dura molti anni, e resiste a tutti i metodi curativi. Abbiamo avuto nello spedale di S. Luigi, un individuo che n'è stato la vittima.

723. Di più, convengono molte precauzioni e molte cure per l'efficacia delle medicature, secondo che le ulcere sifilitiche sono al margine o nell'interno dell'ano, alle gran labbra, o nella vagina, all'ombelico, fra i diti dei piedi, nelle orecchie o nelle fosse nasali, ec. La malattia si aggrava ovunque vi è confricazione di superficie, e quando le parti si trovano in un scambievole contatto: le ulcere resistono spesso a tutti i mezzi che loro si oppone. Questa ostinazione nei sintomi è principalmente marcata, quando gl'individui infetti continuano ad abbandonarsi al deboscio o a delle lubriche comunicazioni. Io farei arrossire il pudore, se esponessi i vizi insormontabili delle persone che vengono a curarsi nello

spedale di S. Luigi. I rimedj non producono alcun buon'effetto, se non si viene a capo di reprimere queste colpevoli ed illecite abitudini.

724. Nessuno ignora che le ulcerazioni veneree possono complicarsi con uno stato di flogosi, che si mantiene per la disposizione fisica delle parti vive. Così il ristringimento del prepuzio, il gonfiamento del glande, ed altri fenomeni di questo genere, possono essere portati a un grado di violenza estrema. I bagni tiepidi, le lozioni blande, gli abbondanti salassi, la dieta rigorosa, ec., giungono a calmare questi accidenti funesti. Senza questi mezzi, che arrestano quasi sempre i progressi del male, la gangrena fa tali guasti, ch'ella distrugge qualche volta rapidamente e in totalità, gli organi della generazione. Ho veduto questo male deplorabile sopraggiungere ad un militare, per aver viaggiato per un mese con un parafimosi infiammato: al suo arrivo a Parigi, la suppurazione cancrenosa aveva intieramente divorato il membro virile.

725. Le Sifilidi cutanee che si osservano nello spedale di S. Luigi, sono costantemente di una natura ribelle, perchè sono raramente esenti da mescuglio e da complicanza. Non si potrebbe descrivere con dei colori abbastanza vivi quella combinazione di miserie che vengono qualche volta a riunirsi sopra un medesimo individuo: lo scorbuto, il vizio scrofoloso, gli erpeti, la prurigine, la gotta, il reumatismo, tutti i mali si riuniscono, si fortificano in qualche modo per la loro reciproca influenza, ed invecchiano insieme nei medesimi corpi. In questi diversi casi i sintomi

divengono più veementi e più furiosi, e s'irritano con tutti i mezzi che si oppongono alla loro funesta propagazione.

LE SCROFOLE.

CONSIDERAZIONI GENERALI SULLE SCROFOLE.

726. Ho creduto di dover porre l'istoria delle Scrofole immediatamente dopo quella delle Sifilidi, perchè le alterazioni particolari che producono l'uno e l'altro di questi due generi di malattia hanno dei tratti notabili di somiglianza che non sono sfuggiti ad alcuno osservatore. Un punto di omogeneità incontrastabile soprattutto, è quella disposizione costante del tessuto cellulare a produrre delle pustole, delle vegetazioni, delle ulcerazioni, degli ingorghi glandulosi, ec. Vi sono dei casi nei quali l'analogia è così grande, che difficile sarebbe l'illudersi sull'identità delle scrofole, se non si fosse d'altronde avvertiti della loro presenza con dei segni commemorativi o per dei caratteri particolari che somministra l'inspezione medesima degl'individui attaccati da un vizio così deplorabile.

727. D'altronde per poco che si voglia rimontare fino alle prime sorgenti di questo flagello, si ha occasione di convincersi che, in molte circostanze, non vi è causa più diretta

quanto la Sifilide. Quando nel quindicesimo secolo, l'armata di Napoli fece delle escursioni moltiplicate nelle campagne d'Italia, si osservò che i discendenti delle donne ch'erano state attaccate da questo fomite di corruzione, erano quasi tutti divenuti scrofolosi. Questo fenomeno è stato similmente osservato nelle città per lungo tempo occupate da guarnigioni militari. Finalmente, le medesime osservazioni hanno avuto luogo nell'interno dello Spedale di S. Luigi, ove ho avuto più d'una volta sotto gli occhi tre generazioni successive d'individui ch'espiavano in qualche modo la cattiva condotta e i debosci dei loro padri con gli accidenti i più terribili della malattia scrofolosa. Parlerò in seguito di questo fatto straordinario, che io non presento qui che sotto un punto di vista generale.

728. Fra le malattie croniche che affliggono da tutte le parti la specie umana, non ve n'è certamente alcuna che sia più degna di una discussione seria e che meriti altrettanto di fissare l'attenzione dei medici, quanto quella di cui siamo per occuparci. Ella è uno dei vizi originarj i più comuni e i più ribelli ai mezzi curativi, come pure non ve n'è altra più funesta, secondo l'opinione anco d'Ippocrate. Qualche volta il tempo le dà delle forze ed aggiunge qualche cosa di più all'orrore dei suoi sintomi. Sebbene non ecciti dei grandi patimenti, attrista nulladimeno i più bei momenti della vita; spesso ancora chiude le sorgenti e turba tutte le leggi dell'accrescimento. Ho osservato a questo proposito le anomalie le più singolari. Ho fatto non è molto

comparire davanti ai miei allievi un uomo dell'età di circa trentadue anni, colpito, per così dire, da un'ipertrofia universale. La sua statura, divenuta gigantesca, aveva acquistato più di sei piedi d'altezza. Le parti molli, come la lingua, la verga, ec. presentavano una dimensione smisurata. Per uno dei più bizzarri contrasti, opposi a questo esempio quello d'un altro individuo non meno scrofoloso del precedente, e presso a poco della medesima età. Quest'ultimo aveva la piccolezza e la regolarità delle forme di un nano. Egli era imberbe; e le parti genitali non presentavano ancora in lui alcun segno di virilità. La medesima malattia produce molti altri sconcerti che non sono stati considerati sotto il loro vero aspetto.

729. Malgrado la loro frequenza, le scrofole inspirano uno spavento generale. Le persone dotate di una certa prudenza temono, con ragione, di unirsi con quelle che si suppongono infette da un simil vizio, e che ne presentano qualche vestigio sulla pelle. Altri s'immaginano a torto che il minimo contatto comunichi questa malattia, e non possono difendersi su tal proposito dai terrori i più esagerati. Finalmente vi è chi crede ch' essa è di una natura talmente maligna, che conviene necessariamente riguardarla come un risultato della collera celeste. Si è creduto ancora che questa affezione soprannaturale fosse al di sopra di ogni potere umano, e che ai re soli Iddio avesse assegnata la facoltà di guarirla. Clovis passa per essere il primo che sia stato rivestito di un privilegio così augusto, e per averlo trasmesso ai suoi successori. *Rex te tangit et Deus te sanat opposito statim crucis signaculo.*

730. Nell' impotenza dell' arte, altri hanno ricorso agli amuleti. Essi hanno riguardato come utile il costume di sospendere al collo dei malati la pianta indicata col nome di *scrofularia*. Quanti altri pratici superstiziosi non ne hanno inventati! Al declinare della luna, vi è chi attacca una lucertola viva sulle parti stesse che presentano i segni di questa affezione disgustosa, e che ritengono fino a che ella manca. Il volgo pretende che se si pongono le glandule ingorgate in contatto con la mano ghiacciata di un cadavere, si può sperare la guarigione, senza dubbio per lo spavento che inspira un atto così insolito. L' anno scorso, morì, in un castello della Normandia, un uomo molto rispettabile, e che fin' allora era stato religioso nell' ordine austero della Trappa: egli passava per avere il dono di fare sparire le scrofole con la semplice apposizione delle mani. Nei paesi nei quali le scrofole abbondano, vi sono delle fontane consacrate dalla pietà popolare, e dove un gran numero di persone afflitte da mali vanno a cercare un sollievo da esse. Senza dubbio l' emozioni che si provano in questi pellegrinaggi, imprimono nel sistema linfatico un' attività salutare. Del rimanente io credo, che non sia qui inutile di riprodurre queste credenze e questi costumi locali che rinchiudono sempre qualche fatto instruttivo per l' osservatore. Non sono eglino state queste credenze che ci hanno rivelato gli effetti del metodo perturbatore, da cui si è ricavato i più manifesti vantaggi da qualche anno?

731. Quando ho trattato della malattia scrofolosa nel primo volume della mia *Nosologia*

naturale, e che ho voluto classarla nel posto che le conviene, ho creduto doverla unire alla famiglia delle Adenosi, perchè infatti questa malattia ha per segno speciale il tessuto delle glandule conglobate o assorbenti. L'intumescenza di queste glandule le fa rilevare in delle parti nelle quali esse sono ordinariamente poco apparenti. I vasi linfatici partecipano necessariamente dell'alterazione, e alcune sezioni anatomiche con molta attenzione praticate nell'anfiteatro dello spedale di S. Luigi, dimostrano che essi sono alle volte ostrutti, spesso come annodati e varicosi. In quanto alle scrofole cutanee che sono l'oggetto principale di questa dissertazione, conviene riguardarle come il risultato o la conseguenza dell'alterazione primitiva dei gangli assorbenti, e particolarmente di quelli che abbondano sotto l'apparato integumentale.

732. Fra le considerazioni interessanti alle quali dà luogo questa affezione straordinaria, ve n'è una alla quale non si attende, e che intanto non è meno degna di tutte le meditazioni dei medici fisiologi; ed è che nelle grandi città è divenuta così frequente e così generale, che poche famiglie ne sono preservate. Essa costituisce una specie di temperamento particolare nella vita sociale. Quando è poco pronunziata nell'economia animale e che si limita a farvi predominare il tessuto cellulare, ne risulta una bellezza fattizia che alletta piacevolmente gli sguardi, e che esercita ancora un certo impero sulle passioni nei rapporti naturali dei sessi.

733. Ho spesso richiamata l'attenzione dei

miei allievi su quella gran quantità di ragazze che, giunte al fior dell' età, vengono ciò non ostante a farsi entrare nello spedale di S. Luigi per qualche accidente della malattia scrofolosa. Siamo realmente sorpresi di tutti i contrasti che si osservano sopra una pelle fresca, e spesso colorita del più vivo incarnato; si vedono elevarsi qua e là, o sopra una sola parte del corpo, delle pustole e delle croste sordide, che si cangiano in ulcere ributtanti. Il male sembra essersi, per così dire, concentrato sopra un punto degl' integumenti, nel mentre che gli altri presentano l' aspetto della salute la più regolare e la più brillante.

734. Nelle donne specialmente e nei fanciulli si osservano quelle forme rotonde, quei contorni levigati, e soprattuto quella freschezza che dipende dalla ridondanza dei sughi mucosi negli alveoli del tessuto cellulare. Tal' era una giovane attrice di uno dei teatri della capitale; nessun' altra aveva degli sguardi più espressivi e più animati, un colore più puro e più nitido di bianchezza; ella incantava la città per la bellezza della sua voce e la grazia infinita delle sue attitudini, ec. Ciò non ostante ella aveva sopra una delle parti laterali del suo collo un' ulcera saniosa, di cui bisognava continuamente mascherare la presenza con un pezzo di velo, e palliarne il fetore con dei profumi. Nelle grandi città, non si vedono egli no tutti i giorni molti fanciulli che, simili a delle piante cachettiche, o a quei frutti troppo sugosi che la cultura deteriora, nascondono una malattia funesta sotto le forme le più piacevoli alla vista?

735. Chi crederebbe che la depravazione fisica di uno dei sistemi i più essenziali alla nutrizione, non è in alcun modo sfavorevole all'esercizio delle funzioni intellettuali e morali! In generale, gli scrofolosi hanno l'anima molto attiva e molto appassionata; essi manifestano un' attitudine singolare per i lavori dello spirito. Si direbbe che le idee circolano con maggior libertà in mezzo alle circonvoluzioni e alle anfrattuosità cerebrali, ordinariamente più dilatate e più voluminose in queste specie di malati, come l'anatomia lo dimostra. Un' osservazione che ognuno può fare, si è, che fra loro vi sono stati molti uomini di un ordine superiore, e che hanno efficacemente contribuito alla gloria delle scienze e delle arti. Questo non è già un paradosso, anzi dà materia a delle riflessioni importanti. Si dica tutto quel che si vuole, ma non si conosce lo poeta o dotto, i di cui capi di opera non sieno insieme il risultato di un temperamento esaltato dalla febbre, o da una suscettibilità nervosa esacerbata dalla vigilia. Conviene aver veduto come noi i malati in massa, per assicurarsi dell'aggiustatezza di queste osservazioni.

736. Si crederà facilmente che le medesime cause che sviluppano con tanta attività l'intelligenza degli scrofolosi, debbano similmente influire sull'energia e sull'intensità delle loro passioni. La maggior parte sono molto portati ai piaceri dell'amore. Nello spedale di S. Luigi ne ho veduti molti singolarmente disposti a dei sentimenti di odio e di vendetta, e che qualche volta si abbandonavano a dei moti di collera infrena-

bili. Nelle case di educazione, gl' institutori provano delle difficoltà senza numero per correggere queste inclinazioni precoci, risultato di un' irritabilità morbosa che non si è ancora punto studiata.

737. Tutto quello che ho detto fino al presente non è relativo che alla scrofola delle città; ma quando questa malattia è endemica, quando ella si manifesta in seno della miseria e delle qualità malefiche dell' atmosfera, presenta un aspetto del tutto diverso agli sguardi dell' osservatore. In sostanza è il medesimo genere d' affezione, ma con dei caratteri modificati che ne fanno una specie particolare. Abbiamo avuto occasione di ricevere nello spedale di S. Luigi, alcuni di questi scrofolosi, che arrivavano dal dipartimento della Lozère. Essi erano quasi tutti in uno stato spaventevole di esaurimento e di magrezza; le glandule cervicali e sotto-massillari erano prodigiosamente ingorgate e si pronunziavano in tumori sotto gl' integumenti assottigliati; la tiroide sembrava mostruosa; il colore della pelle era lurido e terreo; la loro epidermide era dura e callosa in molte parti del loro corpo; le loro mani e i loro antibracci erano prosciugati come i membri di una mummia d' Egitto; le loro unghie erano cornee e ricurve; la maggior parte erano calvi e di una statura piccola: avevano lo sguardo cupo e per così dire inanimato, la voce roca e sorda, come s' ella fosse escita da un sepolcro; la loro andatura era vacillante. Finalmente la vita non sembrava esistere che per un soffio in tutti questi individui cachettici e asso-

lutamente degradati dai guasti dell'atrofia scrofolosa.

738. Quando si visita nelle loro case certi disgraziati campagnuoli, non siamo presi più da maraviglia dei danni che produce nella loro economia fisica la malattia di cui ci occupiamo. La maggior parte vivono costantemente in delle valli strette, oscure, occupate, o penetrate appena dal sole; le loro miserabili capanne sono quasi sempre appoggiate a dei monti, o alla base delle colline, ove si trovano continuamente in preda alle acque che provengono dall' accumulo delle pioggie o dalla fusione delle nevi. Alcuni riposano in dei granai o in delle stalle, accosto agli animali domestici. Il loro letto tocca delle muraglie umide, e la biancheria che li ricuopre è sordida in un modo così nocevole quanto i vapori ammoniacali che vi respirano; si aggiunga poi ch' essi non si sostengono che con un alimento mal sano, e che veruna educazione morale non viene d'altronde a correggere in essi il rigore dell' indigenza o l'asprezza del clima. Tutte queste cause debbono certamente depravare alla lunga il sistema linfatico, e dar luogo a tutti i sinistri accidenti che osserviamo.

739. Il trattamento della malattia scrofolosa è essenzialmente combinato con la prosperità pubblica; tutte le accademie, tutti i gabinetti letterarj debbono proporre questo soggetto all' emulazione generale. Fra i flagelli senza numero dai quali la specie umana è aggravata, verun altro infatti oppone alle risorse della nostra arte un' ostinazione più disperata. Io mi propongo di

dare sopra questo punto di dottrina alcuni schiarimenti utili, che l'esperienza mi ha suggeriti; ma all'oggetto di procedere in questa dissertazione con maggiore ordine e convenienza, comincierò preliminarmente ad esporre con l'esattezza rigorosa delle scienze naturali, i diversi sintomi di questa infermità, così umiliante e disgustosa, che ci rende il rifiuto dei nostri simili, che fa temere l'unione conjugale, che si trasmette ai nostri discendenti, che colpisce il figlio nelle braccia di sua madre, e trasforma i più begli anni della vita in una serie di pene e di patimenti.

SEZIONE PRIMA

FATTI RELATIVI ALL'ISTORIA PARTICOLARE DELLE SCROFOLE.

SPECIE PRIMA

SCROFOLA volgare, *Scrophula vulgaris* (1).

Scrofola che si manifesta sopra una o più parti degli integumenti, specialmente agli angoli della mascella inferiore, per l'accrescimento, l'indurimento e il rilievo delle glandule linfatiche, per la tumefazione del labbro superiore, per delle enfiagioni e delle carie articolari, per delle macchie, delle scaglie, delle croste o delle ul-

(1) Consultate le tavole XLVI, XLVII e XLVIII della mia opera in foglio, sulle Malattie della Pelle, osservate nello Spedale di S. Luigi.

cerazioni alla pelle, per delle vegetazioni cellulose, ec. d' onde nascono le varietà seguenti:

A. LA SCROFOLA VOLGARE GLANDULOSA. *Scrophula vulgaris glandularis.* — Sono le glandule del collo e delle ascelle, quelle che sono più soggette a ingorgarsi per l'effetto dell'irritazione scrofolosa. I gangli linfatici, che si trovano immediatamente situati sotto la pelle, si gonfiano in tutte le parti del corpo, in modo che percorrendo con i diti queste piccole eminenze, si crede di sentire dei noccioli o degli uovi di pernice. La Scrofola volgare glandulosa ora è stazionaria, ora giunge a suppurazione e forma degli abscessi più o meno estesi; qualche volta ella contrae la degenerazione cancerosa.

B. LA SCROFOLA VOLGARE ARTICOLARE. *Scrophula vulgaris articularis.* — La Scrofola delle articolazioni è la più comune dopo quella che abbiamo indicato. I nostri ospizi di carità ne sono ripieni. Essa si mostra indifferentemente ai piedi e alle mani, delle quali caria e distrugge i piccoli ossi; ai ginocchi, ove determina degli stravasi di sinovia; intorno al capo del femore, di cui produce la lussazione, ec. Questa malattia è molto funesta, mentre riduce gl' individui che attacca ad uno stato di nullità assoluta. Come la precedente varietà, ella si manifesta principalmente nell' età giovane; ma le sue traccie persistono fino nella vecchiaja la più inoltrata.

C. LA SCROFOLA VOLGARE CUTANEA. *Scrophula vulgaris cutanea.* — Quando la malattia scrofolosa si manifesta sulla pelle, ella vi produce degli effetti che simulano in un modo marcato quelli dell' erpete o della sifilide. Questi effetti sono così diversi, che si potrebbe stabilire molte delle sue varietà interessanti, se si avesse riguardo a tutte le forme che si presentano. Così, per esempio, io non credo che alcuno autore, prima di me, abbia giammai indicato una specie di Scrofola superficiale, di cui è singolarmente difficile di concepire l' andamento e i progressi. Quando la pelle comincia ad alterarsi, diviene molto porosa; quindi si manifesta sulla parte attaccata una macchia giallastra, alla quale succede una cicatrice leggiera della medesima estensione, il di cui colore è di

un bianco di madreperla. Ma vi sono dei fenomeni più comuni, e che caratterizzano la varietà di cui parliamo. Qualche volta la pelle si assottiglia, si fende e diviene squammosa, come in certe erpeti; altre volte ella esala un umore icoroso, che s'ingrossa e si condensa in croste rilevate di un colore verdastro, o giallo. Spesso appariscono delle pustole analoghe, per la loro forma, a quelle della sifilide, ma meno prominenti sugl'integumenti. Queste pustole si accomodano per ordinario circolarmente, e l'areola ch'esse tracciano va sempre allargandosi, d'onde l'è venuto il nome di *centrifuga*, che io le do nelle mie lezioni cliniche. Finalmente, chi non è giornalmente spaventato di vedere nelle strade o negli spedali, tanti individui dell'uno e dell'altro sesso, i labbri e il naso dei quali sono continuamente attaccati e successivamente divorati da delle ulcerazioni saniose e fetide!

D. LA SCROFOLA VOLGARE CELLULOSA. *Scrophula vulgaris cellulosa.* — Questa varietà di scrofola è quella che porta specialmente la sua impressione sul tessuto cellulare. Ella determina spesso sull'estremità inferiori, o sopra qualche altra parte del corpo, delle vegetazioni umide, che simulano delle fravole, dei funghi, come nella sifilide o nella lebbra tubercolosa. Conviene ancora riferire a questa varietà gli accumuli prodigiosi di grasso che si effettuano in alcune parti del tessuto adiposo. Ho raccolto nello spedale di S. Luigi molti esempj di questa alterazione, così singolare e interessante per l'arte.

E. LA SCROFOLA VOLGARE VASCOLOSA. *Scrophula vulgaris vasculosa.* — Si stabiliscono qualche volta nella pelle degli scrofolosi, particolarmente alla faccia, dei veri tubercoli ematodi scrofolosi. Io ne ho bruciato uno con successo al naso di una signorina, ed un altro ch'era situato alla tempia sinistra in una donna maritata di recente. Queste bizzarre fungosità sono presso a poco indolenti al tatto. Però, quando s'irritano imprudentemente, si può farle passare allo stato canceroso, ed ho raccolto un esempio funesto del fatto che avanzo. La degenerazione varicosa per l'effetto della diatesi scrofolosa è meno comune.

PROSPETTO DELLA SCROFOLA VOLGARE.

740. La Scrofola volgare merita principalmente il nome particolare col quale s' indica; mentre ella invade, per così dire, le nostre città, e le nostre campagne; infetta in tutti i luoghi le popolazioni le più numerose. Nella descrizione che sono per dare, insisterò principalmente sui guasti che ella produce alla pelle. Niente è più facile quanto il tracciare un simil prospetto, in uno spedale ove tanti malati di questo genere vengono a colpire i miei sguardi. Non siamo, per così dire, imbarazzati che sulla scelta dei tratti dei quali conviene meglio di fare uso.

Nessuno ignora che la Scrofola volgare fa spesso i progressi i più rapidi, sotto le apparenze ingannatrici di una costituzione vigorosa e robusta. Si prenderebbe, a prima vista, il buon essere dei malati per quello di una salute imperturbabile. La pienezza adiposa degli alveoli cellulari rende le loro forme rotonde e piacevoli all' occhio. Quasi sempre la loro pelle lusinga lo sguardo dell' osservatore per una bianchezza notabile che contrasta col vivo incarnato delle loro guancie. I colori nulladimeno non vi sono combinati e decisi, come nelle belle opere della natura. Essi rassomigliano, per la maggior parte, a quelle statue modellate in cera, che rappresentano dei personaggi celebri, e che attirano la curiosità sopra i nostri baluardi. Vi sono altri segni esterni che caratterizzano la loro fisionomia; e fra questi, conviene principalmente

rammentare il colore bleu della sclerotica, la dilatazione abituale delle pupille, la finezza e il colore dorato dei loro biondi capelli. Ma, quando il vizio scrofoloso si pronunzia di più, ne siamo avvertiti dalla gonfiezza della faccia, la blennottalmia delle palpebre, la tumefazione particolare del labbro superiore, per l'elevazione degli angoli della mascella, e finalmente per l'ingorgo più o meno sensibile delle glandule linfatiche che appartengono alla regione cervicale. Il morale degl' individui che sono attaccati dalla Scrofola delle città, merita un'attenzione molto particolare. In generale, essi sono precoci nelle loro facoltà intellettuali, e mostrano una sagacità rara per le concezioni dello spirito; quando non sono stati perfezionati dall' educazione sono molto portati alla collera. È pericoloso l'irritarli. Ne abbiamo veduti alcuni ch' erano sì poco padroni della violenza naturale del loro carattere, che non temevano d'insultare fino le persone che potevano impor loro, sì per il potere che per l'autorità.

I tumori scrofolosi si manifestano comunemente sulle parti laterali, anteriori e posteriori del collo. Essi persistono spesso per un certo numero d'anni, senza perdere niente della loro durezza e del loro volume. Finalmente, dopo un certo corso di tempo, se la malattia continua a percorrere i suoi periodi, sopraggiunge una fluttuazione sorda e lenta, che annunzia una suppurazione prossima. Allora il colore degl' integumenti cangia e divien livido o di un rosso porporino in quasi tutti i soggetti. I tumori si

ammolliscono, ma arrivano difficilmente ad una maturità lodevole; il pus che risulta da questi freddi abscessi non ha nè la consistenza nè la densità di quello del flegmone; egli è icoroso e diluto: consiste in una sierosità viscosa che acquista in alcune circostanze l' odore il più fetido e il più ributtante. Per colmo di fatalità, l' ulcerazione profonda egualmente che ostinata termina con delle cicatrici informi, l' impronta indelebile delle quali attesta per tutta la vita, la schifosa infermità di cui si è stati la vittima.

Quello che caratterizza gli abscessi scrofolosi, si è la loro prontezza a rinascere in un' altra parte del corpo, sebbene abbiano terminato e sieno guariti con un trattamento metodico. In generale, essi sono poco dolorosi, e non è che nei primi momenti nei quali si preparano, che i malati si lamentano di una tensione incomoda nella pelle. Ciò non ostante se ne osservano alcuni che determinano dei patimenti molto vivi, e che suscitano nei membri delle scosse insopportabili. La Scrofola volgare si mostra per lo più alle ale del naso; ella corrode successivamente tutte le cartilagini, ed invade poi anche gl' integumenti della faccia. Lo spedale di San Luigi è pieno di questi esseri orribilmente sfigurati, che temono di mostrarsi agli sguardi dei loro simili. Uno di loro porta da gran tempo alla guancia sinistra un' ulcera molto larga, i di cui bordi frangiati sembrano essere stati rosi da degl' insetti. Il medesimo fenomeno ha luogo sotto l' angolo destro della mascella inferiore; la glandula sembra a nudo nel mezzo di questa gran fusione suppuratoria.

I guasti che il vizio scrofoloso produce alla pelle debbono essere più particolarmente segnalati. Questo vizio si dichiara qualche volta con un'enorme quantità di pustole, la configurazione delle quali è meno pronunziata di quelle che risultano dalla presenza del virus sifilitico; esse prendono comunemente un colore d'amaranto, o di fondata di vino; disposte a file o per serie le une dopo le altre, come le *ave maria* della corona, ora si agglomerano a gruppi ineguali e irregolari, ora formano dei segmenti di cerchio a bordi prominenti e rilevati, il centro dei quali va sempre allargandosi, come ciò si osserva in certe erpeti (*Herpes furfuraceus*). Le une si ricuoprono di scaglie leggiere, le altre sono sormontate da delle croste grosse, tubercolose e solcate alla loro superficie. Quasi sempre le parti ove risiedono queste pustole sono sensibilmente tumefatte; la faccia principalmente è attaccata da un gonfiamento rossastro e resipelatoso.

Fino al presente io non ho parlato che degli effetti i più comuni della Scrofola volgare; ma vi sono degli accidenti che, sebbene più rari, non debbono essere punto omessi in una descrizione. È per questo che la malattia scrofulosa produce spesso sulla pelle le alterazioni le più bizzarre e le più singolari. Tal'è il caso di una ragazza di circa dodici anni, che d'altronde godeva di una buona salute; ma che provava un accidente di cui è difficile di rendere un conto esatto. Quando la malattia fu nel suo principio, la pelle cominciò con ingrossare, e prese una maggior consistenza nella parte affetta; quindi

ella imbianchì e cominciò a presentare un aspetto lucido; finalmente si depresse e rimase leggiermente cicatrizzata, come in una bruciatura superficiale; si formarono molti altri punti d'alterazione analoghi, ch'erano in qualche modo sparsi su tutta la periferia degl' integumenti.

L'affezione scrofolosa dee necessariamente variare nei suoi segni e nei suoi sintomi, secondo la natura degli organi nei quali ella ha stabilito la sua sede principale: da ciò ne avviene che in un prospetto nosologico, ella sola sembra costituire molti generi di malattie. La Mesenteria, comunemente indicata dai Francesi col nome di *Carreau*, non è per lo più che una dipendenza delle Scrofole: quando ella si dirige verso le glandule del polmone, determina tutti i fenomeni della tisi in questo viscere importante. Ho già detto, sul principio di questa dissertazione, che la Scrofola volgare aveva la più grande analogia con la sifilide; infatti, l'una e l'altra invadono e guastano il sistema osseo. Si vedono frequentemente guadagnare le articolazioni dei membri abdominali o toracici, e suscitarvi delle carie, dei tumori bianchi, ec. Finalmente, la Scrofola volgare è una malattia di tutti i sistemi; ella introduce ancora nelle secrezioni muccose un fenomeno corruttore che li deteriora, e quelli che ricusano di credere alla degenerazione degli umori nell'economia animale, non hanno che a considerare con attenzione quello che accade a tal riguardo nella malattia che ci occupa. Non è raro di vedere trasudare dall'interno delle narici una materia icorosa, che ha delle qualità più o

meno acri; conviene portare il medesimo giudizio sul cerume che scola dall'interno delle orecchie, e della cispa che si accumula intorno agli occhi; il sudore è di un giallo verdastro, le orine sono quasi sempre sabbionose. Le sale dei nostri spedali, che contengono un gran numero di scrofolosi, hanno un odore *sui generis*, ch'è impossibile di non riconoscere. Questo odore è acescente, ed ha qualche rassomiglianza con quello della carne fresca dei macelli. Ho curato una giovane signora, di una bianchezza grandissima, e le di cui forme piacevoli combinavano col predominio del tessuto cellulare per la presenza del vizio scrofoloso; era difficile il sopportare l'emanazioni ch'ella emanava quando si svegliava, e quando non erano state aperte le finestre del suo appartamento. Non vi è dubbio che per conservarsi nella sua integrità, gli umori vivi del corpo non abbiano bisogno di ricevere l'azione contrattile dai vasi che li rinchiudono; da che essi cessano di essere colpiti dall'istesso carattere di vitalità, subiscono delle alterazioni ch'è importante di sottoporre all'esame il più attento.

Non terminerei più se volessi riferir qui tutti i fatti straordinarj dei quali sono stato testimone nel vasto spedale che io dirigo. In questa malattia conviene principalmente considerare i disordini del sistema nutriente. Spesso l'accrescimento si arresta, e molti individui, per la loro piccolezza o per la loro deformità, sono un oggetto di commiserazione o di rifiuto per il rimanente degli uomini. Qualche volta è un fe-

nomeno contrario, ed una specie di esuberanza nelle potenze assimilatrici, che imprime a tutti i membri delle dimensioni smirurate. Ho fatto non è molto comparire alle mie lezioni cliniche Pietro Du***, dell'età di trentadue anni. Esso era nato debole e rimasto magro fino alla pubertà; ma a quest'epoca, la sua statura si accrebbe a un tal punto, che giunse quasi in un tratto a sei piedi e quattro pollici; i suoi bracci, le sue mani, le sue coscie e i suoi piedi erano di un volume proporzionato, vale a dire, del doppio dello stato ordinario; la sua faccia era bislunga, la sua lingua di una larghezza considerabile; la sua voce era rauca e rassomigliava a quella di un attore che contraffà la voce di un vecchio. Questo gigante scrofoloso provava degli stiramenti nelle gambe, e dei dolori continui nei reni. Egli era tormentato da una sete sì viva, che beveva fino a diciotto bottiglie d'acqua pura tutti i giorni. Questo uomo colossale orinava ogni volta con tanta abbondanza che produceva una specie d'inondazione nei luoghi nei quali si trovava; aveva poi altre infermità, che sono inutili a descrivere, e non provava alcuna inclinazione per il sesso femminino.

Fra le degenerazioni che produce la diatesi scrofolosa, la più terribile è senza dubbio quella che conduce alla melanosi o al cancro. Ho veduto nello spedale di San Luigi, una quantità grande d'individui, che ci arrivavano già colpiti, senza alcuna speranza, da questa spaventevole malattia. In essi, il tessuto cellulare della

faccia presentava un indurimento resistente e come eburneo; i più nobili tratti della fisionomia erano assolutamente sfigurati da un' orrida tumefazione. Ho veduto un ragazzo di dodici anni, la di cui faccia orribilmente deformata, presentava a un dipresso l'aspetto della testa di un leonciuo. Mi sovvengo di una ragazza la di cui fronte, il contorno del naso e la parte inferiore delle palpebre erano contornate di piccoli tubercoli di color violaceo e assolutamente simili a delle varici tuberose, tanto per la loro forma quanto per la loro consistenza; l'estremità del naso e il labbro superiore erano mostruosamente ingrossati. Tutte queste parti erano rossastre, e sembravano essere divenute ecchimatose per delle forti contusioni; i denti di ambedue le mascelle erano smossi; il mento era sormontato da molti tumori fluttuanti e ripieni di una materia sanguinolenta e pultacea. Questa ragazza morì, e la dissezione provò che queste numerose eminenze non erano che dei carcinomi, ora lardacei, ora mielosi. Ho fatto rappresentare nella mia opera in foglio uno di questi accidenti che agghiacciano di spavento gli spettatori.

Quanto altro mai avrei da aggiungere, se qui volessi consegnare tutti i fenomeni morbosi che ho avuto occasione di osservare! Ma io mi arresto, e se i miei lettori giudicano che manchi qualche cosa a questo prospetto, queste omissioni saranno infallibilmente riparate nella descrizione generale vi questa malattia, che mi propongo di produrre nella seconda parte di

questa dissertazione. Onde evitare delle ripetizioni fastidiose, mi attengo provvisoriamente ai segni caratteristici della Scrofola volgare. I naturalisti non procedono diversamente nelle loro ricerche, e niente è più utile quanto l'imitarli.

Osservazioni relative alla Scrofola volgare.

741. *Prima osservazione.* — Ecco l'esempio di una Scrofola volgare, che si è sviluppata con un'intensità molto grande in un certo Claudio Beer, impiegato nelle contribuzioni indirette. Questo individuo aveva avuto nella sua infanzia le glandule cervicali molte volte ingorgate; ma nella pubertà sentì alla regione destra, e verso la parte superiore del collo un piccolo tumore che pareva fuggire sotto il dito; alcune settimane dopo, esso aveva già acquistato un volume triplo e faceva un rilievo della grossezza di un uovo di piccione. Esso aumentò a poco a poco e divenne, nel termine di due anni, così voluminoso, da defatigare singolarmente il malato per il suo peso incomodo. D'altronde non vi erano veruni accidenti inflammatorj, e la pelle non era punto cangiata. Ma questo stato d'indolenza non durò, ma ben presto fu la sede di una sensazione pungitiva, e divenne grosso quanto una testa d'uomo; gl'integumenti che lo ricoprivano acquistarono un colore violaceo; i vasi giugulari s'ingorgarono di sangue, aumentarono di calibro, e il malato non dormì più. In questo stato infelice venne a farsi ammettere

nello spedale di S. Luigi. Il tumore glanduloso di cui si tratta, si estendeva dal lato destro e da alto in basso, dal condilo della mascella inferiore fino alla quarta o quinta costa; esso aveva in certe parti più di sei pollici di grossezza. Dal lato sinistro, un simile ingorgo della grossezza del pugno, si estendeva dalla parte posteriore del bordo inferiore dell' osso massillare fino verso l' apofisi genia, e là si riuniva al tumore del lato opposto. Dal lato destro, l' ingorgo si estendeva fino alla parte la più posteriore del collo: egli era così considerabile, specialmente alla parte superiore, che il lobo dell' orecchio si trovava sospinto e ripiegato in alto da questo voluminoso tumore. Quest' ultimo, per la sua enorme massa, impediva al malato di muovere l' omoplata sul tronco, perchè riposava in parte sulla sommità dell' omero, e nel medesimo tempo sull' apofisi acromio della scapola. Con una simile infermità si presentò a noi questo sfortunato che terminò ben presto i suoi giorni nei più crudeli patimenti.

Seconda osservazione. — Ecco un esempio di Scrofola che si dirigeva tanto sulle glandule quanto sulle articolazioni. Una certa Luisa-Elisabetta Hareng, dell' età di trentaquattro anni, presentò nella sua gioventù tutti i sintomi di un' affezione scrofolare; ma nell' età inoltrata molti tumori linfatici si elevarono dalla parte esterna ed interna del collo. Ben presto essi disparvero, ed allora il tumore articolare, di cui sono per parlare, si manifestò. Ella aveva fatto una caduta violenta; allora gonfiezza e do-

lore dell' articolazione femoro-tibiale; le fu impossibile di stare in piedi, e convenne che venisse allo spedale. Il ginocchio sinistro era per lo meno raddoppiato di volume; la pelle che lo ricuopriva era liscia, tesa e come edematosa. Una gran quantità di venoline si pronunziarono sul tessuto cutaneo: le regole si soppressero. Si fece applicare dei vescicanti volanti, e le si fece prendere le acque di Vichy, ed altri rimedj analoghi alla sua situazione; il gonfiamento linfatico si dissipò, e la malata si ristabilì dopo diciotto mesi di riposo.

Terza osservazione. — Potrei citare molti esempj della Scrofola cutanea. Lauretta Genti era nata da genitori sani; all' età di otto anni, fu attaccata da una piccola bolla all' estremità del naso. Questa bolla non tardò a produrre in questa parte un prurito molto incomodo, che costringeva la giovane malata a grattarla e ad escoriarla; una piccola crosta si formò, ed anco questa fu staccata. Questa manuvre indiscreta inasprì il male che fece in poco tempo dei progressi rapidi; delle bolle e delle croste della medesima natura si svilupparono nel medesimo tempo sull' antibraccio, sul braccio e sull' articolazione omero-cubitale destra. Scorse un anno; il medesimo accidente sulla gamba e sulla coscia del lato siuistro. L' aspetto di queste croste, la loro estensione e le traccie che avevano lasciato nelle parti che occupavano, con le loro irradiazioni, ci presentarono i caratteri seguenti: l' eruzione che aveva cominciato sull' apice del naso, aveva invaso tutto il lobo e le ale di que-

sto organo; si era in seguito propagata su tutto il labbro superiore, ove formava un tubercolo di un mezzo pollice e di un colore nerastro. Vi erano intorno a questo tubercolo altre piccole croste provenienti da ulcerazioni profonde della pelle e dall' esalazione siero-albuminosa che trasudava continuamente alla loro superficie; la guancia destra presentava delle croste della medesima natura, con alcune differenze per il colore che era qui di un giallo verdastro molto pronunziato; quando esse venivano a cadere, lasciavano sulla pelle delle cicatrici leggiere. Nella regione delle glandule parotidi e sotto-massillari, si vedevano delle suture ineguali e deformi, che si sarebbero potute paragonare a delle cuciture mal fatte su del panno grosso e che derivavano manifestamente da una perdita di sostanza nel tessuto cellulare delle medesime glandule. Gli occhi della piccola malata erano attaccati da una blennoftalmia cronica. Se dalla faccia si portavano quindi i suoi sguardi sulle croste che occupavano il braccio destro, vi si trovavano principalmente i caratteri della Scrofola crostacea centrifuga; le bolle crostose erano disposte in forma di corona da rosario, o piuttosto rappresentavano perfettamente le circonvoluzioni, le orbite che il serpente descrive con i moti variati delle sue numerose articolazioni. Negli spazi romboidali, ellittici, che queste croste circoscrivevano, si distinguevano facilmente le innumerabili sutnre che si portavano dal centro alla circonferenza; la piegatura del gomito presentava principalmente questa disposizione,

al punto che la pelle vi aveva perduto tutta la sua estensibilità, e che l'antibraccio era ritenuto in una semi-flessione sul braccio, come se le cicatrici risultassero da una vera bruciatura; le bolle situate sulla coscia e sulla gamba sinistra avevano similmente una disposizione circolare e serpiginosa.

Quarta osservazione. — Uno dei fenomeni straordinarj che possa produrre la Scrofola volgare, è senza dubbio quella delle intumescenze grassose che si formano in una o più parti del corpo; potrei citare molti esempj, ma mi limito al seguente: Andrea Larive, dell'età di ventisette anni aveva goduto per lungo tempo di una salute perfetta; egli fu attaccato da una malattia lunga e pericolosa, in conseguenza della quale sopraggiunsero molti tumori delle articolazioni. Il vizio scrofoloso da cui il malato era attaccato, comparve allora ben manifesto; un tumore situato alla regione cubitale inferiore dell'antibraccio divenne abscesso, e n'escì un pus molto fluido; l'apertura rimase fistolosa; il pus ch'ella somministrava acquistava sempre più una maggior consistenza. La malata soffrì molto, quando si accorse di una grossezza che si portava alla parte inferiore e destra della regione dorsale; molte altre parti del corpo, ma specialmente l'antibraccio, divenne la sede di tumori simili. Due soprattutto erano molto notabili: il primo si trovava posto alla parte esterna, posteriore e superiore dell'antibraccio; era bislungo, diretto dall'alto in basso, e d'avanti in addietro; aveva circa due pollici di larghezza su tre di lunghezza.

Il secondo era un poco più in fuori; era rotondo, poco saliente, ed occupava un maggiore spazio. Ve n'erano ancora molti altri, di grandezza e di forma differenti. Tutti questi tumori erano pastosi al tatto; la pelle che li ricuopriva pareva un poco livida. Quello che vi era d'interessante nel caso che io cito, si è che a misura che questi tumori si sviluppavano, lo stato del malato megliorava, le articolazioni riprendevano il loro volume naturale. Queste ipertrofie grassose erano d'altronde indolenti; e non producevano che della molestia al malato.

Quinta osservazione. — Come la Sifilide, la malattia scrofolosa simula qualche volta la framboesia. Ho mostrato, nelle mie lezioni cliniche, molti esempj di questo genere; ma preferisco di riportare il caso seguente, il quale è stato raccolto in provincia da M. Martin, residente a Aubagne, e che si è reso raccomandabile per dei gran successi nella nostra arte. Questo abile pratico mi ha conunicato l'istoria d'un individuo chiamato Tabaud, dell'età di circa sessantotto anni, scrofoloso dalla sua prima infanzia. A quaranta anni quest'uomo ricevè un violento colpo di pietra, verso il terzo inferiore ed anteriore della gamba destra; questa piaga non fu ben medicata; s'irritò con dei topici astringenti che non fecero che arrestare il processo salutare della suppurazione. Frattanto, Tabaud non lasciava di attendere ai lavori penosi della campagna, e si trascurò così per tre anni, lasciando la guarigione della sua piaga alla discrezione del tempo e dell'azzardo. Il solo topico di cui egli usava

per ricuoprirla, era una foglia di cavolo e di bietola, con una compressa di un sordido panno lino, ec.; in alcuni casi l'umettava con dell'olio di trementina; e s'immaginava di temperare con questo rimedio i dolori vivi che cominciavano a farsi sentire. Tutte queste cure poco metodiche non fecero che inasprire l'ulcera; una quantità di vegetazioni verrucose si elevavano nel suo contorno; esse si moltiplicavano in un modo allarmante, in modo che nel termine di dieci o dodici mesi, tutta la parte inferiore delle gambe ed il piede stesso, fino ai diti grossi, furono circondati e mascherati, per così dire, da queste singolari escrescenze. Il male parve quindi arrestarsi nel suo progresso; ma lo sfortunato Tebaud non poteva più sussistere col lavoro delle sue mani. Pieno di coraggio e di rassegnazione, col soccorso di una gruccia, si trasportava sulle strade pubbliche per implorare la compassione dei passeggieri. Che si giudichi delle sue angoscie e della sua disgrazia, quando fu costretto, per sussistere, di esporsi a tutte le intemperie delle stagioni, per andare a mendicare il suo pane in tutti i luoghi i più frequentati! M. Martin racconta che nel forte dell'estate, quando il suo malato si trovava assiso sui bordi di una strada maestra, e ch'esponeva la sua gamba agli sguardi dei viaggiatori, le mosche venivano a deporre le loro larve negl'interstizi delle vegetazioni cellulari, e si pascolavano a loro piacere delle carni ulcerate di questo infelice. Da ciò proveniva una sensazione di formicolamento insopportabile ch'è difficile ad esprimersi. M. Martin ha de-

scritto con un'energia molto notabile la trista situazione di questo uomo, il supplizio più crudele del quale era di lottare per tutto il giorno contro questo verme divoratore. » Ma, dice
» egli, una circostanza di più all'afflittiva emo-
» zione che faceva nascere la vista di questa
» vittima deplorabile del dolore, si era l'attac-
» camento, l'avida compiacenza con la quale
» un cane fedele e benefico, accorrendo alla
» voce del suo padrone, leccava mollemente la
» sua gamba malata, malgrado l'odore ributtante
» che n'esalava, e addormentava, per qualche
» tempo, i suoi crudeli patimenti. Non scorderò
» mai la sommessione, che dico io! lo zelo af-
» fettuoso, impaziente di questo animale, il più
» amoroso di tutti, per spogliare la gamba del
» suo padrone da tutte le impurità che vi si era-
» no ammassate. Appena quest'ultimo comin-
» ciava a levare le imbrattate pezze che invilup-
» pavano questa gamba, e staccava la fascia
» grossolana che le teneva in sito, il cane, av-
» vertito da questo segnale, attento a tutti i
» moti del suo padrone, spiava e prendeva il
» momento in cui l'ulcera, posta a nudo, po-
» teva permettergli di attestare il suo ardore e
» il suo attaccamento. I calori della canicola
» rendevano questa operazione necessaria fino
» a quattro volte il giorno; durante l'inverno,
» bastava il ripeterla la sera e la mattina. Il ma-
» lato, aggiunge M. Martin, mi ha assicurato
» di averne sempre provato del sollievo; e qual-
» che volta a dei dolori crudeli, a delle stira-
» ture violente, il leccamento del cane faceva

» succedere una calma sì pronta e sì perfetta,
» che questo buon uomo credeva quasi che un
» potere incantatore fosse partito da un animale
» così amico della specie umana ». Passo sotto silenzio altri dettagli non meno interessanti, per insistere di più sulla natura delle vegetazioni che costituiscono la varietà della Scrofola di cui si tratta. Mi servo ancora per descriverla delle proprie espressioni dell' autore. » A quattordici
» diti traversi al di sopra del malleolo interno,
» vi era un' ulcera molto superficiale, i di cui
» bordi nè elevati nè duri, erano tagliati a *zig-*
» *zag*, la quale aveva due diti e mezzo traversi
» nella sua più gran larghezza, ed incirca due
» pollici di lunghezza; la sua forma un poco
» curva, rassomigliava molto alla superficie di
» una pera tagliata per il mezzo, nel senso
» della sua lunghezza, la di cui parte più stretta
» corrisponderebbe alla cresta della tibia, e sa-
» rebbe superiore all' altra estremità più larga
» che discenderebbe sulla superficie interna di
» questo osso; la superficie di quest' ulcera era
» pallida e smorta. Un poco al di sotto di que-
» sta ulcera, a un mezzo pollice del malleolo
» esterno, si vedeva elevarsi una gran quantità
» di escrescenze rotonde, più o meno grosse, in
» forma di *lamponi*, i quali circondavano tutta
» la parte inferiore della gamba, ricuoprivano
» il tallone, quasi tutto il di sopra del piede,
» come pure i diti grossi. Queste specie di *fra-*
» *vole* erano in principio poste irregolarmente
» le une a lato delle altre, e talmente ravvici-
» nate fra loro, che in conseguenza della loro

» compressione reciproca, di rotonde che erano
» primitivamente, avevano tutte preso delle for-
» me variate, come un tetraedro o altro poliedro
» di un numero di faccie diverse, ma a misura
» che queste escrescenze si ravvicinavano ante-
» riormente all' articolazione del piede con la
» gamba, sembravano essere impiantate su del-
» le linee orizzontali, e lasciavano un maggiore
» spazio fra loro. È da presumersi che questa
» direzione fosse loro stata data da delle rughe
» o pieghe che forma la pelle verso questa par-
» te, quando il piede è appoggiato in piano sul
» suolo; ciò sembra altrettanto più verisimile,
» che precisamente nell' angolo rientrante, for-
» mato dall' articolazione fibro-astragala, la pelle
» presentava orizzontalmente due larghe pieghe
» semicircolari, separate fra loro da due solchi,
» due divisioni di due diti traversi di profon-
» dità, ricoperte sopra e sotto di piccole escre-
» scenze, e contornate ciascuna da un ordine
» di altre vegetazioni; le più grosse di queste
» escrescenze, ben rotondate, portate da dei
» peduncoli molto distinti, erano della gros-
» sezza di un piccolo tubo di penna più o meno
» lungo. Queste due specie di creste orizzon-
» tali, molto approssimate l' una all' altra quan-
» do il piede era piegato sulla gamba, si apri-
» vano in certi moti di queste parti, e lascia-
» vano travedere le due divisioni delle quali
» ho parlato; lo che produceva quasi l' effetto
» di due gran bocche che si fossero aperte, e
» faceva nascere una sensazione difficile a com-
» prendersi, aumentando l' orrore dello spet-
» tacolo ».

Sesta osservazione. — Margherita Pavillon, dell' età di quarantaquattro anni, si è presentata allo spedale di S. Luigi, con un tumore canceroso, sormontato da una quantità di tubercoli di colore amaranto, nella parte laterale della faccia. Questa donna aveva avuti molti figli. Tutto in un tratto ella vedde le sue glandule parotidi gonfiarsi, tumefarsi, senza però che si osservasse alcun cangiamento alla pelle. Si applicarono dei cataplasmi sul tumore. Cure superflue! Margherita era divorata dalla malinconia, a cagione dell' invasione dei Cosacchi, dei quali ella temeva il furore. Fu allora che il tumore aggobbì e prese un colore rossastro cupo; questo colore proveniva dai vasi capillari cutanei, che si distinguevano molto bene e ch' erano dilatati per l' afflusso del sangue. La palpebra della medesima parte era tumefatta, al punto che l' occhio n' era totalmente chiuso. La malata provava delle punture intollerabili nelle gengive, e un impedimento considerabile nella masticazione. Tutto l' interno della bocca era ulcerato; e quello che vi era di spaventevole, si è che gli alimenti si mescolavano con la putrefazione emanata dall' ulcera, in modo che la malata si trovava obbligata per lo più di smoverla, con quel disgusto che non si può esprimere. Tutta la sua faccia era orribilmente sfigurata. La sua magrezza cresceva giornalmente; aveva perduto l' appetito, e sopportava appena qualche tazza di brodo; la carne e il pane la ributtavano. I menstrui si soppressero; il suo sonno era quasi nullo, e terminò col soccombere. Daremo fra poco la sua autopsia cadaverica.

Settima osservazione. — Ecco un esempio molto interessante di Scrofola varicosa: una ragazza di dodici anni, dotata di una costituzione linfatica, fu attaccata nell' età di due anni da dei tumori scrofolosi alla regione del collo; ma particolarmente sulla faccia dorsale della mano sinistra. Ben presto l'affezione si propagò ed invase i diti, la palma della mano, l'antibraccio e il braccio. Un ingorgo molto esteso occupava la parte superiore del petto, al di sopra della mammella sinistra. L'aumento graduato di questi diversi tumori fece risentire alla malata dei dolori leggieri nei membri. Ecco qual' era il loro carattere principale al momento in cui si ebbe occasione di considerarli: erano dei tubercoli conici, manifestamente varicosi, la base dei quali era fissata nel derme, e la sommità, più o meno prominente e rotonda aveva un colore ora bluastro, ora rosso, ora violetto o di un bruno cupo; la loro superficie era ricoperta di scaglie farinose che non cessavano di cadere e di riprodursi, trasudandone un umore fetido.

SPECIE SECONDA.

SCROFOLA endemica. *SCROPHULA endemica* (1).

Scrofola che si manifesta, come la specie precedente, sopra una o più parti degl'integumenti, con degli ingorghi del tessuto glanduloso, con delle squamme, delle croste, delle ulcerazioni, delle vegetazioni cellulari, ec., ma che imprime alla pelle un colore sordido e come terreo, e produce un'atrofia universale e un indebolimento nelle facoltà intellettuali.

Questa specie ha le varietà seguenti:

A. LA SCROFOLA ENDEMICA REUMATICA. *Scrophula endemica rheumatica*. — Essa è la complicanza la più frequente in dei paesi umidi e malsani, particolarmente sui bordi del mare, dei laghi, degli stagni, ec. Attacca principalmente gl'individui ch'esercitano il mestiere di barcajolo, di pescatore, i pastori che riposano la notte allo scoperto per vegliare alla guardia dei greggi.

B. LA SCROFOLA ENDEMICA RACHITICA. *Scrophula endemica rachitica*. — Si osserva la più grande affinità fra il vizio scrofoloso e il vizio rachitico. In questa varietà, le gambe principalmente sono sottili e deboli. I denti sono neri e cariati. Il loro secondo sviluppo è sempre incompleto. Vi è una deviazione della colonna vertebrale, gonfiezza delle sue apofisi, gibbosità, tumefazioni articolari, ec.

C. LA SCROFOLA ENDEMICA CRETINICA. *Scrophula endemica cretinica*. — I Cagotti della valle d'Aura, i Cretini della Svizzera, ec. presentano qualche volta questa riunione di vizio scrofoloso con tutte le alterazioni che costituiscono il loro genere d'infermità, e che non è del

---

(1) Consultate la Tavola XLIX. della mia opera in foglio, sulle Malattie della Pelle, osservate nello Spedale di S. Luigi.

mio assunto di trattar qui. Presso questi ultimi si osserva più specialmente un aumento considerabile di volume nella glandula tiroide.

PROSPETTO DELLA SCROFOLA ENDEMICA.

742. La Scrofola endemica agisce come la Scrofola volgare; essa si manifesta nella più tenera infanzia, e continua i suoi guasti fino al momento della pubertà, quando però il soggetto resiste alla sua maligna influenza. In generale, tutti quelli che ne sono attaccati hanno un'aria trista, pallida o di un colore giallastro e come terreo; i loro occhi sono abbattuti e inanimati; tutta la loro fisionomia è spiacevole e senza alcuna specie di espressione; il loro colore non presenta mai nè quella bianchezza nitida, nè quel rosso florido ch'è l'attributo della Scrofola delle città, le loro guancie sono talmente smunte e inaridite, che quando arrivano allo spedale di S. Luigi, si prenderebbero per dei cadaveri che fossero esciti dal sepolcro. Non è molto che alle mie lezioni chimiche io veddi comparire uno di questi sfortunati, che aveva tutto l'aspetto di una mummia egiziana; conveniva farlo parlare per comprendere che ancora viveva; la sua voce era debole e per così dire sepolcrale; si distinguevano con pena le parole ch'egli proferiva.

La Scrofola endemica dirige specialmente la sua attività funesta sulla funzione dell'accrescimento; ella arresta quasi sempre i suoi progressi. Gl'individui ch'ella attacca nella prima infanzia arrivano lentamente alla pubertà. Ab-

biamo veduto alcune contadine presso le quali i menstrui non erano ancora punto comparsi avanti l'età di venticinque anni. Ho già fatto menzione, nelle mie *Considerazioni generali*, di un individuo gracile, che morì, alcuni anni fa, nello spedale degl' Incurabili, e che contava già sei lustri da che aveva ricevuto la nascita al piè delle montagne del Cantal; egli aveva assolutamente la piccolezza di un nano, e rassembrava per la dimensione del personale come dei membri, al famoso Bébé del re di Pollonia, di cui si conserva ancora il modello in alcuni gabinetti d'istoria naturale; ma in lui le glandule massillari e cervicali si trovavano singolarmente tumefatte ed indurite. D' altronde egli era imberbe, e quando si considerava con attenzione, si vedevano tutti i tratti di una vecchiezza precoce urtarsi nel modo il più lurido con quelli della gioventù. Questo essere meschino contrastava singolarmente col gigante scrofoloso di cui ho già parlato nel descrivere la Scrofola volgare.

Frattanto bisogna convenire, che in questi esseri degradati, le diverse parti del corpo si trovano raramente in un'armonia reciproca; la natura procede nel modo il più irregolare nella distribuzione del sugo osseo. La maggior parte vengono al mondo con una fatale disposizione a tutti gli accidenti del rachitismo; la colonna spinale si curva in diversi sensi: sebbene non ne risulti alcuno inconveniente per i visceri rinchiusi nell'interno del petto, spesso le vertebre si lussano progressivamente e formano degli orribili rilievi.

Così si vede che in generale, tutti i loro moti sono di una lentezza estrema; essi hanno l'andatura curva e si equilibrano spesso nel camminare; alcuni si voltano come dei vecchi decrepiti, e tengono la loro testa costantemente abbassata verso al suolo, nell'attitudine di quelli che cercano un oggetto perduto. La maggior parte hanno le glandule del collo in suppurazione, ma le gambe specialmente si ricuoprono di ulcere schifose.

Una complicanza molto frequente della Scrofola nei paesi, ove ella è endemica, è quella del reumatismo, che rende una quantità d'individui stroppiati o assolutamente impotenti delle loro braccia: così la maggior parte non hanno anche le facoltà fisiche necessarie alla loro conservazione. Questa infermità si avvalora a misura che avanzano in età, perchè passano tutta la loro vita sotto la medesima influenza atmosferica. Siccome i loro membri e il loro corpo sono assolutamente privi di qualunque esercizio, e ch'essi non si nutriscono che di cattivi alimenti, il sangue circola appena nelle loro vene, e cadono progressivamente in un'emaciazione che li riduce come degli scheletri.

Il morale degl'individui che si trovano attaccati dalla Scrofola endemica, differisce essenzialmente da quello che si osserva nella specie precedente; essi sono in generale di una percezione molto lenta, e impiegano molto tempo prima di prendere la desione la più semplice; sono cupi e quasi sempre taciturni come le solitudini che li circondano; ve ne sono alcuni che sono quasi idioti, e quelli ancora la testa dei quali è meno male organizzata,

sono ignoranti ed inclinati alla superstizione. In generale, niente vi è di più tristo quanto la miserabile condizione di questi campagnuoli, ch'errano come degli spettri in dei luoghi selvaggi, ove regna un natura paludosa; ch'esistono senza mai manifestare alcuna energia interna, e la vita dei quali non è che un'oscura vegetazione dalla nascita fino alla morte.

Osservazioni relative alla Scrofola endemica.

743. *Prima osservaziono.* — Ho fatto incidere, nel primo volume della mia *Nosologia naturale*, il busto di un ragazzo di circa quattordici anni, e ch'era orroso dalle Scrofole fino dalla sua più tenera infanzia. La contadina che lo allatta non sperava di poterlo conservare. Egli ebbe un accrescimento molto penoso. Quando ci fu presentato, aveva l'aria di un *dissotterrato*; e certamente una simile espressione non era molto forte, per esprimere la trista situazione in cui si trovava: la sua faccia era del colore di una foglia caduta; il naso era assottigliato, corto e infranto: i suoi occhi erano abbacinati, e non aveva d'altronde la minima azione nei muscoli che animano l'insieme della fisionomia. Si osservavano sui suoi labbri alcune croste secche e nerastre, e sulla sua testa alcuni capelli rari, come si riscontra sul cranio delle mummie o dei cadaveri imbalsamati già da molti secoli; i denti si trovavano abitualmente ricoperti da una patina fuliginosa; tutta la conca di ambedue gli orecchi era indurita come della cartapecora. Le mani di questo individuo

meriterebbero una descrizione particolare; esse sembravano idurite come il corno, o come se fossero state arrostite sul fuoco; le unghie mancavano o crescevano appena; tutte le articolazioni dei diti erano come saldate fra loro: così il malato non poteva usarne per prendere gli oggetti che si trovavano alla sua portata. Aveva una voce debole e sottile, in modo che bisognava accostarsi molto vicino a lui per intendere le poche parole che proferiva. I suoi camerati dello spedale provavano qualche volta di eccitarlo alla gioja; ma niente di più sinistro quanto il sorriso errante sui labbri di un essere la di cui pelle smunta offre i colori e le degradazioni della morte.

Seconda osservazione. — Antonietta Vazon era una contadina della Lozère, molto indietro nel suo accrescimento; i suoi mestrui erano irregolari e non erano comparsi che molto tardi. Soffriva di una blennoftalmia cronica, che resisteva a tutti i mezzi consueti. In conseguenza di questa blenoftalmia, le glandule del collo s'ingorgarono, come pure quelle d'ambedue le ascelle; si formò inoltre, nella parte inferiore dell'orecchio destro, un'ulcera i di cui bordi erano duri, callosi e rossastri; la sua circonferenza presentava un'areola violetta. La fisionomia di questa malata aveva qualche cosa d'ignobile e di abietto; il suo naso era appianato e come infranto nella sua parte superiore; aveva i labbri singolarmente grossi, le guancie gonfie, il colore smorto, il guardo ebete, e le facoltà intellettuali abbrutite. Si esprimeva con lentezza e balbettava con pena. Morì della consunzione scrofolare.

Terza osservazione. — Maria Pouzoulet aveva trentasei anni, e sembrava non averne che venti. Aveva delle carie scrofolose nel dito medio della mano sinistra, e nel pollice della mano destra. Erano sei anni ch'era tormentata da questa infermità. Un' enorme gonfiezza si era manifestata all'articolazione del carpo dell'antibraccio della parte destra. Questa povera malata provava un dolore sordo negli ossi; ma aveva un altro sintoma che si osserva frequentemente nella Scrofola delle campagne; questo era un ingorgo considerabile nella glandula tiroide. Maria Pouzoulet aveva avuto e conservava ancora una gibbosità molto apparente nelle ultime vertebre lombari. Questa gibbosità era quasi sempre dolente, specialmente nei tempi umidi e burrascosi. La faccia della malata era pallida, gonfia e lucente come quella degl'idropici.

Quarta osservazione. — Una certa Pierina Collot si era presentata nello spedale di S. Luigi, con una Scrofola crostacea molto notabile, che già portava da otto mesi. Questa eruzione si era, per così dire, prodotta spontaneamente e all'improvviso. Si manifestò con delle croste verdastre che annerivano col tempo; ve n'erano alla pupilla sinistra, alla radice e sulle due ale del naso, ai labbri, al mento; tutta la faccia n'era, per così dire, ripiena; quando esse cadevano, lasciavano sulla pelle delle cicatrici analoghe a quelle che succedono all' applicazione dei vescicanti. La malattia era cominciata con l'ingorgo delle glandule cervicali; il collo era, per così dire, guasto dai progressi dell'ulcerazione; i cigli assolutamente

distrutti e le palpebre rose; vi erano sulla cute capillata molte protuberanze enormi e di natura cellulosa.

Quinta osservazione. — Ci viene inviata dalla campagna allo spedale di S. Luigi, una ragazza di quindici anni la di cui pelle è tutta grinzosa come nelle donne aggravate dalla vecchiaja. La sua faccia è di un colore lurido e coperto di macchie rosse; ha un gozzo che ha molta estensione, relativamente alla sua piccola statura; le sue palpebre sono attaccate dalla blennoftalmia. Ella pretende di appartenere a una famiglia nella quale tutti gl' individui vengono al mondo con una simile infermità.

Sesta osservazione. — Il pastore Giacomo, nato in mezzo alle paludi della Sologna, da genitori malsani, ebbe una malattia scrofolosa che si gettò tosto sull'articolazione dell'antibraccio destro col gomito. Il chirurgo del suo villaggio cercò fin d'allora di far risolvere questo tumore, con diverse applicazioni che non ebbero alcun successo; il tumore si decise per la suppurazione, si fecero tre piccole aperture di forma rotonda dalle quali esciva una certa quantità di pus giallastro e molto fetido. Questo infeliee campagnuolo non fu appena arrivato allo spedale di S. Luigi, che si dichiarò un'infiammazione nuova ai malleoli di ambedue i piedi; fu preso da una leucopiria divorante, che distrusse lentamente le sue forze; le glandule ascellari s'ingorgarono in un modo allarmante: si manifestarono diversi abscessi alla superficie del corpo. Il pastore Giacomo era d'altronde molto cachettico fino dalla sua infanzia;

la sua colonna spinale si era totalmente deformata; la sua pelle era smorta e singolarmente grinzosa per i progressi d' un' ictiosi congenita; ella si sfogliava ad intervalli, specialmente ai bracci ed alle coscie. Giacomo era d' altronde orribilmente sfigurato per il semplice effetto della vecchiaja. Negli ultimi tempi della sua vita, egli era divenuto, per così dire, insensibile a tutte le impressioni esterne; non rispoudeva una sola parola alle domande che gli si facevano, quando era interrogato sui suoi bisogni. Perì, dopo aver languito due anni nell'avvilimento e nel marasmo.

744. Desidero che queste osservazioni, tutte raccolte in presenza di numerosi allievi che hanno ascoltato le mie lezioni cliniche, possano dimostrare in un modo soddisfacente la linea di demarcazione che separa la Scrofola volgare dalla Scrofola endemica. Questo punto di vista, per quanto mi sembra, non era stato preso fino a noi. Esaminiamo intanto i fenomeni generali di una malattia che affligge tante generazioni, e che si è in qualche modo identicata con la specie umana.

SEZIONE SECONDA

FATTI RELATIVI ALL'ISTORIA GENERALE DELLE SCROFOLE.

745. Giungo alla parte la più interessante della mia dissertazione: sono per presentare in massa i numerosi fenomeni di una malattia che tutti conoscono, e che rattrista ovunque lo sguardo. Non vi è alcuno che non sia stato testimone degli accidenti che sono per porre sotto gli occhi dei miei lettori; il volgo stesso potrà giudicare della verità delle mie ricerche, poichè il male terribile di cui si tratta, avvelena tutte le classi della società, dal palazzo del ricco fino al tugurio del povero.

ARTICOLO I.

Dei fenomeni generali che caratterizzano l'andamento delle Scrofole.

746. Non vi è chi ignori che i primi attacchi della malattia scrofolosa si dirigono comunemente verso le glandule del collo; da questa prima sede i suoi progressi si estendono, e si propagano successivamente fino agli altri sistemi nei quali gli apparati dell'economia animale si compone. Il volgo, che ha osservato la lentezza con la quale questa affezione percorre ordinariamente i suoi periodi, la indica con molta ragione sotto

il nome di *tumori frigidi*. Un simile epiteto, come ho già detto nel primo volume della mia *Nosologia naturale*, esprime una delle più giuste idee che abbia la plebe.

747. Una dissezione esatta pone facilmente in evidenza questo gran numero di glandule linfatiche che sono, per così dire, incrostate nel tessuto cellulare; quelle che sono suscettibili di essere attaccate dal vizio scrofoloso, s'incontrano specialmente ai due angoli della mascella inferiore, e in tutta la regione cervicale. Queste glandule s'ingorgano, aumentano di volume, fino al punto di divenire prominenti per l'effetto della malattia; esse contraggono una durezza molto notabile; la pelle che le ricopre conserva in principio il suo colore ordinario, e non ha maggiore sensibilità del solito; ma a misura che le glandule s'irritano per divenire il centro di un processo suppuratorio, ella si altera e prende un colore rossastro o porporino.

748. I tumori scrofolosi non suppurano punto regolarmente e in massa, come gli abscessi dovuti a qualunque altra causa; vi sono delle parti che si rammolliscono per somministrare un pus omogeneo, e presentano le condizioni lodevoli della maturità, nel mentre che altre non somministrano che una sierosità viscosa, o producono una sanie icorosa ed una materia bianca, come caciosa, che si fa strada per molte piccole aperture o perforazioni, come a traverso i fori di uno schiumatojo. Tal'è per lo meno il paragone di cui si servono comunemente i patologi, per render conto di questo accidente; questa

materia è più o meno fetida, secondo ch' ella ha più o meno soggiornato nel fuoco in cui ha avuto origine.

749. Gl' ingorghi scrofolosi non fanno in principio provare ai malati che una specie d'ostacolo nel moto dei muscoli cervicali, ostacolo che proviene manifestamente dalla compressione che provano i gangli linfatici. La maggior parte dei malati si lamentano di stordimento, di cefalalgie, ec., che bisogna senza dubbio attribuire al ristagno del sangue nel cervello. Frattanto i tumori divengono dolenti, quando una flegmasia propria a condurli a suppurazione se ne impossessa, e ben tosto la pelle assottigliata verso la loro sommità per la distruzione del tessuto cellulare sottoposto, si lacera per dare un esito ai fiocchi purulenti che rinchiude.

750. Le cicatrici che succedono alle ulcerazioni scrofolose, meriterebbero una descrizione fedele; esse non sono mai regolari, come negli abscessi che risultano da una causa accidentale; gl' integumenti rimangono depressi nel posto in cui essi si producono, e i loro bordi sono fungosi e prominenti, come se fossero stati riuniti da una sutura grossolana: alcune si vedono che rimangono mezze aperte o che si ricoprono istantaneamente, quando il cimento muccoso non ha punto le condizioni che si richiedono per consolidarle. Alcune si ricuoprono di una crosta verdastra e tubercolosa; altre di un gonfiore celluloso; finalmente vi sono delle circostanze nelle quali la materia della suppurazione, lungi dal vuotarsi al di fuori, si spande al contrario

in queste areole del corpo cellulare, per distruggervi in totalità le glandule, o per formarvi dei vasti e tortuosi vuoti. Questo accidente non potrebbe aver luogo senza che il malato non fosse consumato da una leucopiria continua, che inaridisce e divora progressivamente tutto il corpo dell' individuo.

751. È dimostrato, dall' osservazione giornaliera, che il vizio scrofoloso non si limita punto alle glandule del collo, e che può stabilirsi comunemente in tutte le parti nelle quali abbondano i gangli linfatici. La mesenteria, che miete una sì gran quantità di fanciulli nelle mura di Parigi e in tutte le gran città, non riconosce altra origine. Negli adulti, vediamo frequentemente le succlavie e tutte le glandule situate sul tragitto delle glandule assillari, ingorgarsi successivamente, ma la suppurazione di queste ultime è lenta, difficile e laboriosa. Se ne vedono di quelle che rimangono per tutta la vita in uno stato d' indurimento; altre, dopo un lasso di tempo considerabile, lasciano escire un pus acre e corrosivo. Da questa sede pure si propaga ordinariamente fino al polmone, per suscitarvi tutti i fenomeni di una consunzione lenta e progressiva. Io credo di dovere osservare a tal proposito, che questa tisi scrofolare manifesta dei caratteri che le sono particolari; ella è la più lenta di tutte ed ha dei momenti di riposo o di vera intermittenza; noi la vediamo qualche volta assopirsi per molti anni, lo che pone i malati in una falsa sicurezza. Tal' era precisamente lo stato di una giovane signora di riguardo, che si era affi-

data alle cure di molti medici della capitale; s'immaginava che la natura avesse esaurito sopra essa tutti i suoi sforzi distruttori, e si credeva ch' ella ne rimarrebbe libera per alcuni tumori esterni, che deformerebbero più o meno la regolarità dei suoi tratti; ma i progressi dell'infiammazione, dopo essere stati molto lenti, furono tutt'ad un tratto straordinarj; la febbre consuntiva si riaccese, e la morte sopraggiunse dopo alcuni giorni di patimenti e di languore.

752. Il fatto che abbiamo esposto si spiega facilmente, per ciò che i fisiologi osservano giornalmente sulla vita particolare delle glandule nell' economia animale; esse sono soggette a una specie di sonno e di lassezza, lo che fa che la natura perde tutto in un tratto la sua attività nel corso delle malattie scrofolose. D'altronde, come ho già frequentemente osservato, esse non potrebbero essere simultaneamente poste in azione nel sistema delle funzioni umane. Non s'ignora che spesso s'indeboliscono in una parte del corpo, ed aumentano d'energia in un'altra: aggiunghiamo ancora che il processo glanduloso sembra in generale subordinato all'impero delle stagioni e ad altre influenze atmosferiche; fenomeno che meriterebbe uno studio profondo. Così nel seno dello spedale di S. Luigi, ove si trovano tanti scrofolosi, vediamo i gangli linfatici irritarsi in un modo speciale all'arrivo della primavera e dell' autunno, ec. Ritornerò su questo punto di dottrina.

753. L'irritazione scrofolosa non si limita punto alle glandule conglobate; essa si spiega

spesso nelle capsule delle articolazioni, al punto di determinarvi delle gonfiezze, delle nodosità, delle carie, dei depositi purulenti che distruggono le falangi dei diti; essa si affila lungo a delle guaine tendinose e vi suscita dei dolori intollerabili. Ho fatto comparire avanti ai miei allievi, l'individuo ch'è l'oggetto dell'osservazione seguente: Francesco Bayer, dell'età di sessantaquattro anni, riportò nascendo un tumore della grossezza di una nocciuola nell'estremità del dito medio della mano sinistra; questa deformità, che in principio parve singolare ai suoi genitori, non gl'inquietò che molto poco, specialmente quando veddero ch'esso non aumentava con l'età. Effettivamente, questo tumore non prese che molto poco accrescimento per i venticinque primi anni della vita di Bayer; ma dopo questa epoca, il dito non ha cessato d'ingrossare, in modo che al presente ha tre pollici di circonferenza e sei di lunghezza. A misura che la tumefazione si è formata dal basso in alto, cioè a dire dall'ultima falange alla prima, il dito malato si è sempre inclinato da destra a sinistra, in modo da descrivere una specie di semicerchio; le articolazioni anchilotiche sono ancora sentite a traverso questo ingorgo, che non è altro che un ammasso di grasso, perchè egli ne ha la consistenza, e perchè d'altronde le parti ossee non sono in alcun modo alterate. Il dito indice della medesima mano partecipa del medesimo stato patologico, con questa differenza presso a poco, ch'egli ha conservato meglio la sua forma e la sua direzione naturali; ma egli è

senza moto, nel mentre che il dito medio si muove ancora nella sua articolazione metacarpo-falangea: ambedue hanno una temperatura minore e una sensibilità più ottusa, ma non sono mai la sede di alcun dolore; solamente essi sono pesanti e torpidi, quando è freddo. Sul medesimo braccio si trovano altri tumori di un volume molto considerabile, principalmente sulla faccia dorsale dell' antibraccio, al bordo esterno del cubito; il più voluminoso di tutti si trova sotto la pelle che ricuopre la lunga porzione del tricipite brachiale.

754. In un' opera come questa che ci occupa, dobbiamo specialmente occuparci a descrivere i guasti esterni delle Scrofole. Ho già parlato delle ulcerazioni che si stabiliscono sulle diverse parti del corpo, e che sono costantemente irrorate da un umore giallastro ed icoroso; dobbiamo dire ancora che questa attività corrosiva si dirige a preferenza verso gl' integumenti e le cartilagini che concorrono alla formazione del naso; queste parti sono quasi sempre corrose, come pure le palpebre ed il labbro superiore. Quando questo accidente funesto si unisce al gonfiamento delle guancie e alla tumefazione del tessuto cellulare ambiente, il paziente perde tutti i caratteri distintivi della figura umana. Lo spedale di S. Luigi è in qualche modo popolato di questi esseri infermi e orribilmente degradati, che non lasciano di lavorare nelle corsie, per l' utilità di questo vasto stabilimento; ma il loro aspetto orrido spaventa le persone che non sono da gran tempo agguerrite alla contemplazione delle miserie umane.

755. Ho fin qui particolarmente trattenuto i miei lettori sulle ulcerazioni scrofolose che fanno che la pelle si trovi perforata in molte parti, come se fosse stata corrosa da degl' insetti, o tagliata con delle cesoje; qualche volta la faccia si ricuopre di tubercoli cellulosi, che hanno la grossezza di una nocciuola. Questi tubercoli sono ora circolari, ora bislunghi, come si può vedere nel ritratto che ho inserito nella mia opera in foglio. Ne ho veduti alcuni che formavano come delle linguette alla periferia degl' integumenti. In generale, si può dire che il tessuto muccoso ha una gran propensione a vegetare nella malattia scrofolosa. Ci hanno annunziato una ragazza, dell' età di circa venti anni, l' estremità inferiori della quale sono sparse d' indurimenti e di fungosità informi, assolutamente analoghi per la loro configurazione a delle more o a dei funghi. Ho conservato per lungo tempo nel mio spedale una vecchia, non meno infelice della precedente, e nella quale si osservavano due escrescenze polipose nell' interno degli orecchi, e che si erano inutilmente recise fino a sei volte col soccorso del bisturì. Non finirei, se qui io volessi esporre dettagliatamente tutti i fenomeni rari e, per così dire, incomprensibili, dei quali io sono stato testimone. Elena Micant ci fu presentata nello stato il più deplorabile, sebbene ella fosse ancora nel fiore dell' età; la sua faccia e i suoi membri erano successivamente ricoperti di una quantità di tumori piriformi, che avevano il medesimo colore della pelle nei primi tempi della loro esistenza; questi tumori terminavano

con ammollirsi e davano allora esito ad una materia albuminosa, mescolata con alcune strie sanguinolente. Elena era d'altronde di una debolezza estrema, e poteva appena escire dal suo letto; due enormi stafilomi intercettavano in lei i raggi luminosi; i bordi delle palpebre erano rossi ed infiammati; tutta la regione cervicale di ambedue i lati si trovava gibbosa per la prominenza dei gangli linfatici ingorgati, ed una mesenteria ostinata si era dichiarata nell'abdome, in conseguenza di una lunga febbre adinamica; la sua pelle intiera sembrava fessa o piuttosto bruciata da una quantità di cicatrici scrofolose: giammai aveva avuto menstruazione. Ho raccolto altri fatti non meno straordinarj. Giuliana aveva nella gamba destra un' ipertrofia cellulosa, ch' era di un volume prodigioso, e che aveva la mollezza di una spugna. Antonietta Silet aveva tutte le vene della superficie del corpo salienti e varicose; le falangi dei suoi diti cadevano successivamente, senza ch' ella ne fosse avvertita da alcun dolore. Genefeva Rubio presentava pure degli ingorghi glandulosi e tutti i caratteri esterni dell' ictiosi lucida. La sua pelle, ricoperta di scaglie dure come quella di certi pesci, sembrava come annerita e disseccata dagli ardori del sole. Sofia era sorda da ambedue gli orecchi; i suoi occhi, velati da delle macchie lattiginose, erano di una sorprendente convessità; tutte le sue articolazioni si distruggevano per delle fistole cavernose, e il tessuto cellulare nel suo intiero sembrava risolversi per mezzo di apostemi purulenti. Ho avuto occasione di mostrare ai miei

allievi molti individui che strascinavano una gamba singolarmente tumefatta e deformata, come i lebbrosi dell'isola della Barbada. Questa degenerazione elefantina si manifestava con maggior disgrazia ancora in un mendicante sfigurato in un modo più strano per i progressi della malattia; col suo naso appianato e come infossato per la distruzione totale del suo tramezzo medio, con la sua fronte tumefatta e orribilmente solcata di grinze, i suoi zigomi gonfj, le sue guancie tumide, le sue mascelle larghe, aveva piuttosto l'aria di uno scimmiotto che di un uomo.

756. Ma occupiamoci piuttosto a descrivere per i nostri lettori le alterazioni cutanee che risultano per lo più dalla presenza del vizio scrofoloso; queste alterazioni si manifestano ordinariamente sotto la forma di erpeti squammose; la maggior parte si riuniscono sulla faccia a gruppi rossastri, e la ricuoprono di una maschera orrida e disgustosa; esse si disegnano in certo modo sull'apparato integumentale, con dei segmenti di cerchio, che vanno sempre ad aumentarsi, e i bordi dei quali sono rilevati e salienti. Germana ha avuto il corpo attaccato da un' eruzione di questo genere: si distinguevano qua e là, sulla sua faccia e sui suoi membri, delle serie o ordini di pustole, che lasciavano in mezzo ad esse delle areole più o meno estese, secondo i progressi e l'antichità del male. Credo di dover qui riferire l'osservazione seguente, che non fa che avvalorare la verità di questo prospetto. Alessandro D***, dell'età di ventidue anni, di un temperamento linfatico, nato da genitori sani, e che non

avevano mai provato alcuna malattia analoga, fu attaccato da un vajolo confluente nell'età di otto anni. Questa malattia percorse i suoi periodi con la più gran difficoltà; l'eruzione si fece male e impiegò molti giorni per compiersi del tutto; dopo la cessazione di questo esantema, rimase al malato, nella parte media della guancia destra, un piccolo cerchio infiammato, circoscritto da delle pustole miliari molto accoste fra loro. Ogni anno, questo cerchio s' ingrandiva, e quando il tempo era umido, n'esciva un fluido sieroso molto abbondante; la superficie del derme si copriva spesso di piccole croste, che il malato distaccava nel lavarsi. Tale fu presso a poco il suo stato fino alla pubertà. Si contava molto su questa epoca, per ottenere una rivoluzione; ma al contrario, l'eruzione acquistò un'estensione tripla di quel ch' era per l'avanti: limitata poc' anzi al terzo della guancia destra, invase quasi istantaneamente la metà della faccia, e nel medesimo tempo si sviluppò un'affezione simile alla parte media del dorso; alcuni altri gruppi si mostrarono egualmente agli antibracci e sull' estremità inferiori. Vi era una gonfiezza manifesta su tutte le parti che la malattia aveva attaccate.

757. Lascio ad altri la cura di seguire la malattia scrofolosa in tutti i sistemi dell'economia animale; perchè vi sono delle circostanze nelle quali essa non ne risparmia alcuno. Ma in quali dettagli io m' ingolferei se volessi fare una descrizione completa di questa affezione universale e proteiforme! terminerò dunque questo

saggio, osservando di nuovo che tante infermità non sono in alcun caso pregiudicevoli all' esercizio pieno ed intiero delle funzioni cerebrali: osserviamo al contrario, che la maggior parte degl' individui nati scrofolosi sono capaci dei più grandi sforzi di spirito; che molti sono eminentemente distinti per un intendimento vasto, e per una memoria prodigiosa. Nello spedale di S. Luigi, vediamo pure dei fanciulli senza cultura, manifestare un' intelligenza precoce, e rispondere con una sagacità sorprendente alle diverse domande che loro facciamo. Il medico filosofo si maraviglia, quando vede anche i prodigj del pensiero umano combinarsi con lo stato malato degli organi. In verità l' anatomia ci dimostra che l' encefalo ha maggior volume in tutti i soggetti la costituzione dei quali è glandulosa, e che le circonvoluzioni della polpa cerebrale vi sono più distinte e più marcate. Certamente, io vorrei, come ho già detto altrove, che i metafisici studiassero profondamente gli effetti delle nostre malattie fisiche sull' energia delle facoltà morali; vi ricaverebbero dei precetti preziosi per l' ingrandimento di una scienza di cui non posseggono che una parte.

758. Di più, se non temessi di allontanarmi dal mio soggetto, darei una descrizione più estesa dello stato morale degli scrofolosi, che ho osservati in sì gran numero e in tutte le condizioni della vita. Siccome essi hanno le percezioni molto pronte dimostrano ordinariamente molta facilità nella conversazione. Molti, per vero dire, hanno più immaginazione che

giudizio; non prestano alle cose che un'attenzione poco energica e non fanno che sfiorare i diversi soggetti; ma, la maggior parte, dotati di una volontà ferma, giungono ai più alti risultati, quando abbracciano una carriera o una professione qualunque. Gli scrofolosi sono quasi tutti portati alla collera, non osservano alcun ritegno, quando questa passione li trasporta. Se ne vedono dei coraggiosissimi e che si difendono con ostinazione contro le avversità dell'esistenza. Quando la fortuna li seconda, sono lieti, voluttuosi, lascivi, amano il buon' umore, ec. Ve ne sono pochi dei malinconici, meno che qualche altra malattia non li getti nella tristezza e nello scoraggimento.

759. Ho esposto i tratti generali e caratteristici della malattia scrofolosa, come noi l'osserviamo per lo più nell'interno delle grandi città; ma vi sono dei malati che differiscono assolutamente da quelli che abbiamo descritti, in quanto al fisico e in quanto al morale. Tali sono quelli che nascono in qualche modo vittime delle circostanze locali ed endemiche. In seno ancora delle nazioni le più civilizzate, vi sono dei luoghi paludosi la popolazione intiera dei quali si trova attaccata da una specie particolare di scrofola, che meriterebbe una descrizione a parte. Ho avuto occasione di considerare molti di questi sfortunati, venuti al mondo con tutti gl' attributi di una debolezza che si oppone continuamente a tutte le funzioni della vita assimilatrice. Non si osserva presso loro nè quella ridondanza cellulare, nè quella

pletora linfatica, nè quelle forme rotonde, nè quella bianchezza degl'integumenti, nè quel colore fresco e roseo, nè quella vivacità morale che dà tanta espressione alla salute dei nostri scrofolosi cittadini. In generale, la loro pelle è floscia, di un giallo lurido e come terreo; la loro statura è gracile e piccola; il loro corpo scarnito, la loro faccia abbattuta, il loro sguardo cupo e quasi estinto. Se ne vedono alcuni che rassomigliano a dei fantasmi, e che, poco avanzati nella loro carriera, portano di già sul volto tutte le rughe della decrepitezza e di una spaventevole vetustà; la loro andatura è lenta come quella dei vecchi, la loro voce è sorda e rotta; si potrebbe anco aggiungere che l'anima di questi sfortunati campagnuoli è inerte come i massi che abitano. Tutto il loro morale si riduce a due o tre sensazioni relative al mantenimento della loro abbrutita esistenza. Siccome le loro capanne sono costantemente addossate a dei terreni umidi, quasi sempre la Scrofola endemica si trova complicata con ulcerazioni alle gambe, con flebectasia e con affezioni reumatiche; le articolazioni delle mani e dei piedi sono ingorgate e come impastojate; i moti vi sono quasi impossibili, ec. Dirò fra poco quali cause stabiliscono delle differenze specifiche fra due malattie che si combinano nulladimeno col medesimo genere, lo che ci condurrà infallibilmente a delle considerazioni utili per perfezionare la cura.

ARTICOLO II.

Considerazioni sulla diagnosi delle Scrofole, e sui loro rapporti d'analogia con alcune altre malattie.

760. Non conviene avere alcuna specie d'esperienza per equivocare sui veri segni che svela la presenza del vizio scrofoloso nell'economia animale. Sebbene questa affezione si modifichi secondo la natura degli organi nei quali ella stabilisce la sua sede principale, è ciò non ostante molto facile a riconoscersi. Importa soltanto di non confonderla con i tumori glandulosi, che sono il risultato di qualunque altra causa, e che provengono da una flegmasia cronica, dall'applicazione dei vescicanti, ec. Quando il processo della dentizione si prepara, quando la pubertà sopraggiunge, si manifestano degl'ingorghi che non sono spesso che l'effetto di un'irritazione simpatica. Nello spedale di S. Luigi osserviamo delle ulcere sinuose, aperte, di larga circonferenza che sono del tutto estranee alla malattia che ci occupa.

761. Per illuminarsi sulla diagnosi delle Scrofole, basta dirigere la nostra attenzione sulla costituzione particolare degl'individui che sono l'oggetto delle nostre cure. Si riconoscono facilmente alla tumefazione del labbro superiore, alla grossezza del collo, al volume delle parti molli e cellulose, particolarmente della lingua e delle mammelle, al colore bluastro della cor-

nea trasparente, alla dilatazione delle papille, ec. Ho già fatto osservare ai miei lettori che la pelle degli scrofolosi ha un certo lustro, una levigatezza, un colore particolare che soddisfanno l'occhio, e che pochi considerano come il risultato della salute. Il tessuto cellulare è talmente irrorato di sughi albuminosi, la linfa è così abbondante nei vasi che la mantengono, che tutte queste disposizioni danno ai membri una rotondità piacevole, tanto è vero il dire che la bellezza di convenzione non è spesso che un' imperfezione fisica per quello che la spiega con dei dati necessarj.

762. I caratteri i più salienti della malattia scrofolosa si manifestano negli ossi, che ordinariamente sono molto spugnosi e di un grosso volume. Vi è poca fibrina nei muscoli. Tutti i tessuti sono bianchi e come adiposi. Tutti i fluidi sono, per così dire, di natura linfatica. Tutte le articolazioni sono più forti, perchè i ligamenti sono più consistenti e più grossi. Il grasso degli scrofolosi è molto giallo e costantemente disposto alla concrescibilità. La loro traspirazione ha qualche cosa d' insipido, di nauseante e che dispiace all' odorato. Le ragazze, d' altronde fresche e vivamente colorite, hanno spesso l' aroma della carne fresca delle macellerie. Questo odore si osserva principalmente nella mattina, quando i malati hanno per molto tempo dimorato in una camera chiusa. Le orine sono copiose e molto cariche.

763. Esiste un' analogia incontrastabile fra la Scrofola e la sifilide. Infatti, l' una e l' altra di

queste due malattie alterano la pelle con delle pustole, delle vegetazioni, delle ulcerazioni, ec. L'una e l'altra si portano, con una specie di preferenza, sui gangli linfatici, sulle membrane muccose e sul sistema osseo. Ambedue producono delle carie, dei tumori bianchi nelle articolazioni, ec. L'eruzioni scrofolose hanno nulladimeno un carattere particolare che le distingue dalle eruzioni sifilitiche. La pelle sulla quale si vedono svilupparsi, è costantemente tumefatta e come enfiata. Aggiunghiamo che le pustole, come le vegetazioni che risultano dalla presenza del lievito scrofoloso, hanno una configurazione meno pronunziata e meno regolare di quelle prodotte da una causa venerea; esse sono ordinariamente appianate e fissate sopra una gran base rossastra e tumefatta.

764. Si può facilmente distinguere le Scrofole di tutte le affezioni che sono puramente erpetiche. Perchè queste ultime provocano sugl' integumenti dei pruriti costanti, dai quali gli scrofolosi sono esenti. D'altronde esse spariscono comunemente senza lasciare sugl' integumenti nè cicatrice, nè alcuna traccia della loro comparsa.

ARTICOLO III.

Considerazioni sul prognostico delle Scrofole.

765. Le Scrofole costituiscono un' affezione altrettanto più ribelle ai mezzi curativi e altrettanto più fatale alla specie umana, in quanto la loro sorgente è originaria, e fa in qualche modo parte del nostro essere. Da ciò viene che il pro-

gnostico è sempre sinistro, se l'arte non è secondata da delle circostanze straordinarie e per i mezzi potenti di una natura che reagisce.

766. Le Scrofole sono meno pericolose quando si limitano alla superficie degl' integumenti. Ma non è così se esse attaccano l'insieme dei gangli linfatici. Allora esse intercettano tutte le vie della nutrizione, e che una sorda leucopiria riduce i malati ad uno stato di marasmo o di consunzione. Le Scrofole non sono meno funeste quando si concentrano sulle articolazioni. Esse vi determinano delle carie, delle suppurazioni, degli stravasi, spesso anco dei dolori atroci, che obbligano l'amputazione dei membri.

767. Presso gli adulti specialmente, le Scrofole sono interminabili, perchè allora non è da aspettarsi alcun soccorso dalle rivoluzioni che potrebbero farsi nella costituzione fisica degl' individui e dalle scosse critiche dell' età. Noi vediamo arrivare nello spedale di S. Luigi degli scrofolosi settuagenarj, ai quali è difficile di procurare il minimo sollievo. La reazione linfatica non si eseguisce con qualche successo che nella prima infanzia. Non vi è che un' epoca per il vigore del sistema assorbente. Questa asserzione è di una verità assoluta, specialmente quando si tratta delle donne *si non curatae fuerint in foeminis obstructae glandulae ante aetatis annum quadragesimum quintum, vel circiter, tum cessante menstruorum fluxione, plerumque recrudescit morbus.*

768. La malattia scrofolosa dura comunemen-

te fino al settimo, tredicesimo, quattordicesimo o quindicesimo anno. Ella guarisce poi per mezzo delle cure della natura o per mezzo di quelle del medico. Qualche volta si converte in anasarca, in tise polmonare, in atrofia universale, ec. Queste affezioni secondarie conducono insensibilmente i malati alla morte. È raro di vederli soccombere nel primo stadio dell' infezione. In certi casi le Scrofole degenerano in ulcere croniche, che non cedono nè al tempo, nè alla potenza di una cura metodica. La loro conversione in cancro è rara; ma è però rapidamente sinistra.

ARTICOLO IV.

Delle cause organiche che influiscono sullo sviluppo delle Scrofole.

769. La maggior parte di quelli che hanno scritto sulle Scrofole hanno errato quando hanno preteso far derivare le cause organiche di questa malattia da un' acrimonia particolare, da un' acidità predominante e da altri fenomeni analoghi. Aveano essi delle prove bastanti per appoggiare una simile asserzione?

770. Le cause organiche delle Scrofole debbono certamente essere ricercate nella debolezza radicale degli assorbenti e dei gangli linfatici. Delle osservazioni fatte con diligenza sopra un gran numero di cadaveri, hanno dimostrato che questi vasi bianchi si dilatavano, divenivano turgidi e come nodosi. La secrezione della linfa

dee necessariamente pervertirsi, poichè la forza degli organi che la separano è manifestamente diminuita.

771. Nessuno dubita presentemente che le Scrofole non sieno ereditarie. I fatti militano ad ogni istante in favore di questa opinione. Questa causa organica è, io debbo dirlo, la più frequente. Basta che uno dei genitori sia infetto da questo vizio, perchè la posterità non ne sia risparmiata. Allora anche ch'esso non si sviluppi punto, non è difficile di scorgere che i figli ne portano il germe nella loro economia fisica. Tal'è d'altronde l'opinione del dott. Baumes, che ha scritto una dissertazione completa su questa materia, e che ne ha trattato tutti i punti con una chiarezza degna dei più grandi elogj. » Per me, dice quest'autore, io » credo di aver delle ragioni bastanti per am- » mettere questa eredità. Giudico ancora che se » la forza dell'azione ereditaria non giunge in » alcuni individui che a produrre la costituzione » scrofolosa, mentre la generazione che segue » è afflitta da vere Scrofole, abbisogna un certo » concorso di circostanze e di disposizioni, che » fanno che una malattia passi ai discendenti » in un modo diretto e non interrotto, o per » delle interruzioni ed una specie di sostitu- » zione ».

772. Le cause che dispongono alle Scrofole dipendono dunque comunemente da una disposizione nativa, e veruna malattia non si trasmette più facilmente per via di generazione. Un padre ch'è naturalmente debole e che si

trova ancora troppo giovane quando si marita, dee generare un essere debole. Quando vi è nei genitori un' alterazione congenita delle glandule linfatiche, questa alterazione dee necessariamente passare alla loro progenitura e ritrovarsi nella costruzione e nella mistione dei loro organi.

773. Se degl' individui sono stati per lungo tempo tormentati dalla malattia sifilitica ed hanno trascurato le cure convenienti alla guarigione, è raro che i loro discendenti non sieno infetti da una malattia che ha tutte le apparenze del vizio scrofoloso. Allo spedale di S. Luigi si presenta una folla d' individui di ambedue i sessi che si trovano in questo caso; e in una circostanza ho veduto fino a tre generazioni di un avo ch' erano stati infetti dal virus venereo. Tutti i soggetti appartenenti a questa razza avevano i labbri grossi e tumefatti, le glandule summentali ingorgate, il tessuto cellulare flaccido, gli ossi spugnosi, e tutti gli altri segni della diatesi scrofolosa. Non vi è dubbio che la maggior parte delle Scrofole a Parigi non sieno in sostanza che delle vere sifilidi.

ARTICOLO V.

Delle cause esterne che influiscono sullo sviluppo delle Scrofole.

774. Quando i fanciulli sono mal nutriti, quando succhiano un latte corrotto, la malattia scrofolosa si sviluppa; le glandule del mesen-

terio s' ingorgano; i malati cadono insensibilmente nel dimagrimento e nella consunzione. Negli adulti poveri, i vizi ancora della potenza digestiva preparano da lungi la malattia di cui si tratta. La maggior parte non si sostengono che con degli alimenti guasti e che non hanno niente di sostanzioso. Mangiano del pane fatto con delle farine guaste, bevono del latte inacidito e del vino girato, abusano delle sostanze grasse e burrose, ec.

775. Si osserva che gl' individui rinchiusi nelle prigioni malsane, nelle capanne, hanno le glandule del collo ingorgate; che queste medesime glandule terminano con divenire abscessi e con convertirsi in ulcere fungose. Vi è una quantità di persone che per stato lavorano ed abitano in dei luoghi umidi, come gl' inbiancatori, i tessitori, i vignajoli, i portieri, ec. I giovani contadini che nelle campagne sono assegnati alla guardia dei bestiami e che passano le notti nei pascoli, subiscono la medesima sorte. Il terzo del dipartimento della Lozère è occupato ad una fabbrica di lana, conosciuta sotto il nome di *serge de Mende*. Questa è la principale risorsa e la sola industria del paese. Si lavorano le lane senza olio; e per facilitarne la fabbricazione, si manifattura nelle botteghe basse e a volta. In questa classe di artigiani si trova il maggior numero di scrofolosi.

776. Vi è uno spavento generalmente sparso intorno alla generazione e alla propagazione delle Scrofole. Autori molto raccomandabili non hanno temuto di avanzare nelle loro opere che esse sono comunemente contagiose; lo che è

manifestamente un errore. M. Hébréard ha tentato delle esperienze su degli animali vivi, dei quali alcuno non ha contratto la malattia per via d' inoculazione. Ma un' esperienza più decisiva è la coabitazione giornaliera di certe donne scrofolose con degli uomini che non hanno giammai avuto occasione di pentirsene.

ARTICOLO VI.

Dei risultati somministrati dall' autopsia cadaverica degl' individui morti per le conseguenze della malattia scrofolosa.

777. *Prima autopsia cadaverica.* Una certa Eleonora Marchand, nata a Versailles, dell' età di ventotto anni, di un temperamento linfatico, entrò nello spedale di S. Luigi. Ella presentò al nostro esame diversi tumori scrofolosi di un volume molto considerabile, disposti in diversi punti della regione del collo. Il gomito destro era attaccato da un' enfiagione pastosa. I moti dell' articolazione erano impediti. Le si applicarono degli empiastri per dissipare l' infiammazione. Si ricorse ai cerotti di cicuta e di mercurio. La malata faceva nel tempo stesso uso della decozione di luppolo e dell' elisir amaro, ma tutto riuscì inutile. All' affezione principale si congiunsero la febbre, la tumefazione dell' abdome, e in conseguenza, l' impedimento della respirazione, come pure un principio d' infiltramento nei gran labbri. La fluttuazione che si sentiva nell' interno dell' abdome, la tumefazione dell' estremità inferiori, la sete viva, che la ma-

lata provava ec. non lasciavano alcun dubbio sull' esistenza dell' idropisia ascite. Si combinarono i diuretici con gli anti-scrofolosi. La malata s' indebolì gradatamente, e terminò col soccombere. Si aprì il cadavere in mia presenza: le glandule linfatiche del collo formavano dei tumori, che comparivano in diversi punti di questa regione, principalmente verso la parte superiore destra. Un fuoco purulento si trovava nel loro centro. Il loro tessuto opponeva al ferro molta durezza e resistenza. L' articolazione dell' antibraccio presentava una falsa anchilosi. Il tessuto cellulare circonvicino era grosso e tumido. L' esame del petto dimostrò un' aderenza molto forte del polmone con la pleura costale. I polmoni erano tubercolosi in una grande estensione; si osservavano delle vomiche verso la parte superiore. L' apertura dell' abdome diede esito ad una sierosità molto abbondante. Gli organi contigui in questa cavità presentavano diverse alterazioni: il fegato era di un volume enorme, ed aveva subito una trasformazione intieramente adiposa. La milza, molto voluminosa, presentava pure una consistenza molto solida, e diversi tubercoli erano disposti, sia nell' interno, sia all' esterno di questo viscere. Le glandule del mesenterio erano tutte ingorgate, la vescica ristretta, la matrice scirrosa. Vi era un abscesso al retto. Questo abscesso avea probabilmente la sua sede fuori del sacco del peritoneo. Tali sono i principali fenomeni che noi osservammo. — *Seconda autopsia cadaverica.* Un certo Thevenard morì nello spedale di S. Luigi, in conseguenza di un ingorgo considerabile nelle glan-

dule del collo. Feci l'apertura del suo corpo. Un tumore molto voluminoso occupava il lato destro del collo, estendendosi superiormente fino alla regione parotidea, e fino alla base della lingua, portandosi in basso fino alla clavicola. Anteriormente ricopriva in parte la glandula tiroide, e posteriormente cominciava a guadagnare il lato destro del collo. Questo tumore, diviso nella sua parte media, presentava una grossezza di circa tre pollici. La sostanza che la formava era bianca e dura, in nna parola scirrosa. Il luogo solo in cui la moxa era stata applicata presentava della suppurazione. Tutto il rimanente del tumore sembrava molto lontano da questa degenerazione. Ecco ciò che presentavano le tre principali cavità: nella testa, niente di particolare. Le vene però sembravano più ingorgate di sangue di quel che poteva far presumere lo stato di debolezza del soggetto; ma questo sangue, che si osservava principalmente dalla parte sinistra, poteva essere il risultato della situazione del cadavere o della compressione delle giugulari per il tumore. I polmoni, sebbene poco voluminosi, erano però pieni di sangue; il diafragma per la sua convessità, lasciava a questi organi poco posto per dilatarsi. Ma nella cavità abdominale si trovavano i più gran disordini. Il peritoneo era la sede di una suppurazione molto abbondante. L' epiplogastro-epatica presentava, nella sua parte media, un' escara gangrenosa; lo stomaco si era rimpiccolito, e la milza aveva acquistato un volume triplo di quello ha ordinariamente. *Terza autopsia cadaverica.* Ho proceduto all'apertura del corpo di un altro scrofoloso.

Abbiamo osservato un accrescimento considerabile nella maggior parte delle glandule, particolarmente in quelle del collo e del mesenterio. La maggior parte avevano acquistato una degenerazione reniforme e come cotennosa. La loro sostanza interna presentava l'aspetto di un marmo diaspro. Vi erano dei punti steatomatosi. — *Quarta autopsia cadaverica.* Ecco quello che abbiamo osservato nel cadavere di Agata Micoult, morta in conseguenza di una malattia scrofolosa. Magrezza di tutto il corpo; pelle nello stato ordinario. Fistola al lato destro del collo, il di cui tragitto seguiva il bordo anteriore del muscolo sterno-cleido-mastoideo, e terminava all'angolo della mascella, ch'era attaccato da carie, d'onde erano escite molte scheggie. Tessuto muscolare del lato destro della gota ingorgata, ingrossato e come lardaceo. Il massetere di questo medesimo lato era pallido, e le glandule cervicali ridotte in una sostanza bianca e per così dire omogenea. Fegato molto voluminoso. Tutti gli altri organi nello stato ordinario. — *Quinta autopsia cadaverica.* Abbiamo esplorato con molta attenzione un tumore scrofoloso, degenerato in cancro, di cui ho già dato il disegno nella mia opera in foglio. Veduto esternamente, questo enorme tumore era di un colore bluastro-violaceo. Esso era ricoperto di una gran quantità di tubercoli o tumori particolari più o meno ovali o globosi, contigui gli uni agli altri, ma che si potevano facilmente separare col ferro. Alcuni di questi tumori erano straordinariamente piccoli, e non rassomigliavano male, per la forma, a delle patate. Si osservava nella parte

superiore di questa aggregazione di tumori diversi, un tumore molto più considerabile degli altri, mammellonato alla sua superficie. Sembrava che nell' accrescersi queste papille divenissero dei veri tumori. Un gran colpo dello strumento in questa massa tubercolosa fece vedere una sostanza lardacea e cotennosa. Questa consistenza non impediva al sangue di colare da una gran quantità di vasi. La glandula parotide avea la durezza della cartilagine, ed era raddoppiata di volume. L' interno della bocca era ulcerato e mammellonato. L' arcata dentaria spariva in questa massa degenerata. L' agonìa di questa donna fu lunga. Un lungo abbassamento di respiro aveva preceduto la sua morte. — *Sesta autopsia cadaverica.* Una donna di costituzione scrofolosa, ebbe all' età di trenta anni un' enfiagione nell' antibraccio. Tutto annunziava un ingorgo scrofoloso. Si formarono degli abscessi, e lasciarono escire un pus giallastro ed icoroso. Quindi il tumore rimase stazionario. All' età di quaranta anni ella morì accidentalmente di una febbre adinamica. La dissezione dell' antibraccio si fece con diligenza. La pelle, sebbene di una grossezza considerabile, resisteva poco alla lamina del coltello. Il tessuto cellulare del membro era molto abbondante, e conteneva molto grasso. I vasi e i nervi, cha si distribuivano a queste parti, erano di una grossezza proporzionale. Tutto annunziava le traccie di un ingorgo linfatico, che esalava un odore simile a quello della carne lessa. — *Settima autopsia cadaverica.* Maria Luisa Robert, dell' età di trentanove anni, ci ha presentato un tumore curioso, ch' ella

portava alla faccia fino da venti anni, e che ho fatto disegnare con cura. Questo tumore si era formato lentamente e senza far soffrire la malata. Finalmente, esso aveva acquistato un volume considerabile, ed ecco quali erano i suoi caratteri. Il tumore aveva la sua sede sulla branca della mascella. Esso si estendeva dall'arcata zigomatica fino alla base del medesimo osso, e dall'orecchio fino alla metà della guancia. Questo tumore aveva il volume di una grossissima pera. La sua forma era presso a poco conica, e per la base si attaccava alla mascella. La sua superficie era come con dei gonfi, di un rosso bruno violetto, secondo il posto in cui si esaminava. Esso presentava in alcuni punti, ma specialmente in alto e in dentro, dei piccoli tubercoli duri e come quadrati per la loro consistenza e il loro colore, specie di degenerazione dell'epidermide. La base era dura ed avea la consistenza degl'ingorghi scrofolosi. Il rimanente del tumore presentava una mollezza tanto più grande e tanto più assomigliante ad una vera fluttuazione, quanto più si accostava alla sommità. Era mobile, e la sua base sembrava non aderir punto. Esciva dalla superficie del tumore, per una specie di trasudamento, una rugiada icorosa di un giallo dorato, e la di cui acrezza aveva infiammati gl'integumenti. Si erano formate delle ulcerazioni superficiali, per le quali questo liquido trasudava con maggiore abbondanza, mescolato con una piccola quantità di sangue. Queste ulcerazioni, di colore grigiastro e smorto, aumentavano di estensione, e nel tempo stesso queste emorragie divenivano passive e più copiose. Volendo assi-

curarmi della natura del tumore e credendolo in suppurazione, v'immersi una lancetta. Ma invece di pus, non vidi escire che del sangue. La superficie dei due labbri era di un bianco grigiastro e di apparenza lardacea. Introducendovi l'estremità del dito minimo, non si provava alcuna resistenza, e si sarebbe potuto più facilmente internarla nella propria sostanza del tumore. Allora non vi fu alcun dubbio sulla sua natura, che si giudicò essere come quella dei *fongus haematodes*. In questo stato di cose sopraggiunse un imbarazzo gastrico. L'appetito era perduto, la bocca era amara, la lingua ricoperta di una patina gialla e grossa. La malata si era per lungo tempo lamentata di un sentimento d'inquietudine alla regione epigastrica. Ma ben tosto si manifestò una diarrea, contro la quale si usavano inutilmente tutte le specie di mezzi convenienti. La malata s'indebolì a poco a poco, e fu ben presto nell'impossibilità di stare in letto. Le piccole ulcerazioni della superficie del tumore si confusero in una sola, e il suo aspetto cangiò di natura. Non si vedde allora che una larga ulcerazione, grigia, smorta, fungosa, a bordi duri e rovesciati, e che avea veramente l'apparenza di un fungo. L'emorragie passive divenivano viepiù frequenti, i dolori vivi e più spessi, la smania più grande. Intanto la diarrea divenne ben presto colliquativa. La malata s'indebolì considerabilmente. I tonici, i cordiali furono impiegati per sollevare le forze, e non ebbero altro effetto che di ritardare per qualche giorno i sintomi adinamici che si pronunziarono. La prostrazione delle forze divenne

estrema: i denti, le gengive e la lingua si coprirono di una patina fuliginosa; il polso divenne piccolo, debole, accelerato; il basso ventre si meteorizzò. La malata morì. Si procedè all'apertura del corpo, ch'era divenuto di una magrezza estrema. L'organo encefalico non avea niente di notabile all'osservazione; ma il petto presentava delle ulcerazioni sensibili. I polmoni erano ripieni di tubercoli purulenti. Le glandule del mediastino erano dure, scirrose e voluminose quanto gli ovi di piccione. Il medesimo fenomeno attaccava i gangli mesenterici. L'apertura esofogea dello stomaco era, per così dire, otturata da un ingrossamento prodigioso della sua membrana interna. Il fegato e la milza aveano preso un grande accrescimento ed aveano degenerato dal loro tessuto ordinario. L'infezione scrofolosa aveva invaso tutte le parti del corpo. Non obliamo di dire che tutto il sistema osseo, particolarmente le coste, erano di una friabilità singolare. — *Ottava autopsia cadaverica.* Abbiamo fatto la sezione di un tumore che avea portato per lungo tempo un certo Frimont, accomodatore di tetti. Questo tumore esisteva da venti anni, quando venne a morire di un'altra malattia nello spedale di S. Luigi. Esso era circoscritto, ed aveva la sua sede sulla rotula, ma non aveva alcuna aderenza col ligamento di questo osso. Era molto mobile, e si portava ora da un lato, ora dall'altro, secondo che l'individuo si appoggiava sulla parte interna o sulla parte esterna dell'articolazione. La materia contenuta in questa specie di cisti aveva una consistenza simile a quella del sego. Si as-

sicura che il malato aveva avuto altri tumori di questo genere, e che questi erano stati similmente aperti col bisturì.

ARTICOLO VII.

Considerazioni generali sulla cura delle Scrofole.

778. Molte considerazioni generali si presentano allo spirito quando si tratta di determinare il miglior metodo di cura che conviene alle malattie scrofolose. Queste malattie hanno tre epoche distinte agli occhi di un osservatore esercitato, ed è importante il misurare in qualche modo la scala che percorre la sensibilità per farli giungere ad una maturazione completa. Nessuno ignora che la natura è più lenta negli abscessi scrofolosi che nei flegmoni ordinarj; ch' ella vi progredisce in certo modo a salti e con una successione di atti spesso interrotti. È raro che i suoi sforzi si sostengano. Ella si abbatte per intervalli, ma vi sono dei casi però nei quali ella si mostra energica e potente.

779. Per stabilire una cura saggia e ben ragionata, non vi è alcun dubbio che non bisogni aver riguardo al genio particolare dei sintomi che indicano la prima invasione della malattia scrofolosa. Se la pelle è secca, arida e bruciante, se vi è nei polsi una pienezza notabile, se l' orine sono rosse, stracciose e sedimentose, se la suscettibilità nervosa degl' intestini è manifestamente esaltata, se si osserva uno stato di eccitamento in tutte le facoltà vitali, si ricorre

subito a tutti i mezzi di terapeutica che debbono calmare questo orgasmo generale. In una circostanza assolutamente contraria, quando l'azione muscolare medicatrice languisce, quando dall'inerzia dei solidi derivano delle risoluzioni incomplete, delle suppurazioni inattive, delle cicatrici informi, ec., questa è l'occasione di porre in opra le risorse senza numero che può presentare il metodo perturbatore. Qui principalmente la dottrina espettante non sarebbe in alcun modo ammissibile.

780. Uno dei segreti più importanti della terapeutica, per la guarigione delle malattie croniche, è di richiamare sul sistema affetto i soccorsi tutelari degli altri sistemi. La reazione la più utile nell'economia animale, è quella che proviene dalla sinergia di tutti gli organi. Onde effettuare questa reazione, l'arte prescrive di porre in gioco gli eccitamenti artificiali che sono in suo potere. I viaggi, le distrazioni, gli esercizi della danza o dell'equitazione, il cangiamento d'aria e di alimento, ec., contribuiscono efficacemente a questo scopo. Le passioni pure di tutti i generi hanno un potere che non si può contrastare quando esse sono provocate all'improvviso; e gli Inglesi, che fanno toccare ai loro malati il corpo diacciato degli appiccati, contano senza dubbio sugli effetti salutari della sorpresa o del terrore. Quando il sentimento dell'amore si risveglia, ne risulta un effetto ancora più vantaggioso. Questa passione esalante provoca in tutti gli organi un moto febrile, o, per dir meglio, una specie di tumulto che accelera il corso della linfa, e ch'è molto

favorevole allo sgorgo delle glandule. Io ne ho veduto un esempio notabile in una signorina scrofolosa fino dall' infanzia, e alla quale si era inutilmente amministrato molti rimedj. La più sorprendente metamorfosi si manifestò nel suo stato fisico da che ella s' infiammò per un giovane che passava spesso sotto le finestre di una casa in cui era allevata. Questi fatti si spiegano per la fisiologia dell' età.

781. Di più, io ripeto quello che ho annunziato nelle altre opere. Il tempo è un elemento indispensabile nella cura delle malattie croniche, e particolarmente delle malattie scrofolose. I trattamenti debbono essere in generale continuati per molti anni. È inoltre importante di praticarli nei tempi i più favorevoli alla loro reuscita. Per porli in pratica, mi si è veduto spesso aspettare le rivoluzioni di un' età critica o l' arrivo di una stagione calda. Se si trascura questa condizione, i tentativi dell' arte sono infruttuosi e si rivolgono per lo più a danno dei malati.

ARTICOLO VIII.

Della cura interna per la guarigione delle Scrofole.

782. Vi sono poche malattie che resistano tanto quanto le Scrofole ai mezzi interni della medicina pratica. Le sostanze farmaceutiche non esercitano che un' azione indiretta sui sistemi affetti. Conviene, in conseguenza, preferire quelle che manifestano una specie di affinità per il sistema assorbente. Sotto il rapporto di questa

proprietà medica, il mercurio, il ferro e lo zolfo si trovano certamente in primo grado. Ma l'oro, considerato come un metallo così prezioso, non occupa qui che un posto molto secondario, malgrado le vane pretensioni degli alchimisti; e gli effetti miracolosi che gli si attribuiscono, non sono appoggiati sopra alcuna osservazione positiva.

783. Il mercurio adempie tanto meglio le vedute pratiche del medico nella cura delle malattie scrofolose, in quanto la causa organica di questo flagello disperato è quasi sempre un lievito sifilitico, come ciò abbiamo spesso confermato nello spedale di S. Luigi con delle osservazioni precise. La più attiva delle preparazioni che ci offre questo metallo straordinario, è senza dubbio il muriato di mercurio soprossigenato, completamente sciolto nell' acqua stillata, e incorporato in dei veicoli mucillaginosi; comunemente ricorro a questo sale, sì diffusibile e sì penetrante, per arrestare i progressi dei tumori linfatici o per prevenire il loro sviluppo. Conviene benedire gli effetti perturbatori di questo medicamento, uno dei più salutari che possegga la nostra arte. A Parigi, si fa un frequente uso di calomelanos o muriato di mercurio dolce, che passa con celerità nel sistema assorbente, e modifica con maggiore o minor vantaggio le sue proprietà vitali. Si amministra sotto forma di pillole, che sono divenute un ramo considerabile di commercio per le officine dei nostri farmacisti. Chi non ha inteso parlare di un siroppo medicinale a cui il credito di Bouvard ha dato una gran voga, e di cui il nitrato mercuriale for-

ma la base speciale! Questo sciroppo gode di un' attivita salutare. Ma conviene confessare che alcuni pratici dei nostri tempi lo prodigano con un empirismo ridicolo e che non si accorda guari con i progressi della medicina filosofica. Questa pratica ordinaria è tanto più condannabile, che converrebbe, al contrario, variare infinitamente le prove in una malattia così ribelle, e per così dire incomprensibile, per i numerosi guasti ch' ella produce.

784. I diversi prodotti che ci dà il ferro più o meno ossidato dall' atmosfera o altri agenti chimici, hanno un' azione benefica sull' economia animale. Il croco di marte aperiente è molto accreditato. L' acqua marziale è la miglior tisana di cui possano fare uso gli scrofolosi. Il vino calibeato seconda miracolosamente gli effetti di un buon metodo curativo. Tutte le sostanze *quas ferrea virtus nobilitavit* sembrano aumentare le oscillazioni del sistema vascolare, e risvegliare le forze medicatrici. Ho veduto tutta una famiglia singolarmente tormentata da dei sintomi scrofolosi, e che era quasi del tutto guarita con l' uso continuato delle acque delle ferriere. I medici dell' Europa si accordano presentemente sull' efficacia dei marziali nel trattamento delle affezioni scrofolose.

785. Io non ho mai molto contato sulle virtù dello zolfo quando è egli solamente amministrato nell'interno. Ma parlerò più sotto degli effetti vantaggiosi che risultano dalla sua applicazione esterna. Il carbonato di potassa era molto vantato da Peyrilhe che gli attribuiva gratuitamente una proprietà fondente e risolvente. Altri pratici

danno la preferenza alle preparazioni antimoniali. Abbiamo ripetuto avanti i nostri allievi le prove intraprese col muriato di calce, ma non abbiamo raccolto che dei dubbj. Un dottore inglese, M. Crawfort, ha posteriormente dato dei grandi elogj al muriato di barite, e l'aveva presentato come uno stimolante speciale delle glandule linfatiche. Il prof. Baumes cita un esempio molto notabile dei buoni effetti di questo sale nella sua opera sul vizio scrofoloso, ch' è un vero modello d'esperienza medica. Conviene far menzione di un uomo curato dal dottor Poutingon, e nel quale tutte le glandule del collo erano considerabilmente ingorgate. Quest' uomo disperava della sua situazione. Ciò non ostante guarì radicalmente con la dissoluzione del sale di barite, che si amministrò in un modo sostenuto e metodico. L' esperienze del mio condiscepolo, M. Hébréard, meritano di essere citate. Esse sono state fatte con la maggiore esattezza. Io ne avevo tentate delle simili nello spedale di S. Luigi, ed avevo così segnalato la sostanza di cui si tratta come un medicamento molto energico quando si tratta di combattere le malattie linfatiche.

786. Di più, quando la terapeutica di una malattia è poco avanzata, ogni medico, ogni farmacista ha, per così dire, il suo arcano. A Parigi, le tinture, gli elisirri, sono in una voga straordinaria. Si compongono comunemente con la radice di genziana, con la scorza d'arancio, col carbonato ammoniacale, ec. Vi si fa entrare la polvere di scrofularia, la resina di scammonea o di sciarappa. Si vendono pure delle pillole gli ingredienti dei quali sono il calomelanos, il sol-

furo d'antimonio, l'etiope minerale, ec. È ben certo che se, con l'ajuto di questi medicamenti, si può giungere a ristabilire il tono degli organi digestivi, il corso della linfa dee riprendere la sua attività primitiva, e gl' ingorghi debbono diminuire.

787. Il trattamento che si fa seguire ai malati dello spedale di S. Luigi è semplice e spesso efficace. Quando le prime vie hanno ricevuto una scossa salutare con l'amministrazione degli emetici e dei purganti, noi associamo l'uso delle piante amare a quello delle preparazioni mercuriali. Le decozioni di china, di luppolo, di bardana, e di tutti i legni sudoriferi ci sono sembrate molto utili in varie circostanze, per rimediare ai languori delle forze digestive. Sono pochi anni nei quali non si rinnovino le prove che si erano per l'avanti tentate sulla cicuta, il *phellandrium aquaticum*, la digitale, l'aconito, ec.; e noi possiamo dire che le medesime incertezze ci arrestano ancora, quando si tratta di determinare i migliori effetti della loro amministrazione. Rimanghiamo disgustati nel vedere nei libri della scienza tante promesse vane, tante asserzioni futili, tante guarigioni immaginarie, tanti dettagli menzogneri. Guardiamoci dunque da niente affermare sulla fede troppo pronta dei nostri predecessori. Al tempo solo appartiene il consolidare i passi dell'esperienza e di depurarne tutti i risultati.

ARTICOLO IX.

Del trattamento esterno usato per la guarigione delle Scrofole.

788. Le frizioni mercuriali hanno degli effetti molto notabili quando sono praticate con discernimento e continuate con metodo sopra i tumori scrofolosi. Esse sono il miglior risolvente che si possa usare; ma è importante il ricorrervi per tempo, e prima che gli assorbenti che sono vicini alla glandula ingorgata abbiano cessato di essere permeabili con questo medicamento salutare.

789. Abbiamo usato con qualche successo la pomata di tartaro stibiato, di cui ho dato la formula nei miei *Nuovi Elementi di Terapeutica e di materia medica*. Questa pomata ha per singolare effetto di provocare una specie d'orgasmo febrile sulla pelle affetta, e di suscitarvi un'eruzione di piccole pustole che hanno qualche rassomiglianza con quelle che risultano dall'inoculazione della vaccina. Queste resipole artificiali imprimono un eccitamento salutare e terminano qualche volta con diminuire il volume dei tumori. Ma ho veduto ancora delle circostanze nelle quali questo mezzo è stato infruttuoso. Conviene ripeterne le applicazioni con prudenza e sostenerle per moltissimo tempo per effettuare la risoluzione dei tumori.

790. Lo zolfo ha un'azione molto favorevole sugl'individui che si trovano attaccati dalla malattia scrofolosa, quando è però amministrato con i processi che possono dargli l'impulsione necessaria. Io sono spesso nel caso di accor-

dare le proprietà mediche di questa sostanza ai bagni di Tivoli, ove le acque minerali si trovano imitate con un'arte così perfetta. Fo comunemente amministrare la doccia, e quasi sempre sulle parti malate. Ho curato una giovane signora, ambedue le guancie della quale erano coperte di pustole schifose, e che fu miracolosamente guarita con l'uso continuato di questo mezzo. Posso dire egualmente aver veduto delle persone che si lodavano molto di un viaggio fatto a Barèges, a Cauterets o a Bagnères de Luchon. In generale, tutte le acque che contengono lo zolfo e che godono di una temperatura molto elevata, sono salutari nelle Scrofole, perchè risvegliano per la percussione l'azione assopita o languida di tutte le glandule linfatiche. Le acque pregne di sali alcalini, come il carbonato di soda o di potassa, ec., quelle che contengono delle sostanze ammoniacali, sono di una grande utilità. Finalmente, gran vantaggi sono accordati all'acqua di mare, e sembra principalmente che gl' Inglesi se ne servano con pieno successo nei loro diversi sistemi di guarigione. Conviene ciò non ostante sapere adattarla alle circostanze e ai periodi della malattia. *Marina aqua et magna et varia quadam vi pollet: sed imperiti facile ipsa perperam uti possunt.* Russel. *DE TABE GLANDULARI SIVE DE USU AQUÆ MARINÆ, IN MORBIS GLANDULARUM*, etc.

791. Si possono usare con successo, all'esterno delle glandule ingorgate, dei cerotti che hanno per base della loro composizione, la cicuta, il sapone, gli ossidi mercuriali, ec. Quando la Scrofula si manifesta con delle pustole, e che si

estende unicamente sull'aparato integumentale nessun topico mi è parso preferibile al nitrato d'argento fuso, per minorare i guasti della malattia scrofolosa, ed io supplico i miei lettori a farvi un'attenzione seria. Questo topico ha per vantaggio di produrre un eccitamento permanente sulla pelle e di suscitarvi tutti i fenomeni di una febbre locale. È raro che la malattia non perda la sua intensità quando si sono praticati molti strati successivi di questa preparazione a degli intervalli convenienti. Il nitrato d'argento snatura alla lunga le irritazioni morbose. I medici forestieri che sono venuti a visitare lo spedale di S. Luigi, sono stati colpiti di stupore nel vedere una sì gran quantità di malati guariti o sollevati da questo processo esterno, di cui posso dire avere data la prima idea e suggerito il modo d'applicazione.

792. I vescicanti, i cauterj, i setoni, le coppe, la mossa, ec., trovano il loro uso nel trattamento delle scrofole cutanee. Il fuoco sembra depurare il fermento corruttore di questa malattia. Egli sembra impedire le deviazioni funeste di questo vizio, che ha tanta affinità per gli organi del petto. Quanto avrei a dire, se volessi qui esporre tutte le precauzioni da prendersi per assicurare la cura delle ulcerazioni, per consolidare la riunione delle piaghe e diminuire la deformità delle cicatrici, ec.? I fisiologi soli, che hanno un'idea esatta delle leggi della reazione vitale, possono giudicare dei felici effetti di tutti questi mezzi esterni, mentre i medicastri si abusano e prodigano infruttuosamente una gran quantità di rimedj assurdi o insignificanti.

793. Una discussione seria è insorta nelle nostre scuole cliniche, relativamente all' utilità delle operazioni chirurgiche per le Scrofole articolari. Un mezzo così ardito mi era sembrato in principio molto terribile. Ma il ragionamento dee tacere avanti a delle esperienze decisive. Senza dubbio sarebbe imprudente il togliere dei tumori scrofolosi in delle parti provviste di nervi o di vasi importanti; ma non è così per le carie che attaccano le articolazioni dei membri. Ho veduto praticare molte operazioni di questo genere dal mio amico, M. Richerand, e sempre il successo ha coronato questo tentativo: in verità i soggetti erano vigorosi e robusti. Ma M. Lallement non è stato meno felice nell' ospizio della Salpétrière. Conserviamo nello spedale di S. Luigi una ragazza di venti anni il di cui esempio dovrebbe incoraggire quelli che volessero tentare simili prove. Si era determinato alla di lei coscia e alla di lei gamba destra una degenerazione elefantina che aveva acquistato un volume mostruoso, e che si disperava di poterlo guarire con i mezzi comunemente usati. È degno di osservazione che, dal momento in cui questa giovane ha avuto l' estremità inferiore amputata, il suo buon' essere si è aumentato a un punto prodigioso; il suo colore ha preso tutta l' apparenza della salute la più viva. Si direbbe che qui accade un fenomeno analogo a quello della sbucciatura degli alberi. I membri che rimangono sembrano aumentare di energia e di vigore.

794. Del rimanente io farò osservare che i rimedj applicati alla cura delle Scrofole non

ottengono qualche riescita che in quanto i malati non trascurano alcuno dei mezzi dietetici, e che si attengono alle leggi del regime. Essi non debbono usare che di un alimento sano e facile a digerire; ma, per quanto mi sembra, si ha torto d'immaginare che non si debbono alimentare che con una carne buona e sugosa. Questo pregiudizio è uno di quelli ch'è più importante a distruggere. Infatti, se la dieta, puramente animale, influisce tanto, come si dice in Francia, sulla guarigione della malattia che ci occupa, l'Inghilterra sarebbe ella popolata di scrofolosi? Questo regime corroborante non conviene realmente che agl' infelici abitanti delle campagne, da lungo tempo indeboliti per tutti i generi di privazione. Del rimanente, quello che conviene agli scrofolosi di tutte le classi, si è di respirare un'aria salubre, di ricercare i luoghi asciutti e bene esposti, di darsi ad un esercizio abituale, di montare a cavallo, di coltivare il nuoto, di corroborarsi con dei viaggi o dei lavori rustici, di distrarsi con la caccia, con la pesca, o con dei giochi atti a consolidare la fibra e a provocare una traspirazione abbondante. Ciò non ostante io confesso che la terapeutica delle Scrofole forma veramente un gran vuoto nei fasti della nostra arte. Tutto consiste, per così dire, nel ricercare dei sollievi contro questa malattia, così profondamente inveterata nell' economia fisica dell' uomo. Niente vi è di più inespugnabile quanto questo male fattizio della nostra vita sociale. Converrebbero altre abitudini e specialmente altri costumi per liberarsene.

FINE DEL TOMO IV.

TAVOLA

DELLE MATERIE.

DELLE SIFILIDI.

DELLE SCROFOLE.

SEZIONE PRIMA.

SEZIONE SECONDA.





